

COLLANA DIRETTA DA
Piero Craveri

COMITATO SCIENTIFICO
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Elisa Zeuli Frauenfelder
Enricomaria Corbi
Emma Giammattei
Vincenzo Omaggio

Redazione ed editing
Luciana Trama

Impaginazione
Germana Pecoraro

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Napoli, via Suor Orsola 10
© Tutti i diritti sono riservati

ISBN 978-88-96055-82-3

BENJAMIN BABLOT

Dissertazione sul potere
dell'immaginazione delle gestanti

nella quale vengono successivamente passati in rassegna tutti i grandi Uomini che, da più di duemila anni, hanno ammesso l'influenza di questa Facoltà sul Feto, e nella quale si risponde alle Obiezioni mosse da coloro che combattono quest'Opinione

INTRODUZIONE, TRADUZIONE E CURA
DI CLELIA CASTELLANO



INDICE

MARGHERITA MUSELLO	7
<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	
Rileggendo Bablot: il ventre femminile fra medicina e magia	
CLELIA CASTELLANO	13
<i>Introduzione all'edizione italiana</i>	
Il corpo femminile fra norma, difformità e profezia	
BENJAMIN BABLOT	25
<i>Dissertazione sul potere dell'immaginazione delle gestanti</i>	
Prima Parte	29
Seconda Parte	87
Conclusione	151
Post-Scriptum	154
<i>Tavola alfabetica e analitica delle materie contenute in quest'opera</i>	155
Approvazione	194
Privilegio Generale	195

MARGHERITA MUSELLO

Rileggendo Bablou: il ventre femminile fra medicina e magia

La causa delle Voglie può attribuirsi solo alle flessioni, contrazioni, estensioni o divulsioni particolari che le fibre cutanee del Feto soffrono a causa dei vari movimenti che la Madre comunica loro, conformemente alle Idee che ha concepito

Jean-François Lavoisien

Le scienze umane nel XX secolo hanno visto, fra le mille suggestioni, approdare alla dignità accademica la dimensione corporea, non solo in termini medici quanto simbolici, giuridici e sociali¹. Il lavoro copioso e ben sistematizzato della storiografia francese, sulla scia della proverbiale tradizione enciclopedica di quella nazione, ne costituisce forse una delle testimonianze più evidenti², insieme alla crescita del dibattito sul *bios*³, in sede scientifica quanto politico-giuridica, ed alla crescente attenzione riservata alla dimensione corporea dell'umano tanto dalle scienze

1 Si vedano i lavori di Luc Boltanski e Pierre Bourdieu sull'uso sociale del corpo.

2 Penso in prima battuta alla monumentale *Histoire du Corps*, meticolosa enciclopedia in tre volumi che copre tutta l'età moderna e gran parte di quella contemporanea, diretta da Alain Corbin, Jean-Jacques Courtine e Georges Vigarello ed edita da Seuil.

3 Si pensi ai lavori di Margaret Lock, Claire Crignon-de Oliveira, Michel Odent, Alain Giami.

sociali quanto dalla letteratura grigia ma numericamente ingombrante del *self-help* in tutti i paesi occidentali, in particolare quelli anglosassoni.

In realtà, il corpo e la sua disciplina sono al cuore della riflessione quanto del vissuto quotidiano sin da quando si è potuto iniziare a parlare di civiltà. Anzi, forse non è possibile parlare di civiltà sino a quando non si è formato un sistema lingua in grado permettere alle comunità di *dirsi* e lingua e corpo sono talmente legati che non si può parlare di civiltà senza parlare di corpo.

Quello che cambia, nel XX secolo, è lo *sguardo sul corpo*, prevalentemente in ragione dei mutamenti degli stili di vita, delle conquiste medico-scientifiche e soprattutto del moltiplicarsi delle sue rappresentazioni, dalla fotografia alla sfera digitale, passando per l'universo mediatico e virtuale. Anche gli studi di genere hanno molto da dirci sul corpo: sessuato, rivisitato, decostruito e normato.

I nostri corpi sono un misto inscindibile di natura e cultura, biologia e storia. Ogni antropologa ha imparato che ciò che con i corpi si fa, o si può fare, dipende in gran parte dalla cultura e dalla società in cui si nasce e si cresce, e in cui si sviluppano certe capacità piuttosto che altre. Ciò d'altra parte significa che, viceversa, altre capacità vengono inibite. Ogni studiosa delle diverse modalità in cui si dispiega il controllo sociale sa che esse intervengono in primo luogo sul corpo. Chiunque abbia letto qualcosa di Michel Foucault ricorda che la nozione di disciplina ricomprende sapere, potere e corpi.

Potrei fermarmi qui: tutti i corpi, in ogni società e in ogni epoca, sono normati e disciplinati.

Il femminismo aggiunge: i corpi delle donne lo sono di più⁴.

4 Cf. Tamar Pitch, <http://www.multiversoweb.it/rivista/n-07-corpo/>.

Il corpo, normato e disciplinato, reso docile, decostruito, è protagonista di interventi di vario tipo (dal medico al normativo) tanto più se si tratta di corpo di donna. E fra le sue parti, più degli occhi cantati dai trovatori e dallo stil novo, più delle soavi nudità dell'ellenismo e del Rinascimento, più dei seni celebrati senza sosta dal dopoguerra all'ora presente, grande attenzione occupa il ventre: matrice, origine, custodia del genere umano e garante della sua continuazione. Inseguendo la parola "ventre" attraverso i secoli si può ritrovare il sentiero interminabile di una storiografia antropologica, giuridica e sociale tutt'altro che minore. Intraprendere questo sentiero è stata una delle scelte che ha contraddistinto il lavoro di ricerca di Clelia Castellano, che con la curatela e la traduzione di questo testo offre al pubblico italiano un frammento estremamente particolare del discorso sul femminile. Il lavoro di Bablot, infatti, pubblicato in pieno secolo dei Lumi, ci restituisce, malgrado le sue inesattezze, le suggestioni di un chiaroscuro epocale e sociale che la visione immediata di quel periodo storico ci tace. Anzi, forse proprio le facilonerie e le inesattezze, quando non le assurdità, di questo testo il cui autore non è un narratore né un filosofo, bensì un medico, costituiscono l'interesse di quest'opera, che risuona quale stonatura solenne della sinfonia dei Lumi come il servo arbitrio di Lutero faceva da contrappunto all'esuberanza dell'Umanesimo. Certo mai Bablot raggiunse la notorietà di Lutero, né impresse un moto tanto eversivo al suo mondo, non li sto paragonando in via proporzionale, ma in via qualitativa: benché in sordina, Bablot intercettò correnti sotterranee, ma non del tutto secondarie, di superstizioni oniriche e visionarie che l'Europa di

Diderot e d'Alambert sembrava essersi lasciata alle spalle ormai irreversibilmente. Sto accostando queste due note, l'una possente, quella protestante, l'altra minore, quella del nostro medico francese, perché entrambe, con misure e conseguenze diverse, riportano in superficie, in due momenti storici nei quali la dimensione del pensiero sembra saldamente prevalente, un elemento assolutamente irrazionale, incontrollabile, più forte della volontà e delle previsioni dell'uomo. Nel primo caso la nota risuona di fede, predestinazione, divinità; nel secondo risuona di credenze, oscuri presagi, e di un divino grottesco, tanto più, ripeto, se pensiamo che l'autore è un uomo di scienza. Credo quindi che la lettura di questo documento di storia moderna tanto particolare offra, nella bella traduzione qui presentata, un granello di verità storica e di storia della mentalità che vale la pena raccogliere, sulla spiaggia della conoscenza. Lo presento quindi con gratitudine di studiosa che con la curatrice del volume condivide, da diversi anni, una collaborazione scientifica che riguarda proprio la costruzione e decostruzione antropologico-culturale, giuridica e socio-pedagogica del femminile e che si è concretizzata in alcune pubblicazioni e nella collana di studi di genere S.T.R.E.G.A. (Intorno al femminile - Studi, Testimonianze, Ricerche, Educazione, Genere, Antropologia e Arti), che dirigo dal 2010.

La Castellano ha ella stessa inseguito dal 2002, benché con intenti diversi da quelli di Benjamin Bablot, la parola "ventre" lungo il suo percorso di ricerca. Negli anni del Dottorato in Antropologia Giuridica e Scienze Sociali, infatti, parte dei quali trascorsi fra Parigi e il Marocco, ha approfondito il lavoro di Joël Colin, massimo esperto del mito giuridico del bambino addormentato nel ventre

materno, mito che non appartiene al mondo occidentale ma che ha tanto da mostrarci in termini di eugenetica del ventre materno, credenze e dinamiche sociali e comunitarie matriarcali – mito che peraltro ha avuto profonde conseguenze giuridiche, in Maghreb, almeno fino alla fine degli anni '90 del XX secolo. Dal 2008, anno nel quale è diventata ricercatrice, ha iniziato ad approfondire la costruzione socio-identitaria del genere anche rispetto ai rapporti familiari ed ai temi della maternità e della filiazione, svolgendo un Post-Doc presso l'E.H.E.S.S. di Parigi sotto la direzione di Tassadit Yacine, Direttrice del Centre d'Etudes Tamazigh presso la Maison des Sciences de l'Homme, svolgendo una ricerca dal titolo *Rapports de Genre et Filiation au Maghreb*. Dall'inizio del 2010 ha fatto ritorno in Occidente, dedicandosi in particolare alla società anglosassone (svolgendo un secondo post-doc presso l'E.H.E.S.S. di Parigi sotto la direzione di Nathalie Heinich) ed alla Francia moderna e contemporanea – è così che si è imbattuta nel testo di Bablot e ha deciso di tradurlo, offrendoci la possibilità di ulteriori riflessioni in merito al tema della corporeità di genere, ma anche della difformità e dell'anormalità del corpo.

L'aspetto più affascinante del testo qui presentato è l'emersione di un pensiero magico, che si fa strada proprio in un documento che pare procedere in maniera scientifica, riconoscendo invece nel corpo un mero ricettore che intercetta il pensiero e lo fa materia: praticamente un incantesimo fra le pieghe di un testo medico, l'irruzione dell'irregolarità nei meccanismi scientificamente controllati, uno spiraglio grottesco nel senso, mi si passi il gioco di parole letterale, di grotta, caverna platonica dalla quale traspira la forza della fantasia dei

popoli, con i suoi miti e un poco di superstizione.

Il feto catalizza questi miti invisibili, dei quali diventa segno nascendo all'irregolarità, scavalcando o confermando previsioni che sono anche prefigurazioni, come rispondendo ad un sistema di regole altre, occulte, che promanano dall'indecifrabile che pur anima il mondo. Nel mito del bimbo addormentato le credenze stravolgevano i tempi ed il tempo, negli esempi raccolti da Bablot le superstizioni stravolgono gli spazi somatici, li marchiano, li deformano. Ma, soprattutto, le superstizioni che attribuiscono forza demiurgica all'immaginazione femminile sono asservite ad un meccanismo di controllo sociale del femminile stesso che, se non sistematico, senza dubbio si attiva di frequente generando, in pieno Illuminismo, negli anni degli albori della parità civica e formale fra uomini e donne, un clima di paura paralizzante. Un altro elemento di quella cristallizzazione del dominio maschile che Bourdieu ha descritto così bene e la cui radice contingente è indispensabile non dimenticare, anche rileggendo testi come questo, per combattere la *désbistoricisation* dell'arbitrio patriarcale con l'arma della consapevolezza storiografica contingente, ingrediente indispensabile di una civiltà sana per gli uomini come per le donne.

Napoli, maggio 2017

CLELIA CASTELLANO

Il corpo femminile fra norma, difformità e profezia

Le disarmonie sconvolgono gli sguardi e le coscienze. La normalità, che le civiltà rifuggono per elevarsi verso ciò che è raro, sofisticato e prezioso, viene rimpiaanta con angoscia quando sconvolta dall'inspiegabile: soprattutto se l'inspiegabile, l'inquietante, si impossessa dei corpi.

Mostruosità, malformazioni, voglie e tutto quanto sconvolge la corporeità sollecita emozioni primordiali come la paura e scatena la tensione-repulsione verso l'ignoto.

La volontà morbosa di sapere e spiegare, il bisogno imperioso di riportare ordine e senso spingono la razionalità individuale e la credulità collettiva a placare le ansie dell'immaginario comune. Ogni civiltà lo fa a suo modo. Molte culture indù, alcune culture africane ed australiane vedono nelle disarmonie corporee un segno divino e nelle creature marchiate dal divino un oggetto di culto. Le civiltà occidentali, figlie della crudezza spartana, del culto per l'armonia della Grecia classica e della venerazione per il bello in quanto armonico così come stratificatosi nei secoli sino agli esiti più folli, appena mitigate dalla *pietas* cristiana, hanno covato per secoli orrore verso il mostruoso. Anzi, il messaggio di

sublime solidarietà verso il diverso di cui il Cristianesimo nella sua forma più illuminata è portatore è stato messo in sordina da una retorica del peccato, del *diabolicus* e della responsabilità individuale che per troppi secoli, persino in pieno Illuminismo ed in pieno Positivismo, si è procacciata le risposte che era incapace di trovare scientificamente, o di rinunciare a trovare per autentica fede, incolpando, additando, escludendo e persino torturando il diverso. Sul banco degli imputati di quest'immaginazione terrorizzata ed oscurantista non potevano non finire, più di ogni altro capro espiatorio, le donne: madri di queste creature disarmoniche, protagoniste di quello che Shakespeare chiamò nell'*Otello* un *luttuoso parto*.

I corpi portano i segni della nostra memoria, in qualche modo *sono* la nostra memoria, ma il corpo femminile è il nostro avvenire, la nostra profezia, il nostro futuribile. La sua fertilità reca talvolta frutti che l'immaginario sociale percepisce come mostruosi e per questo, di rimando, sedimenta nei secoli prescrizioni preventive che si concentrano soprattutto sul periodo della gestazione, quello che Ernesto de Martino definisce in *Sud e Magia* "condizione organico-psichica di morbilità magica". In ragione della delicatezza della sua condizione, la donna in stato interessante deve modificare il proprio comportamento e rispettare un gran numero di divieti più o meno importanti, a seconda della cultura e dell'epoca alla quale appartiene, divieti di natura verbale, motoria ed alimentare⁵. La questione è estremamente interessante, in termini di controllo sociale. La donna, che nello slittamento

5 Cf. *Éviter les monstres*, in Olivier Roux, *Monstres. Une histoire générale de la tératologie des origines à nos jours*, Paris, CNRS Éditions, 2008, pp. 203 e ss.

antropologico dalla società ovulare a quella strategica ha comunque mantenuto il potere straordinario di preservare la continuazione della specie umana, viene imbrigliata in una duplice dinamica: da un lato le si riconosce un potere straordinario, non solo quello di dare la vita, ma di influire sulla sua forma attraverso la propria immaginazione; dall'altro, attraverso le prescrizioni, il potere che potrebbe confortarne lo stato emozionale e sociale le si ritorce contro in caso di devianza rispetto a questo presunto complesso di norme. In altri termini, le si offrono dei binari legittimi lungo i quali percorrere la propria immaginazione e la si colpevolizza in caso di nascite "diverse", e la si colpevolizza sulla base di un sistema a tratti patriarcale a tratti comunitario, in ogni caso sempre esternalizzato rispetto alla coscienza individuale della donna stessa. Come a sottolineare che la donna è sì dotata di un potere che l'uomo non ha, ma si tratta di un potere eversivo, foriero di conseguenze funeste, quando non disciplinato dal sistema di prescrizioni e proscrizioni che la società nel suo insieme (perlopiù patriarcale in occidente a partire dalla sedentarizzazione e dalla nascita delle città) elabora introducendo un elemento di correzione virile nel caos creativo del ventre della donna. La forza dell'immaginazione femminile, infatti, quando lasciata all'arbitrio del ventre materno, può muoversi per tutelare persino l'adulterio femminile, con conseguenze giuridiche, familiari e sociali, come si può riscontrare leggendo questo passo:

Vénette, che ha dato l'allarme sul potere dell'Immaginazione e che osserva, per servirmi di un'espressione dei Popoli del Nord, come altrettante Saghe, cioè dei racconti che fanno dormire in piedi, tutti gli effetti che le sono stati attribuiti circa

i Bambini in grembo alla Madre, ci ha comunque fatto parte del Sentimento dei Giureconsulti su questa materia. Secondo loro, dice, la somiglianza non è una prova di discendenza. Se il figlio assomiglia a suo padre, non per questo è legittimo; non si potrebbe in base a questa congettura dichiararlo erede di suo padre. Sua madre, nel corso di carezze illegittime, avrebbe potuto generarlo con queste sembianze grazie alla forza dell'Immaginazione, perché, pensando sempre a suo Marito, mentre era tra le braccia dell'Amante, ha impresso, sul corpo tenero del figlio che concepiva allora, i tratti del corpo e tutte i caratteri dell'anima di colui sul quale la sua Immaginazione era fissata⁶.

Il riconoscimento del potere eugenetico del ventre femminile assolve ad una duplice funzione: in una prospettiva comunitaria, catalizza i timori del sistema di controllo patriarcale dell'ordine sociale offrendo contemporaneamente, nell'insinuare un dubbio in merito al riconoscimento della paternità legittima tramite il criterio della somiglianza, un'opportunità di celare eventuali eversioni adultere riconducendo tutto, tramite la malia femminile, alla liceità familiare; in una prospettiva giuridica, offre spiragli operativi in sede processuale, particolarmente in materia successoria. Significativo è che, benché non vi sia una letteratura giuridica sconfinata come quella maghrebina⁷, il criterio adottato è lo stesso:

6 Cf. Benjamin Bablot, *Dissertazione sul potere dell'immaginazione delle gestanti*, Napoli, Edizioni Suor Orsola, 2016 [d'ora in poi: Bablot, *Dissetazione*], pp. 68-69.

7 All'origine di questa copiosa letteratura giuridica è indubbio l'apporto di uno dei più importanti *hadith* puri, cioè di prima generazione: quello riportato da Aicha, figlia di Abu Bahr, forse il primo uomo ad essersi convertito all'islam e primo successore di Maometto al califfato. Aicha fu l'ultima e, pare, la preferita delle mogli di Maometto. In questo *hadith* si testimonia la decisione del profeta sull'attribuzione di paternità di un bambino conteso fra due uomini: il primo somigliava al neonato in modo

prevalenza della filiazione sociale su quella naturale e, quando ciò non sia praticabile, ruota dell'esposizione ed abbandono. Anche se meno ingombrante, quantitativamente, nella sua dimensione giuridica, il mito dell'eugenetica immaginativa femminile (che si dipana in Occidente, sottolineo, in pieno Cristianesimo) è forse più radicale del mito del *bou mergoud*, nel senso che mentre quest'ultimo funziona grazie al connubio di credulità maschile, supporto normativo (Mouddawanna-l-koubra⁸, al-walad-l'il-firash, ecc) o consuetudinario e dichiarazioni delle donne, il primo riposa interamente sul potere tecnico-magico di cui sono dotate le donne, come indirettamente ci fa capire Georges Gurvitch⁹.

Ecco perché il testo di Bablot diventa una testimonianza interessante. Non è l'unico testo dell'età moderna dedicato al tema dell'immaginazione femminile nell'epoca della gestazione. Nel 1727, quindi più di mezzo secolo prima di Bablot, Jacques Blondel aveva pubblicato

impressionante, il secondo chiaramente non era il padre naturale, tuttavia Maometto lo preferisce in quanto legittimo sposo della madre enunciando quello che è poi divenuto un principio giuridico: "Il bambino per il letto e per il fornicatore la pietra". Ossia il bambino appartiene alla legittimità, poco importa la discendenza carnale, mentre gli adulteri non meritano alcun riconoscimento, piuttosto delle punizioni. Così, pur avendo riconosciuto apertamente la somiglianza fra padre e figlio, a scapito della filiazione naturale il profeta opta per quella sociale. La conseguenza di questo *hadith* è stata proprio la tendenza, al fine di ricondurre la filiazione in seno alla legittimità, ad aumentare la durata legale delle gravidanze, con differenze significative fra i termini cronologici definiti dalle diverse scuole coraniche.

8 Si legga l'opera di Joël Colin, *L'enfant endormi dans le ventre de sa mère*, Presses Universitaires de Perpignan, 1998, nella quale si spiega tutto in proposito.

9 Cf. Georges Gurvitch, *La magie et le Droit*, in *Essais de sociologie*, Paris, Sirey, 1938; *Le matin des magiciens. Introduction au réalisme fantastique*, Paris, Gallimard, NRF, 1960.

una *Dissertation physique sur la force de l'imagination des femmes enceintes sur le foetus*, opera di caratura scientifica assolutamente superiore a quella qui tradotta, infatti Blondel liquidava queste superstizioni come volgari errori. Isaac Bellet aveva pubblicato nel 1751, presso gli editori Guérin Frères, le *Lettres sur le pouvoir de l'imagination des femmes enceintes, où l'on combat le préjugé qui attribut à l'imagination des Mères le pouvoir d'imprimer sur le corps des Enfants renfermés dans leur sein la figure des objets qui les ont frappés*.

Eppure, l'opera di Bablot viene approvata dalla comunità medica¹⁰ e nel novembre del 1789, un anno dopo la sua pubblicazione, un estratto è inserito nella celebre rivista «L'Esprit des Journaux Français et étrangers». Nel 1828, ancora qualche decennio dopo, l'opera di Bablot è inserita nel *Dictionnaire Historique de la Médecine ancienne et moderne*, seppur con una nota di critica – vi leggiamo infatti che «si l'auteur ne montre pas de critique, il n'est pas sans érudition», come a rimproverargli di aver effettuato un copioso elenco di esempi e tesi favorevoli e contrarie nel riconoscere la forza immaginativa della gestante, ma senza schierarsi nella *querelle* sul potere eugenetico del ventre materno, pur essendo egli stesso un medico. La sua posizione è da subito esplicitata come segue, lascia decidere al lettore:

Coloro che pretendono che l'immaginazione della madre influisca sulla formazione del feto, citano, a sostegno della loro opinione, una gran quantità di fatti più o meno accaduti; e si credono tanto più autorizzati ad appoggiarsi su questi, in quanto sono proprio questi, il cui ragionamento sembra poter ancora dimostrare loro la possibilità, che hanno fatto generato la loro particolare opinione.

¹⁰ Per ordine del Guardasigilli, il manoscritto è approvato da un tale Bousquillon, Docteur-Régent della Facoltà di Medicina di Parigi.

Coloro che, al contrario, non guardano a questa credenza se non come ad un pregiudizio ridicolo, generato dalla sregolatezza delle donne, propagato dalla credulità del volgo e accreditato dall'ignoranza di qualche Medico, non avendo peraltro nessuna specie di fatto da produrre a favore della loro opinione, si ricollegano, come unica risorsa, alla logica del ragionamento, e a quanto chiamano le uniche possibilità fisiologiche.

Questa differenza di opinioni traccia naturalmente la divisione di questa *Dissertazione* in due parti; ma al fine di procedere con ordine, e di potersi assicurare da quale lato pende la bilancia, è essenziale stare in guardia contro l'illusione del profilo.

Vedo quindi un solo mezzo per chiarire del tutto il valore delle pretese rispettive delle due parti così diametralmente opposte; è la discussione analitica dei fatti e dei ragionamenti che sono esclusivamente a favore di una o dell'altra opinione; e al fine di lasciare al lettore la libertà di verificare, da solo, le citazioni che mi concederò, nel corso di quest'opera, indicherò con cura le fonti dalle quali le trarrò¹¹.

L'approccio è quello, in apparenza, di un uomo al quale l'Illuminismo abbia insegnato l'oggettività e persino insinuato la consapevolezza della necessità di mettere in discussione il corpo del Re¹² ed elaborare un concetto di sovranità più tecnico e meno personalistico, come si può leggere di seguito:

11 Cf. Benjamin Bablot, Bablot, *Dissertazione*, pp. 26-27.

12 Uno degli effetti del dibattito sulle leggi è stato proprio quello di disinnescare la religiosità del politico e consentire la sua laicizzazione, favorendo quel meccanismo di disincarnazione del potere politico che, se nelle sue estreme conseguenze ha determinato le grandi crisi che l'Europa contemporanea conosce, ai suoi albori è stato l'ingrediente fondamentale del processo di democratizzazione dei grandi Stati europei. Sull'argomento si veda, da un punto di vista storiografico, l'opera fondamentale di Ernst Kantorovitch *I due corpi del Re*, 1957.

Quei tratti nobili e maestosi che si è sempre creduto di riconoscere, fin nelle culle, sull'augusto viso dei Figli di Re, e che sembrava dovessero presagire in anticipo che erano nati per comandare sul resto dei Mortali, devono passare, oggi, solo più per delle visioni generate dall'entusiasmo dei Sudditi, o dall'adulazione dei Cortigiani. La fisionomia di un Principe nato per cingere un giorno il Diadema presenterà, venendo alla Luce, nulla di più grande di quella di quel piccolo disgraziato, destinato, come suo Padre, a portare il Bastone regale.

Dato che la nascita non può modificare in nulla il fisico e la morale degli Individui della Specie Umana, possiamo quindi passare a uno dei nostri Scrittori Moderni e ad una sua uscita dettata dalla sua Misanthropia e dalla sua Indipendenza filosofica. «Se mai, dice, si vide uno spettacolo indecente, odioso, ridicolo, è un Corpo di Magistrati, il Capo in testa, in abiti da cerimonia, prosternati davanti a un Bambino in canottiera, che arringavano in termini pomposi, e che, come tutta risposta, urlava e sbavava»¹³.

Nonostante questa ostentata oggettività, nella seconda parte del lavoro, quella contenente le Risposte alle maggiori obiezioni mosse al potere eugenetico del ventre materno, Bablot si lascia prendere da dubbi lasciando più volte trapelare non solo una incapacità di controbattere fino in fondo talune tesi a favore del potere dell'immaginazione delle gestanti, ma persino un'inclinazione irrazionale a lasciarsene suggestionare sino ad assecondarle implicitamente.

Tutti gli uomini, in fatto di Immaginazione, hanno lo stesso linguaggio. La Natura dice a tutti: «Quando vedrete dei colori per un certo tempo, la vostra immaginazione vi rappresenterà, a tutti, alla stessa maniera, i corpi ai quali

13 Cf. Bablot, *Dissetazione*, pp. 105-106.

quei colori sembrano attaccati. Quel giudizio pronto e involontario che formerete vi sarà utile nel corso della vostra vita; poich , se bisognasse attendere, per stimare le distanze, le grandezze, le situazioni di tutto ci  che vi circonda, che abbiate esaminato degli Angoli e dei Raggi virtuali; sareste morti prima di sapere se le cose delle quali avete bisogno sono a dieci passi da voi, o a cento milioni di leghe, e se sono della grandezza di un tarlo o di una Montagna. Sarebbe molto meglio per voi essere nati ciechi» .

Potremmo ancora, parafrasando Thomas Fi nus, permetterci alcune congetture sulla maniera in cui l'Immaginazione della Madre pu  produrre sul Feto la rappresentazione reale degli oggetti che l'hanno colpita: ma non daremo pi  importanza a queste congetture di quanta lo stesso Autore gliene abbia dato. Un qualsiasi oggetto, un volta scorto, deve essere considerato da quel momento sotto una duplice esistenza, una esterna e l'altra interna. Mi spiego: un Pittore vuole rappresentare su tela una Statua, un Edificio, un paesaggio; questi oggetti, oltre alla loro esistenza esteriore, ne hanno anche una interiore per quell'Artista, esistono nel suo Animo, ed   solo in conseguenza di questa seconda esistenza, alla quale, tuttavia, la prima ha necessariamente dato luogo, che l'Immaginazione del Pittore dispiega sulla tela, con l'aiuto del Pennello, tutta la magia della sua Arte. Perch  il Feto, secondo questa maniera di vedere, non potrebbe essere la Tela sulla quale l'Immaginazione della Madre, per intercessione degli Spiriti che fungerebbero da Pennello, verrebbe a disegnare i tratti dei diversi oggetti esteriori che avrebbero colpito il suo Pensiero, e che da quel momento esisterebbero realmente nella sua anima?¹⁴

Nonostante questo, Louis Nicolas Benjamin Bablot, Consigliere-Medico Ordinario del Re a Ch lon-sur-Marne, ricav  una certa fama da questa pubblicazione, che vide anche una seconda edizione nel 1803 presso

14 Cf. Bablot, *Dissetazione*, p. 109-110.

Royez Libraire e persino una ristampa recente nel 1989 a cura di Corinne Verry-Jolivet per Slatkine. Se questo non bastasse a supportare l'attualità di questo erudito, basta un approccio intertestuale a rafforzarla, perché il tema impegna diversi studiosi suoi predecessori ma anche contemporanei. Innanzitutto, merita di essere citato il lavoro di Massimo Angelini ed Emanuela Trinci, esposto nel testo *Le vòglie: l'immaginazione materna tra magia e scienza*¹⁵ e di essere ricordato ancora una volta lo studio di Ernesto de Martino *Sud e Magia*. Ma, più indirettamente, merita attenzione il discorso degli ultimi due decenni attorno alla dimensione puerperale, affrontata con cura e prevenzione assai più asettica rispetto alle superstizioni del passato. Questo efficientismo, che sconfinava nella programmazione esponenziale dei cesarei¹⁶, al punto spingere diversi ginecologi a militare in favore dei parti naturali, tende a considerare la donna gravida come una macchina perfetta, tecnica, che può incepparsi a livello fisiologico, certo, ma non per ragioni legate al divagare dei suoi pensieri. Questa emancipazione dalle superstizioni, questo progresso, in termini psicologici è anche un regresso:

Benché la psicologia e la neurologia siano in grado di provare il legame che esiste, soprattutto nell'ultimo trimestre, tra la mente della madre e quella del feto, le nuove gestanti si comportano "come se niente fosse", rinviando l'incontro con il bambino a dopo la nascita. Prima del parto lo osservano sullo schermo ecografico, guardano la fotografia della sua traccia umbratile, ma non lo ascoltano dentro di sé, non lo evocano con la fantasia, non lo amano a priori.

15 Massimo Angelini ed Emanuela Trinci, Milano, Booklet, 2000.

16 Cf. Michel Odent, *Césariennes: questions, effets, enjeux. Alerte face à la banalisation*, Éditions Le Souffle d'or, 2007.

Evidentemente in una gravidanza dominata dalla fretta e dall'efficienza non c'è posto per il sapere che per secoli le donne si erano tramandate di generazione in generazione [...]. Forse il costante aumento delle depressioni puerperali dipende anche dal taglio netto di un cordone psichico attraverso il quale passava tanto amore. E la solitudine della puerpera non è solo isolamento, ma anche mancanza di un dialogo interiore¹⁷.

La posizione di Silvia Vegetti Finzi forse è provocatoria e non tiene abbastanza conto delle tante eccezioni biografiche in termini di consapevolezza e dialogo interiore, eccezioni che riverberano anche nelle rappresentazioni surreali delle figure materne che la *chick-lit* offre nella sua versione cinematografica, televisiva e letteraria. Ma una cosa è innegabile, e viene fuori tanto nella riflessione contemporanea quanto nelle esagerazioni documentate da Bablot: sicuramente in una chiave diversa, sicuramente senza colpevolizzare le gestanti, ma non è possibile accogliere l'esperienza della maternità senza farne dialogo e pensiero. Non è possibile, neppure in tempi di epidurale, calendari programmati delle nascite e banche del seme. Non è possibile lasciare che la tecnica arrivi a sopraffare l'immaginazione, perché per essere umani abbiamo bisogno di conoscenza, ma anche di ignoto. Perciò rimetto alla comunità accademica questo vecchio testo confidando nella sua indulgenza.

Napoli, maggio 2017

17 Cf. Silvia Vegetti Finzi, *Nuovi nonni per nuovi nipoti*, Milano, Mondadori, 2008.

BENJAMIN BABLOT

Dissertazione sul potere dell'immaginazione delle gestanti

Validiora Sunt Testimonia affirmantium quam negantium

Gli Eruditi ricorderanno a lungo la storia di quel bambino di Slesia del quale ha parlato Monsieur le Cat¹⁸, che era nato con un dente d'oro. Tutti i dottori della Germania si sfinirono anzitutto in congetture frivole e in dotte dissertazioni, per spiegare come si potesse nascere con un dente d'oro. Dopo essersi spremuti a lungo le meningi, si decise infine di verificare il fatto, e si scoprì che il dente non era d'oro.

Non credo che abbiamo, nel tema che ci occuperà, un simile inconveniente da temere. Tutti, infatti, convengono che i bambini hanno sovente, nascendo, dei segni più o meno bizzarri, e delle deformità più o meno mostruose: la disputa è solo a proposito della causa di queste produzioni, nella quale gli uni credono di riconoscere il segno del potere dell'immaginazione delle madri, mentre gli altri vi scorgono solo il marchio dei giochi del caso.

Le *Réflexions* che Monsieur Jeunet, dottore in medicina

¹⁸ *Journal historique de Verdun sur les matières du tems*, in-12, Paris, 1740, tom. XLVII, p. 420.

a Sirod, baliato di Poligny, in *Franca-Contea*¹⁹, ha appena consegnato nel *Journal de Médecine*²⁰, possono essere bene accolte solo da coloro che negano in maniera assoluta il potere dell'immaginazione delle madri sulla formazione dei Feti. Sembra d'altronde che l'opinione di Monsieur Jeunet sia esclusivamente quella di tutti i Medici ai quali la scienza approfondita della Fisica medica rivela oggi, ci dicono, una parte dei segreti della natura. Tuttavia, dalla confessione dell'Autore delle *Réflexions*, l'opinione contraria si perde nella notte dei tempi; e aggiungerei che, in questo secolo dei lumi, ha ancora, tra i suoi partigiani, degli uomini superiori, incapaci di giudicare sulla parola, e ancor meno di piegarsi, come il volgare ignorante, sotto l'imperioso giogo del pregiudizio.

Ho creduto che lasciandomi andare a un seguito di riflessioni e di ricerche ulteriori su una materia che divide uomini di grande merito, il mio lavoro potrebbe forse contribuire, se non a colmare, almeno a diminuire l'immenso divario che separa le opposte vedute.

Coloro che pretendono che l'immaginazione della madre influisca sulla formazione del feto, citano, a sostegno della loro opinione, una gran quantità di fatti più o meno accaduti; e si credono tanto più autorizzati ad appoggiarsi su questi in quanto sono proprio questi, il cui ragionamento sembra poter ancora dimostrare loro la possibilità, che hanno generato la loro particolare opinione.

Coloro che, al contrario, non guardano a questa credenza se non come ad un pregiudizio ridicolo, generato dalla sregolatezza delle donne, propagato dalla credulità

¹⁹ I corsivi, le irregolarità delle maiuscole e delle note sono stati riportati, senza alcuna correzione, anche nell'edizione italiana [N.d.T.].

²⁰ Tome XLI, *cabier de Juin 1787*, p. 418 e seguenti.

del volgo e accreditato dall'ignoranza di qualche Medico, non avendo peraltro nessuna specie di fatto da produrre a favore della loro opinione, si ricollegano, come unica risorsa, alla logica del ragionamento, e a quanto chiamano le uniche possibilità fisiologiche.

Questa differenza di opinioni traccia naturalmente la divisione di questa Dissertazione in due parti; ma al fine di procedere con ordine, e di potersi assicurare da quale lato pende la bilancia, è essenziale stare in guardia contro l'illusione del profilo.

Vedo quindi un solo mezzo per chiarire del tutto il valore delle pretese rispettive delle due parti così diametralmente opposte; è la discussione analitica dei fatti e dei ragionamenti che sono esclusivamente a favore di una o dell'altra opinione; e al fine di lasciare al lettore la libertà di verificare, da solo, le citazioni che mi concederò, nel corso di quest'opera, indicherò con cura le fonti dalle quali le trarrò.

PRIMA PARTE

Benché l'anima delle femmine degli animali sia dotata di una mobilità e di un'energia ben al di sotto di quelle di cui gode, in grado così superiore, l'anima delle donne, i naturalisti sostengono che quel poco di energia è più che sufficiente per influire significativamente sulla formazione esterna dei loro cuccioli. Mosè²¹ ci fornisce il primo esempio di un fenomeno tanto sorprendente. Stanco della lentezza di Labano nel riconoscere i suoi servigi, Giacobbe conviene con suo suocero che tutti i cuccioli chiazziati di vari colori, che nasceranno dal gregge a lui affidato, gli apparterranno: in seguito a questo accordo, Giacobbe cerca di far intervenire l'immaginazione delle capre e delle pecore. Ricopre di rami di diversi colori il fondo dei canali nei quali è solito far bere il suo gregge. Attraverso questo innocente stratagemma, si vendica delle sterili promesse di Labano, e le femmine del suo gregge partoriscono quasi solo dei piccoli segnati da vari colori.

Se crediamo a San Girolamo, che però non garantisce il fatto se non in base ad altri storici, l'immaginazione delle giumente in Spagna svolge ugualmente un ruolo importante nella formazione dei loro puledri²². Potremmo

21 *Genesis*, cap. XXX, v. 37 e seguenti.

22 Nec mirum, dice, hanc in conceptu foeminarum esse naturam, ut quales perspexerint, sive mente conceperint, in extremo voluptatis aestu quæ concipiunt, talem sobolem procreent, cum hoc ipsum in equarum gregibus apud hispanos dicatur fieri. *Quaestiones seu Traditiones hebraica in Genesim*, in-fol., tom II, p. 222.

ancora citare qui, con diversi Scrittori, l'esempio delle pernici e delle lepri che la neve rende bianchi in montagna; degli uccelli e degli orsi bianchi della Groenlandia, che diventano tali solo per l'effetto dell'immaginazione delle femmine che sono perennemente tra le nevi di quel freddo paese.

L'Antichità, probabilmente un po' troppo credulona, ci ha lasciato in eredità mille produzioni ricche di fatti di questo genere. Quando il pavone cova, dice Fernel, avvolgetelo di teli bianchi, e dipingete di vari colori, durante l'incubazione, le uova di una gallina; l'uno vi darà dei piccoli bianchi, e l'altra dei pulcini variopinti²³.

Come ultima prova della forza dell'immaginazione negli stessi animali, che mi sia concesso di limitarmi al seguente fatto, attestato da Avicenna, uno dei Corifei della Medicina arabesca. Una gallina che covava, ci dice, scorge un nibbio; è spaventata dal suo aspetto e i pulcini che escono dalle uova che si schiudono sono tutti con la testa di quest'uccello rapace²⁴.

Si presume facilmente che, concedendo all'immaginazione degli animali un'influenza tanto forte, questo Medico abbia dovuto estenderla ancor di più per quanto riguarda le donne: così è solo all'energia delle idee che riconduce la causa della somiglianza dei volti. «Un'immaginazione forte, dice, muove improvvisamente tutti gli spiriti che sono leggeri e ondeggianti di natura, e vi incide la specie della cosa desiderata; gli spiriti mescolati con il fango, alimento molto vicino al feto, gli imprimono lo stesso volto»²⁵.

23 Si pavo, sùm ovis suis incubat, linteis albis circumregatur, albos aminò pullos edet; quemadmodùm etiam gallina colore varios emittet, si variè picta ova soveat. *De moninis procreatione*, lib. VII, cap. XII, p. 172, ediz. in-fol.

24 Lib. V. *De animâ*.

25 Ibidem & lib. I, cap. XIV. *Doct. II Fen. II*.

Il filosofo Empedocle, di Agrigento in Sicilia, il quale, secondo l'opinione più comune, cadde in mare e vi annegò in età molto avanzata, nel 440 a.C., non ammetteva altra causa per la dissomiglianza dei bambini ai loro padri e madri al di fuori dell'immaginazione delle donne incinte.

«Empedocle sostiene, dice l'ingenuo traduttore di Plutarco, che sia attraverso l'immaginazione delle donna nel concepimento, che si formano i bambini: poiché spesso delle donne sono state innamorate di immagini e di statue, e hanno generato dei figli simili a queste»²⁶.

Esiodo, contemporaneo di Omero, aveva creduto, più di quattro secoli prima di Empedocle, che l'immaginazione dei genitori intervenisse in qualche modo nella configurazione del feto: poiché a quale proposito avrebbe scritto che un marito deve ben guardarsi dall'accarezzare amorosamente sua moglie, al ritorno da un funerale? Secondo lui, il vero momento durante il quale cercare di riprodursi, è alla fine di un banchetto, o dopo che ci si è divertiti con qualche bel gioco.

Lo stesso Ippocrate, quel genio tutelare di ogni secolo, quell'uomo divino al quale tutte le generazioni devono degli altari, sembra essere uno dei primi, dopo *Esiodo ed Empedocle*, ad aver riconosciuto l'influenza dell'immaginazione delle donne incinte sui loro feti. Ecco un passo estratto dal libro *De superfetatione*, che non lascia dubbi circa il pensiero del grand'uomo a questo riguardo. «Se le donne incinte desiderano mangiare della terra o del carbone, e ne mangiano veramente, i loro figli avranno

²⁶ *Oeuvres morales de Plutarque, traduction d'Amyot*, ediz. in-fol. di Vascosan, lib. V, *Des opinions des Philosophes*, p. 457, cap. XII.

sulla testa, alla nascita, i segni di queste sostanze». *Si pręgnantes terram aut carbones devorare cupiant, devorentque, in capite puerorum editorum signa horum comparent*²⁷.

Non ignoro che alcuni Scrittori, quali Monsieur Janet, considerano il libro *De superfetazione* come erroneamente attribuito a Ippocrate: ma osserverei, di sfuggita, che si tratta di quelle asserzioni che, come molte altre, non hanno peso se non nella mente dei loro Autori. Lo stesso barone di *Haller*, nell'edizione che ha dato alle stampe a *Losanna delle opere di Ippocrate*, non ha forse giudicato, sulla base di un equivoco abbastanza grossolano, appena rilevato da *Monsieur Testa*²⁸, che anche il quarto libro delle *Epidemie* era presunto? In questo libro si tratta di un tale *Cynicus*: *Haller* prese questa parola per denominare la setta conosciuta con questo nome, e siccome, secondo lui, la setta Cinica non esisteva all'epoca di *Ippocrate*, sentenziò che quel libro era un apocrifo. Ma non è mai stato dato, dice a questo proposito il saggio e ingegnoso *Monsieur Roussel*²⁹, un giudizio su un motivo frivolo, dato che un uomo avrebbe ben potuto chiamarsi *Cynicus*, benché all'epoca la setta non esistesse; e tra l'altro non è certo che questa setta non fosse nata, perché *Antistene e Diogene*, ai quali la riferisce, erano contemporanei di *Ippocrate*.

Congetture più o meno probabili, errore o omissione di chi crea un indice; a volte il desiderio di dare l'impressione di pensare come un Autore famoso, la cui

27 *Hippocratis opera*, etc. Basilę, in officinā *Andrea Cratandri*, ann. 1526.

28 A. Joseph Testa, *phil. & M. D. in magno Ferrariensum nosocomio medic. & chir. Prof. ordin. De vitali bus periodis agrotanium & sano rum: Seu Elementa dinamicę animalis*. Lundini, 1787.

29 *Journal de Médecine*, tom. LXXIV, cahier de Février, p. 327.

autorità, dice Monsieur *Retz*³⁰, corrobora le nuove produzioni, i cui principi stanno a fondamento delle loro nuove ricerche, e la cui reputazione è tale che ci si sforza di seguire le regole che prescrive, anche quando ne siamo maggiormente lontani: ecco le ragioni che determinano, nella maggior parte dei casi, la soppressione delle opere di uno Scrittore, tale o tal'altra produzione, nella quale vediamo con difficoltà dei sentimenti opposti ai nostri.

La ricerca esatta delle diverse opere che sono state contestate, da più di duemila anni, al padre della Medicina, sarebbe una cosa curiosa. Un lavoro di questo genere ridurrebbe le produzioni del divin vecchio di Kos, al massimo, a qualche centinaia di pagine in-12. In ogni modo, l'edizione dalla quale ho tratto il passo in oggetto è certamente una delle prime pubblicate, dato che è del 1526, periodo molto vicino alla scoperta della Stampa, i cui primi tentativi in *Francia* sono del 1442.

Ci viene d'altra parte obiettato che *Erotiano*, colui che ha dato la lista dei trattati di *Ippocrate*, non ha mai parlato del libro della *Superfetatione*³¹. Può essere vero, ma resta comunque vero che nell'edizione di Foesio, (Francoforte, 1695) considerata dai curiosi una delle migliori in nostro possesso, si leggono le seguenti parole, nel titolo dell'opera: in VIII sezione, ex EROTIANI MENTE DISTRIBUTA; e in quest'eccellente edizione greca e latina il libro della *Superfetatione* non viene dimenticato.

Sembra, del resto, dalla testimonianza di *San Girolamo* che il passo appena citato non sia l'unico nell'opera di *Ippocrate* a dimostrare il sentimento di quell'osservatore

30 *Nouvelles Instructives de Médecine*, tom. IV, p. 64.

31 M. Jeunet, *Journal de médecine*, tom. LXXI, p. 418, nota a.

geniale circa il potere dell'immaginazione delle madri; in quanto ecco un'affermazione ben precisa: «È scritto, nei libri di *Ippocrate*, dice questo padre della Chiesa, che una donna, per aver messo al mondo un bambino molto bello, che non somigliava in nulla a suo padre e a sua madre, né a nessuno della sua famiglia, sarebbe stata punita a causa del solo sospetto di adulterio, se quel medico non l'avesse tratta dall'impaccio in cui si trovava. Raccomandò di vedere se non ci fosse, per caso, nella camera di quella donna, un ritratto che somigliasse al bambino. Ne fu realmente trovato uno, e quella madre fu così scagionata dal sospetto di adulterio»³².

Confesso che ho cercato di verificare questo dettaglio nelle opere di Ippocrate, ma le mie ricerche non hanno dato frutti. Forse altri, con più tempo e pazienza di me, riusciranno a trovarlo. Confesso anche che, affinché il mio lavoro fosse più esatto ancora, ho consultato l'edizione delle *Opere di San Girolamo* che ha fatto don *Martianay*, Benedettino della congregazione di Saint Maur, e nemmeno in quell'edizione ho trovato il passo che ho appena citato. Si tratta dunque di un'interpolazione nell'edizione di *Frobenio*, oppure un'omissione in quella dei *Benedettini*? Lascio la risposta a coloro che saranno in grado di ricorrere ai manoscritti.

Passiamo ora all'esame del sentimento di *Galeno* circa l'oggetto delle nostre riflessioni. Se volessimo attenerci

32 Et scriptum reperitur in libris *Hippocratis*, quòd quædam suspicione adulterii fuerat punienda, cùm pulcherrimum peperisset utrique parenti generique dissimilem, nili memoratus medicus solvisset quæstionem, monens quærere ne fortè talis pictura esset in cubiculo: quâ inventâ, mulier à suspicione liberata est. *Quæstiones seu Tradiciones hebraicæ in Genesisim*. Ediz. in-fol. del 1524. Basila, apud Joann. Frobenium, p. 222.

al rapporto di *André du Laurens*, non ci sarebbe da dubitare dell'opinione di questo Medico; in quanto ecco, testualmente, quanto *du Laurens fa dire a Galeno*: «Consigliai a un Etiope, per avere dei bei bambini, di mettere una bella immagine ai piedi del letto, che la moglie doveva guardare molto attentamente al momento della copula. Ascoltò il mio consiglio, e l'evento fu quale gliel'avevo detto»³³. Ma consultando il testo dello stesso Galeno, la traduzione letteraria del testo presenta la cosa molto diversamente. «Ho letto in una vecchia storia, dice, che un uomo brutto, ma ricco, che voleva un figlio molto bello, ne fece dipingere uno, e che raccomandò alla moglie di fissare, nell'istante delle carezze amorose, quel dipinto: lei lo fece, e rivolgendo, per così dire, tutto il suo spirito e tutta la sua attenzione verso quell'oggetto, mise al mondo un figlio che non assomigliava per niente al padre, ma perfettamente al modello che l'aveva colpita»³⁴.

Questo passo, come vediamo, non è sufficiente per concludere che *Galeno* abbia realmente creduto al potere dell'immaginazione delle madri, ma, secondo un tratto di questa natura, sembra che si accontenti di riferire, senza combatterlo con le sue solite armi - intendo con la finezza del suo ragionamento, grazie alla quale ha sfigurato una parte della sua opera - che classificarlo come appartenente

33 *Oeuvres d'André du Laurens*, tradotte da *Théophile Gélée*, in-fol. Paris, 1646, lib. VIII, quest.20, p. 410.

34 Ex veteri quâdam historiâ accipi, cùm deformis quidam vir, sed fortunatus, formosum procreare filium vellet, puellum formosum in tabulâ pingendum curavisse, atque uxori jussisse ut cùm rebus venereis uteretur, in illam picturam intueretur. Illa verò defili oculis tabulam aspiciens, &, ut ita dicam, totam illuc mentem cogitationemque dirigens, puerulum non patri, sed picto puerulo similem peperit. *Galenus, De Theriacâ ad Pisonem*. In-fol. Édit. De Venise, 1662, *Quinta Classis*, cap. IX, p. 166.

a un partito del quale nulla è stato esplicitato da nessuna parte significherebbe abusare del suo silenzio.

Siccome *Galeno*, probabilmente per un difetto di memoria, non cita per niente l'Autore che gli ha fornito l'aneddoto riferito, il lettore ci sarà forse grato delle nostre congetture a questo riguardo, tanto più in quanto proveranno, sempre più, l'antichità di un'opinione un tempo universalmente accettata.

Trovo in *Sant'Agostino*, quasi del tutto identica, la stessa storia che ci ha trasmesso *Galeno*, e mi sembra che l'abbiano tratta, entrambi, dalla stessa fonte. Il primo dice di averla trovata negli scritti del medico *Sorano*, che prosperava, secondo *Éloy*³⁵, all'inizio del secondo secolo, quindi prima di *Galeno*, sotto il regno di *Traiano* e di *Adriano*. L'unica differenza che noto nell'esposizione di questo fatto è che *Sant'Agostino* che indica il tiranno con il nome di *Dionisio*, *Dyonisium tyrannum*, altrove³⁶, per attenersi al testo di *Sorano*, ne sopprime il nome, e lo sostituisce con i seguenti nomi: un Re di Cipro, *Ciprium Regem*; mentre *Galeno*, che forse non ricordava il nome espresso da *Sorano*, attribuisce vagamente questa storia a un uomo ricco, *Vir fortunatus*.

Lasciamo peraltro parlare lo stesso *Sant'Agostino*. *Sorano*, Medico molto celebre, ci insegna, nei suoi scritti, che l'immaginazione delle donne può ugualmente influire sui loro feti; e lo prova con il seguente esempio: dato che *Dionisio* il tiranno era molto brutto, e non voleva avere figli che gli somigliassero, era solito mettere sotto gli occhi della donna, nel momento delle carezze amorose, un'immagine molto bella, così che, desiderando violentemente la bellezza

35 *Dictionnaire Historique de la Médecine*, 2. vol., in.-8°, Francfort, 1756.

36 *Retractationum Libro II*, § 62, Édition in-fol., Paris, 1531.

del ritratto, quella donna potesse, in qualche modo, impossessarsene e trasmetterla al suo frutto, nell'istante del concepimento³⁷.

Simone Majoli, vescovo di Volturara, nel Regno di Napoli, cita ancora, secondo *Alberto Magno*, un fatto molto positivo, a garanzia del quale porta l'autorevolezza di *Galeno*. Un Re, dice, che si era appena intrattenuto con sua moglie a proposito di un Etiope, si lascia andare in seguito ai trasporti amorosi: il soggetto del loro intrattenimento si affaccia nitidamente alle loro menti, e benché entrambi bianchi, generano un Moro³⁸. Ma a parte il fatto che non ho trovato nulla di simile nella collezione delle opere di *Galeno*, è bene osservare che questo errore di citazione è tutto di Majoli. *Alberto*, in verità, riferisce questo fatto³⁹, ma senza sostenerlo con la testimonianza di chicchessia.

L'unico momento, che io sappia, in cui sembra che questo Medico Greco si sia spiegato chiaramente, è il seguente: ma se sopravviene qualche passione, del flemma o della bile nera, o altri umori, i tratti della madre si indeboliscono, e il bambino non può più somigliarle. *Sed postea SUPERVENIENZE ALIQUA PASSIONE, vel flegmate, vel cholera nigrâ, vel aliis humoribus, debilitatur*

37 Tale verò aliquid etiam in foetibus humani con tingere posse- Soranus medicinæ autor nobilissimus scribit, & exemplo confirmat historiæ. Nam Dyonisium tyrannum narrat, eò quòd ipse deformis esset, nec tales habere filios yellet, uxori suæ in concubitu formosam proponere solere picturam, cujus pulchritudinem concupiscendo, quodammodò raperet, & in prolem quam concipiebat, afficiendo transmitteret. *Adversus Julianum*, Lib. V, Cap. IX, de l'Édit. in-fol. qui menzionata.

38 *Dies Caniculares Simonis Majoli, Episcopi*, etc., in-fol. Moguntia, 1614, *Colloquio III*, pag. 55.

39 *Reali Alberti Magni de Animantibus. Lib. XXII*, Tractat I, Cap. III, p. 576, de l'Édit. in-fol., Lugduni, 1651.

*figura matris, et ideò puer non potuit ejus retinere figuram*⁴⁰. Bisognerebbe, mi pare, dare a queste parole, *aliquà superveniente passione*, una spiegazione ben lontana dal vero senso dell'Autore, per essere, in seguito a questa spiegazione, in grado di negare la credenza di *Galeno* nel potere dell'immaginazione delle madri.

Dato che è grazie a questi due padri della Medicina, *Ippocrate* e *Galeno* - suo degno commentatore- che siamo debitori dei migliori principi di un'Arte tanto consolante per l'Umanità, il Lettore mi perdonerà la lunghezza di questa discussione, che d'altronde l'importanza della materia che ci occupa ci pare esigere.

Passiamo di seguito all'esposizione del sentimento dei diversi altri grandi uomini che, da più di diciassette secoli, fino ai giorni nostri, hanno successivamente ammesso, fondati su dei fatti, l'influenza dell'immaginazione delle madri sui loro feti, e adempiamo succintamente al compito che dobbiamo assolvere.

Il divino *Platone* che, circa quattrocento anni prima di Cristo, formò, nel corso di una lunga vita, tanti Allievi di Filosofia, ha certamente riconosciuto il potere dell'immaginazione delle madri nella creazione dell'uomo: altrimenti avrebbe forse raccomandato agli Sposi di occuparsi seriamente dei mezzi per dare dei bei bambini alla Patria? Altrimenti avrebbe forse detto che con molta riflessione, e dominando le proprie idee, non si fallisce mai nel riuscirci? Avrebbe ancora aggiunto che non vi sono che coloro che non godono di tutta la loro presenza di spirito ai quali capita il contrario?⁴¹ L'immaginazione,

40 *Libro de Spermate*, p. 63, in-fol., Venise, 1562.

41 Sponsus et Sponsa omninò cogitare debent quâ ratione pulcherrimos – liberos exhibeant Reipublicæ. Omnes verò nomine qui in communi quâdam

dice altrove, muove e forma il corpo: *Imaginatio movet formatque corpus*⁴².

Aristotele, formato alla scuola di *Platone*, aveva sposato lo stesso sentimento del suo maestro circa l'influenza dell'immaginazione delle donne incinte, come è facile convincersene dalla lettura delle sue Opere. Sovente, dice questo Principe degli antichi Filosofi, i bambini portano, nascendo, le verruche, le *voglie* o le cicatrici dalle quali il padre o la madre sono segnati. A volte queste specie di segni non si riproducono se non dopo la terza generazione. Un uomo, ad esempio, che aveva sul braccio una macchia nera, generò un figlio che non ne fu segnato; ma si riconobbe sul braccio del nipote la macchia dell'avo⁴³. Il sentimento del Filosofo di *Stagira* potrebbe avere qui tanto più peso in quanto, figlio del medico *Nicomaco*, del quale aveva ereditato i lumi, fu ancora, si dice, obbligato per vivere, ad esercitare egli stesso, per qualche tempo, uno dei campi della Medicina.

actione versantur, cùm et sibi ipsis attendunt, & in ipsam rem ferio incumbunt, non possunt non quod insistunt, præclarè & utiliter perficere. Sin minùs vel non attento fuerint animo, vel mente careant, ac proindè rem ipsam commodè conoscere non possint, contraria effecta consequi solent. Quamobrem cautio ista sit ut sponsus & sponsa ad libero rum procreationem animum advertant; tunc verò maximè cùm nondùm illis nati sunt, hâc de re seriò cogitent. *De Legibus*, Lib. VI, p. 783, dell'edizione greca e latina, 3 vol. in-fol. a cura di *Henri Étienne*, 1578.

42 Queste parole si trovano nell' Index alfabetico dell'Edizione di *Marsilio Ficino*, i vol., in-fol. Francofurti, 1602. Si rinvia alla pag. 571 dell'Opera: ma l'indicazione è falsa, non vi si trova affatto questo passo.

43 Gignitur læsi ex læsis, v. g. claudi ex claudis, & cæci ex cæcis. Denique similes sæpenuerò in re quæ præter naturam comitetur, & signa habentes – ut verrucas, ut nævos aut cicatrices, aut quid aliud generis ejusdem. Jam tale quid vel tertiâ prole post regeneratum est, ut cùm quidam suo in brachio puncti notam haberet, filius non id retulit, sed nepos eâ corporis parte nigritiem quamdam habens consulam, prodiit. *De Hist. Animal. Lib. VII*, cap. VI, p. 893 dell'edizione greca e latina, in-fol., Paris, 1619.

Se la somiglianza delle bestie tra di loro è più marcata, è, dice *Cicerone*, perché la loro anima non è ragionevole: *Similitudo magis apparet in bestiis, quarum animi sunt rationis expertes*⁴⁴. Non saremmo quindi giustificati, secondo un testo tanto chiaro, nel pensare che questo grande Oratore sia stato il partigiano di una opinione oggi tanto combattuta? Alcuni traduttori, è vero, e tra questi l'Abate *d'Olivet*⁴⁵, vogliono che qui sia questione solo della *somiglianza morale*: ma è proprio questo il senso dell'Autore delle *Tusculanes*?

D'altronde gli Antichi credevano di riconoscere così chiaramente il marchio dell'immaginazione nelle differenze e nelle deformità che di frequente presentano certi individui della specie umana, che alcuni, e tra questi l'autore di *Généanthropeia*, non hanno avuto paura di sostenere che la generazione dell'uomo era meno perfetta di quella degli animali, tra i quali queste deformità si incontrano molto più raramente⁴⁶. Lo stesso *Aristotele*, la cui credenza nel potere dell'immaginazione è appena stata sufficientemente stabilita, aggiunge ancora, sotto forma di domanda, in un altro punto delle sue Opere⁴⁷: il fatto che si trovino molti meno scarti

44 *Tusculanor. Lib. I*, pag. 157, in-fol., 5 vol Venetiis, XXCIII.

45 Traduzione delle *Tusculanes*, in-12. Paris, 1732, pag. 118.

46 Non injuriâ bruto rum generatio humanâ perfectior aliquibus visa est; quandòquidem sæpissimè, imò ferè perpetuò apparet ferarum pullos iisdem penitè characteribus – insignitos ad lucem prodire, eodem integri pallio, - adeò ut postquam ad incrementum pervenerunt, vix à genitoribus suis distinguntur; id quod in humanâ generatione minus contingit, rarò namque in hominum foetu illud *Juli, Æneidos*, Lib. V, verso 489, decantari potest: Sic oculos, sic ille manus, sic hora ferebat. *Joannis Benedicti Sinibaldi Geneanthropeia sive de Hominis Generatione Decatenchon*, in-fol. Romæ, 1642, Lib. V, Tract I, Cap. XII, pag. 624.

47 Cur tot monstra in bruto rum genere non apparent quot in humanâ specie: an quia homo vago varioque plurimùm animo est in coitu; cætera verò animantia rei tantùm ipsi intendunt, totaque sese vener idedunt? *Problemat. Sectione II, Problemat. XII.*

mostruosi nella configurazione degli animali che in quella degli individui della specie ragionevole, non dipenderebbe forse dall'incostanza e dalla mobilità delle idee dell'uomo nel momento della congiunzione, dato che gli animali, incapaci di distrazioni, si abbandonano completamente al piacere della carne, che la natura rende un loro bisogno?

Plinio, la cui tragica morte ha fatto soprannominare da qualcuno il *Martire della natura*, è uno di coloro che hanno più contribuito ad accreditare il potere dell'immaginazione nella grande opera della gene-razione. Pose, infatti, come una verità dimostrabile, ciò che *Aristotele* non aveva osato presentare se non sotto le apparenze del dubbio. È, ci dice, che è dalle idee alle quali il nostro spirito si abbandona e dalle immagini che ci rappresentiamo nel momento del concepimento che dipendono le somiglianze. Si crede, infatti, che l'immaginazione dei padri e delle madri, volteggiando di qua e di là, sia la causa delle somiglianze o dissomiglianze. Così l'uomo, il cui pensiero è così rapido e lo spirito così vario, presenta, sul suo fisico, ben più differenze degli altri animali, la cui anima immobile è assolutamente simile in tutti gli individui della stessa specie⁴⁸. Tra numerosi fatti, più o meno fantasiosi, dei quali quel dotto naturalista si fa garante, accontentiamoci di riferire il seguente, tradotto alla maniera di *du Pinet*: «In *Sicilia* c'era un Pescatore che assomigliava in tutto a *Sura*,

48 Similitudium in mente reputatio est, - haustæque imagine sub ipso conceptu. Cogitatio enim utriuslibet animam subito transvolans, effingere similitudinem aut miscere existimatur. Ideòque plures in homine, quàm in cæteris omnibus animali bus differentia, quoniam velocitas cogitationum, animique celeritas, & ingenii varietas, multiformes notas imprimit: cum cæteris animali bus immobiles sint animi, & similes omnibus, singulisque in suo cuique genere. *C. Plinii Secundi Historia Mundi*, Lib. VII, Cap. XII, p. 143, in-fol., Lugduni, 1587.

Proconsole, non soltanto per i tratti del viso, ma anche nel parlar spiccio, e nel fare le smorfie parlando, e nel ritrarre la lingua, proprio come faceva *Suræ*⁴⁹.

Plutarco ci presenta anche diversi esempi di eventi di questa natura. Benché contro il suo solito non si abbandoni ad alcuna riflessione sulla causa di questo genere di fenomeni, il suo stesso silenzio è una prova che avesse adottato, a questo riguardo, la convinzione di *Empedocle*. «Ci fu una donna greca che, dice questo amabile Filosofo di *Cheronea*, avendo generato un bambino nero, fu chiamata in Giustizia come se avesse concepito quel bambino in seguito all'adulterio con un Moro, e si trovò che era la discendente di quarta generazione di un Etiope»⁵⁰.

Ma non c'è nessuno, fino a *San Tommaso*, che ne abbia seriamente discusso, e in seguito adottato questa opinione generale: in quanto, se crediamo a questo Dottore, soprannominato dai Teologi l'*Angelo della Scuola*, l'immaginazione possiede una sorta di energia sulla materia corporea che, quindi, si modella sugli oggetti sui quali questa si è soffermata, ed è, aggiunge, nel potere dell'immaginazione nel momento del sacrificio amoroso, che si trova la causa delle dissomiglianze⁵¹.

François Valésio, Médecin di *Filippo II*, Re di *Spagna*, si è spiegato in una maniera non meno positiva di *San*

49 *Suræ* quidem Proconsulis etiam rictum in loquendo, contractionemque linguæ, & sermonis tumultum, non imagine modò, piscator quidam in Sicilia redditi. Ibid. pag. 144.

50 *Oeuvres Morales de Plutarque*, traduzione di *Amyot*, Ediz. in-fol. di Vascosan, p. 267, B.

51 Imaginatio est vis quædam in organo corporeo, undè ad speciem imaginatam mutatur spiritus corporeus, - ideò interdùm aliqua mutatio fit in prole propter imaginationem parentis in congressu. *Quest. IV*, Articul. VIII.

Tommaso. Ciò che esiste positivamente nell'animo della madre, si ricompone fisicamente, dice, sul corpo del suo bambino. In conseguenza di questo principio, se un animale bianco, ad esempio, si rappresenta fortemente un qualcosa di nero nel momento del concepimento, i suoi piccoli invece di essere bianchi saranno neri: ma questo fenomeno avverrà, soprattutto, se il Maschio e la Femmina fissano la loro attenzione sullo stesso oggetto in particolare; testimone, aggiunge *Valésio*, l'evento riferito nelle *Scritture*, nel Capitolo 30 della *Genesi*⁵². «La specie reale di un'immagine o di una forma, dice a proposito *André du Laurens*, non è recata alla matrice, ma è solo spirituale: ora è impressa sul *feto* piuttosto che nell'utero, perché il calco si fa più facilmente nella cera molle che in dell'acciaio molto duro»⁵³.

Che il feto sia soggetto, nella sua formazione esteriore, ai capricci dell'immaginazione materna, è ciò di cui è stato intimamente convinto anche il saggio *Celio Rodigino*, che occupò successivamente, con tanta distinzione, una cattedra di Lingua Greca e Latina a *Milano* e a *Padova*. Per dare maggior peso al sentimento che aveva abbracciato, si abbandona a vari ragionamenti indiretti sui differenti effetti che crede risultino dall'immaginazione. Un goloso che si trasporta, idealmente, in mezzo ad un festino non

52 In corpore geniti fiet corporaliter quod in generante quodammodò erat spiritual iter, atque hinc fiet, ut animal album in ipso actu generandi vehementer imaginans nigrum quidpiam, generet nigrum potiùs quàm album. Hoc autem tunc potissimùm contiget, cùm tam mari quàm foeminae in ipso actu generandi vehemens ejusdem rei imaginatio simul acciderit, quod non obscurè indicavit *Scriptura*, *Genesis* Cap. 30 dicens, *Jacob* posuisse virgas ante oculos arietm & ovium, ut in earum contemplazione conciperent, etc. *Francisci Vallesii Sacra Philosophia*, cap. XI.

53 Lib. VIII, *de la Générat.*, Quest. XX, p. 412.

ha forse già, dice, in bocca, il gusto delle pietanze che si gode in anticipo? Un bambino, e a volte un adulto, al quale si presenta una medicina, non hanno forse già il palato pieno di amarezza ancor prima che il liquore abbia toccato le loro labbra? Prove incontestabili, aggiunge *Rodigino*; del potere di un'immaginazione esaltata⁵⁴.

Sarebbe ridicolo contestare questo potere all'immaginazione, soprattutto oggi che la chimera del *Magnetismo Animale* ne ha dimostrato l'impero da un polo all'altro, in maniera così vittoriosa⁵⁵. Rimettere in questa sede sotto

54 Tacoe & quosdam gulæ ventricque mancipatos ita sæpenumerò ganeata quadam cibaria concipere animo, ita jamjam deglutire, ut salivam suam consimili sapore inficiant. – jam pueris & quandoque adultioribus potione amarâ necdùm ori admotâ, linguæ tamen humor infici amaritudine præsentitur, quam rem vehemens efficit imaginatio. *Ludov. Cæli Rhodigini Læctionum Antiquar. Lib. XXX*, in-fol. de Frobenius, Basilæ, 1550, Lib. XX, cap. XV, p. 777.

55 Fra il numero prodigioso di brochures che l'anno 1734 ha visto schiudersi, su questo nuovo genere di *Mistificazione*, se ne possono consultare otto che hanno meritato l'attenzione e il suffragio di tutte le persone di gusto.

1° *Lettre sur le Secret de Mesmer*, di Monsieur Retz; pubblicata a Rochefort, data il 10 Maggio 1782. Ai vantaggi che presentano le produzioni di questo ingegnoso e solido Scrittore, quest'opuscolo riunisce d'altronde il merito di aver per primo dato il risveglio a tutta l'Europa su questa nuova specie di *Gioco di prestigio*.

2° *Mémoires pour servir à l'Histoire de la Jonglerie*, dello stesso signor Retz, in-8, di 47 pagine, a Londra, ed a Parigi, presso *Méquignon l'aîné*.

3° *Recherches & Doutes sur le Magnétisme Animal*, di Monsieur Thouret, Docteur-Régent de la faculté, & Membre de la Société Royale de Médecine, in-12, a Paris, chez *Proult*.

4° *Mesmer Justifié*, produzione attribuita a monsieur *Paulet*.

5° *L'Anti-Magnétisme*. Cito queste due opere di cui non conosco che il nome, sulla fiducia che accordo a Monsieur Retz. *Dans le premier on a reconnu, dit-il, la critique fine et enjouée, le style attrayant, la touche délicate d'un des meilleurs Écrivains & des plus exercés de la Capitale, et on a prétendu deviner Monsieur Paulet, Médecin à Paris. Le Second n'est pas moins fort des choses, continue Monsieur Retz, riche par les idées, élégant par la diction, & surtout très*

gli occhi dei nostri Lettori la professione di fede di una delle più sagge Società dell'Europa circa il potere sorprendente dell'immaginazione, significa rendere loro un servizio importante. Il passo che citeremo è di *Monsieur Bailly*, uno dei *Commissari dell'Accademia delle Scienze*, nominato dal Re per l'*Esame del Magnetismo Animale*. Non vi è nessuno che non rilegga con entusiasmo e con quell'avidità che ci fanno divorare le produzioni del genio.

«Era uno scandalo per l'Europa vedere un Popolo illuminato da tutte le Scienze e da tutte le Arti, un Popolo nel quale la Filosofia ha fatto i più grandi progressi, dimenticare la lezione di *Cartesio* che ne è il Restauratore e racchiudere al suo interno due partiti opposti, che univano le loro visioni e i loro pensieri sullo stesso oggetto, ma che si dividevano e si combattevano; l'uno annunciando il Magnetismo come una scoperta utile e sublime; l'altro, guardandolo come un'illusione al tempo stesso pericolosa e ridicola. La decisione era importante e indispensabile; bisognava illuminare coloro che dubitavano, bisognava stabilire una base sulla quale potessero andare a riposare l'incredulità o la fiducia. Non bisogna restare indifferenti sul regno mal fondato delle false Opinioni: le Scienze che crescono grazie alle verità, guadagnano ancora dalla soppressione di un errore; un errore è sempre un cattivo lievito che fermenta, e che alla lunga corrompe la massa nella quale è introdotto. Ma, quando quest'errore esce dall'impero delle Scienze per diffondersi nella Moltitudine, per dividere e agitare

instructif. Nouvelles Instructives de Médecine, etc., pour l'année 1785, p. 56.

6° *Les Rapports de MM les Commissaires de l'Académie des Sciences, de la Faculté & de la Société Royale de Médecine de Paris, nommée par le Roi, pour l'Examen du Magnétisme Animal.*

gli Spiriti; quando presenta un ingannevole mezzo di guarigione a dei malati ai quali impedisce di ricorrere ad altri soccorsi; quando, soprattutto, influisce al tempo stesso sulla morale e sul fisico, allora un buon Governo è interessato a sopprimerlo. È un bell'impiego dell'Autorità quello di diffondere la luce! I Commissari si sono affrettati ad entrare negli scopi dell'Amministrazione, ed a rispondere all'onore della sua scelta».

«Sottoposti al trattamento pubblico del Magnetismo, sono prima stati colpiti da un'opposizione decisamente notevole tra la natura degli Effetti prodotti e l'apparente insufficienza dei Mezzi impiegati. Da un lato sono delle convulsioni violente, lunghe e moltiplicate; dall'altro, semplici contatti, dei gesti e dei segni; e tuttavia il Trattamento pubblico fa riconoscere una grande Potenza messa in atto da questi Mezzi, per quanto deboli siano. Un simile Spettacolo sembra trasportarci al tempo e al regno dell'Incanto: quest'imperio esercitato su un certo numero di individui, l'uomo che ne dispone, la bacchetta che gli serve da strumento, tutto assomiglia infatti agli incanti delle nostre Favole; sono i loro racconti messi in atto. Ma se questo Spettacolo stupisce, non deve soggiogare. Se ha potuto sorprendere la fede di un certo numero di Spettatori, condotti da una curiosità più o meno attenta; se ha sedotto soprattutto i malati pronti a ingannarsi, non ha potuto produrre quest'effetto su degli uomini scelti per un esame serio. Il loro primo dovere era di stare in guardia contro l'illusione. Si sono mutuamente sorvegliati, hanno osservato in silenzio; e sono restati freddi in mezzo all'Entusiasmo, hanno potuto ascoltare la propria Ragione, e cercare la Luce».

«Abbiamo prima chiesto attraverso quali Mezzi

venivano prodotti tanti Effetti sorprendenti, e quali erano le ragioni che li facevano attribuire a un Fluido sconosciuto e nuovo, a un Fluido che appartiene all'Uomo, e che agisce sull'uomo. Più questa scoperta era grande e straordinaria, più si doveva essere difficili sulla scelta delle prove. In seguito, procedendo come dei Fisici, abbiamo cercato di scoprire la presenza del Fluido; ma questo Fluido sfugge a tutti i sensi. Ci hanno dichiarato che la sua azione, sui corpi animati, era l'unica prova che si potesse avere della sua esistenza.- Siamo quindi stati obbligati a limitarci all'osservazione dell'azione fisica del Fluido operante sull'Economia animale dei cambiamenti momentanei. Ma a questo punto siamo entrati in un dedalo di difficoltà. Se le prime cause della Natura sono semplici, gli ultimi risultati sono il prodotto di una vasta complicazione. L'uomo non fa un movimento che non possa essere dovuto a un'infinità di cause. Essere morale e fisico, i suoi affetti, i suoi mali, i suoi movimenti dipendono tanto dal suo Pensiero quanto dall'irritabilità dei suoi organi. Gli esperimenti che abbiamo fatto su noi stessi ci hanno fatto scoprire che, quando si svia la propria attenzione, non vi è più alcun effetto. Le prove fatte sugli ammalati ci hanno insegnato che l'infanzia, che non è suscettibile di prevenzione, non prova nulla; che l'Alienazione dello Spirito si oppone all'azione del Magnetismo, anche in uno stato abituale di convulsioni e di mobilità dei nervi, durante i quali quest'azione dovrebbe essere più sensibile. In un certo numero di ammalati, se gli uni risentono degli effetti leggeri ed equivoci, gli altri non sentono nulla, e abbiamo dovuto esserne sorpresi. Il Magnetismo, non è forse annunciato come un Fluido universale, come il Principio della vita, e il grande

Strumento della Natura? Cos'è un Agente che non agisce sempre in simili condizioni? L'assenza di azione, in certi casi, non indica forse che negli altri l'azione che gli viene attribuita appartiene ad altre cause? Non ha avuto effetto quando l'abbiamo usato per scaldare i piedi. Non ha avuto effetto quando l'abbiamo interrogato come capace di indicare i mali. Abbiamo provato diversi metodi di magnetizzare, osservando, trascurando la distinzione dei Poli; hanno avuto gli stessi effetti. I Poli sono quindi una chimera, che non ha altri scopi se non assimilare il nuovo Magnetismo col vero e proprio Magnetismo, che è uno dei fenomeni della Natura. È così, che procedendo nel nostro Esame, vedevamo sparire, una dopo l'altra, le proprietà attribuite a questo preteso Fluido, e che l'intero edificio, posato su una base ideale, crollava davanti a noi».

«Obbligati a rinunciare alle prove fisiche, siamo stati obbligati a cercare le cause dei reali effetti nelle circostanze morali. Abbiamo, nella successione delle nostre operazioni, cessato di essere dei Fisici, per essere solo più dei Filosofi; e abbiamo sottomesso all'esame le affezioni dello Spirito, e le idee degli individui esposti all'azione del Magnetismo. Allora, operando su dei soggetti che avevano gli occhi bendati, abbiamo visto, in maniera evidente, quest'azione nascere dalle idee che stimolavamo, e gli effetti seguire lo stesso cammino delle nostre domande. Non magnetizzandosi, gli effetti erano gli stessi, e rispondevano quindi alle stesse domande».

«A questi fatti, diversi e indipendenti dal Magnetismo, abbiamo dovuto riconoscere l'influenza dell'Immaginazione; ma nell'esame morale al quale ci conduceva la natura della questione, abbiamo seguito, finché è stato possibile, il cammino sicuro e metodico delle

Scienze. Osservando come Filosofi, abbiamo ancora preso in prestito i processi della Fisica: abbiamo operato come si fa in Chimica; dove, dopo aver decomposto le sostanze, scoperto i loro principi, ci si assicura dell'esattezza dell'Analisi, ricomponendo le stesse sostanze, con l'aiuto di questi principi riuniti. Abbiamo detto: Gli effetti che si attribuiscono al Magnetismo e a un Fluido che nulla manifesta, non avvengono se non quando l'Immaginazione ne è avvisata, e forse colpita. L'immaginazione sembra quindi esserne il principio? Bisogna vedere se questi effetti saranno riprodotti con il potere della sola immaginazione; ci abbiamo provato, e ci siamo pienamente riusciti. Senza toccare e senza impiegare nessun segno, i soggetti che hanno creduto di essere stati magnetizzati, hanno sentito del dolore, del calore, e un calore molto forte. Su dei soggetti dotati di nervi meno saldi, abbiamo prodotto delle convulsioni, e ciò che si chiama delle Crisi. Abbiamo visto l'immaginazione abbastanza esaltata, diventata abbastanza potente, per far perdere, in un istante, la parola. Abbiamo, allo stesso tempo, provato l'invalidità del Magnetismo, opponendolo all'immaginazione. Il Magnetismo, solo, usato per trenta minuti, non ha prodotto nulla; mentre l'immaginazione, messa in atto, ha prodotto sulla stessa persona, con gli stessi Mezzi, in circostanze del tutto simili, delle convulsioni molto forti e molto ben caratterizzate. Infine, per completare la Dimostrazione, per ultimare il quadro degli Effetti dell'Immaginazione, ugualmente capace di agitare e di calmare, abbiamo fatto cessare le convulsioni con lo stesso incantesimo che le aveva prodotte, col potere dell'Immaginazione».

«I fenomeni osservati permettono ancora qualche

risultato che vi proporremo. Questi risultati riguardano l'Imitazione e l'Immaginazione, due tra le nostre Facoltà più stupefacenti: sono dei fatti per una Scienza ancora nuova, quella dell'influenza del Morale sul Fisico; e chiediamo che ci sia permesso, a questo riguardo, di entrare in qualche dettaglio preliminare e puramente filosofico».

«L'uomo morale, così come l'uomo fisico, esiste e non diviene quale è se non attraverso queste due Facoltà: si forma, si perfeziona attraverso l'immaginazione. L'imitazione è quindi il primo mezzo della sua perfettibilità: lo modifica dalla nascita fino alla morte. – l'immaginazione è la facoltà progressiva; - Facoltà eminentemente attiva, autrice del bene e del male, tutto è davanti a lei, l'Avvenire così come il Presente, i Mondi dell'Universo, come il Punto in cui siamo. Ingrandisce tutto ciò che tocca; esagera senza sosta, e quest'esagerazione è la sua forza. È attraverso questa forza che spiega le risorse morali, e che moltiplica le forze fisiche: la Natura obbedisce alla sua voce, e si sviluppa del tutto. Così, quando l'immaginazione parla alla Moltitudine, la Moltitudine non conosce più pericoli né ostacoli. Un solo uomo comanda, e gli altri non sono che degli strumenti. Le Nazioni fanno ciò che vogliono i Sovrani; gli Eserciti ciò che vogliono i loro Generali, ed è una verità nota da Alessandro in poi, fino a Federico e il suo illustre fratello».

«-Conosciamo i disturbi che un'impressione viva e improvvisa ha sempre prodotto nella macchina umana. L'immaginazione rinnova o sospende le funzioni animali; rianima con la speranza, o raggela col terrore. In una notte fa diventare bianchi i capelli; in un istante, restituisce l'uso delle gambe, o della parola; distrugge

o sviluppa il germe del male, dà persino la morte.- Ciò che abbiamo scoperto, o almeno ciò che ci è stato confermato in maniera dimostrativa ed evidente, con l'esame dei processi del Magnetismo, è che l'uomo può agire sull'uomo, in ogni momento, e quasi a volontà, colpendo la sua immaginazione; è che i gesti e i segni più semplici possono avere gli effetti più potenti; è che l'azione che l'uomo ha sull'immaginazione può essere ridotta ad arte, e condotta con metodo su dei soggetti che hanno una fede.- Ma quest'azione non può essere guardata come fisica, - è completamente morale, è quella dell'immaginazione sull'immaginazione; azione quasi sempre pericolosa, che si può osservare come Filosofi, e che è bene conoscere solo per prevenirne gli effetti».

«Il Magnetismo non sarà stato del tutto inutile alla Filosofia che lo condanna; è un fatto in più da depositare nella Storia degli Errori dello Spirito umano, ed anche *una grande esperienza sul potere dell'Immaginazione*»⁵⁶.

Quando si vuole dissertare sul potere dell'immaginazione, non si procede se non di prova in prova; la sola scelta dei fatti è ciò che imbarazza di più. Citiamone tuttavia qualcuno che presenterà, nella spiegazione, la stessa difficoltà delle modifiche esteriori del Feto, che si attribuiscono esclusivamente alla forza delle idee materne. Chi potrebbe, ad esempio, aggiungere fede al seguente racconto, se non fosse attestato da uno Scrittore degno di essere creduto? Ho conosciuto, dice *Majoli*, una giovane Damigella, alla quale un bacio rubato a sua insaputa, benché dal giovane che doveva sposarla, costò la vita:

⁵⁶ *Exposé des Expériences qui ont été faites pour l'Examen du Magnétisme Animal*, in-4°, Paris, 1784.

a causa di quel bacio si credette disonorata, e quell'impressione, in lei, fu così viva, che, benché godendo all'epoca di una salute perfetta, morì nello spazio di un'ora. I genitori di questa sventurata, vittima della pudicizia, per non perdere un matrimonio che li lusingava, diedero la figlia cadetta a quello stesso giovanotto, che piangeva la perdita della sua amata⁵⁷.

A quale altra causa attribuire ancora, se non al potere magico dell'immaginazione, la storia di quel giovane tedesco, con il quale *Simon Scholzius* studiò a *Leyde*? Quel giovanotto, che mangiava delle uova e delle mele cotte e crude, senza la minima ripugnanza; che le vedeva servire in tavola senza la minima pena, non poteva vederle toccare da altri, senza svenire. Ho a garanzia questo fatto, dice *Simon Scholzius*, il famoso dottore *Witte* di *Riga* in *Livonia*, mio compatriota, *Scholzius*, la mia ospite, suo figlio, e diverse altre persone, che sono tutte state più di una volta in grado di osservare quanto ho appena riferito. Questo *Simon Scholzius* ha anche avuto un amico a *Elbling*, che, per una stranezza simile dell'immaginazione, non poteva veder arrostitire un maiale farcito con la testa e i piedi, né mangiarne senza svenire; ma ne mangiava senza ripugnanza non appena si toglievano questi pezzi⁵⁸.

57 Ego novi adolescentulam ingenuam, quam cùm is qui à parenti bus in psius sponsum fuerat delectus ipsà inficiâ, furtivâ quâdam familiaritate deosculatus fuisset, intrâ unius horæ intervallum, tamersi summâ optimâque valetudine, periit; tantâ fede affecerat vi imaginationis, velut admixtæ turpitudinis. QUamobrem, ne cognatio quam jam statuerant parentes cum adolescente, morte ejus eluderetur, alteram sororem paulò juniorem eidem adolescenti desponderunt. *Dies Caniculares Simonis Majoli*, Colloq. III, p. 56.

58 *Mémoires Littéraires sur Différes Sujets de Physique, etc. Traduits de l'Anglais, par M. Eidous*, in-12, Paris, 1750, pag. 271.

Anche quella Damigella, della quale parla *Montaigne*, dovette la sua morte al disordine di un'immagine incendiaria. Un Gentiluomo, che aveva ricevuto da lui, per il desinare una buona compagnia, diede ad intendere, tre o quattro giorni dopo ai suoi convitati, di aver fatto mangiare loro paté di gatto. Quella Damigella, che aveva fatto parte del gruppo, ne concepì, all'istante, un disgusto così orribile, che la prese, con la febbre, una diarrea colliquativa, dalla quale fu impossibile guarirla⁵⁹.

Mi ricordo ancora di aver letto da qualche parte, forse in *Bartholin*, un effetto abbastanza singolare del potere dell'immaginazione, in un uomo; è che quando sua moglie partoriva, quel disgraziato era travagliato da coliche più o meno violente. A quest'esempio ne aggiungerò un altro dello stesso tipo.

Circa quindici o vent'anni fa, c'era alle *Grandes-Loges*, paesino sulla strada tra Châlons e Reims, un uomo che, ogni qualvolta sua moglie era in travaglio, pativa, nella regione inferiore del basso ventre, delle coliche così forti che più di una volta il Chirurgo-Ostetrico fu obbligato di abbandonare la partorienti, nell'intervallo tra una contrazione e l'altra, per prestare soccorso a quell'infortunato, le cui grida di dolore facevano ridere e piangere al tempo stesso una parte del vicinato.

L'evento riferito a *Padre Malebranche* da uno dei suoi Amici, è un'altra prova che non ammette replica del potere dell'immaginazione. Eccolo quale ce l'ha conservato questo profondo Metafisico. « Dato che un uomo di una certa età, che vive da una delle mie sorelle, era malato, una cameriera teneva la candela mentre lo salassavano al

59 *Essais de Montaigne*, Edit. in-fol., Paris, 1640, Cap. XX, pag. 50.

piede. Quando questa vide che gli davano il colpo di lancetta, fu presa da una tale paura che sentì, tre o quattro volte di seguito, un dolore così vivo, nello stesso punto del piede che fu obbligata a stare a letto in quel lasso di tempo»⁶⁰.

Aggiungiamo come ultima cosa la seguente che ci ha trasmesso *Pierio*. Oltre al fatto che è un esempio significativo delle bizzarre fantasie delle quali sono preda alcune giovani donne incinte, lo credo anche degno, a causa della singolarità che lo caratterizza, di trovare qui il suo posto. «Una giovane donna, negli anni precedenti, in *Lombardia*, avendo visto dei grossi muscoli grassottelli gonfiarsi alle cosce di un suo Mezzadro, ebbe una grande voglia di assaggiarne un pezzo, e diceva che la sua morte sarebbe stata certa, o che avrebbe abortito, se il suo desiderio non fosse esaudito. Al che suo Marito, molto agitato, concordò, promettendogli una ricompensa, con il fattore che, per salvare la vita della sua Amata, si lasciasse tagliare un pezzetto del suo muscolo. Lui, allettato dal salario, accettò la condizione: gli venne tagliato il pezzetto, e la Damigella, avendolo condito, ne fece una charbonade che mangiò, e ne fu soddisfatta e guarita»⁶¹.

Il laborioso Fernel, che ha sì ben descritto la natura e le cause delle malattie, tanto che, ancora in vita, si insegnava solo la sua *Pathologia* nelle Scuole pubbliche, ha portato più lontano di tutti i suoi predecessori il potere dell'immaginazione della madre sul Feto. Sono certo, dice, che non vi sia che il Pensiero che disegni le figure e

⁶⁰ *Recherche de la Vérité*, 4 vol. in-12, Tom. I, Lib. II, Part. I, Cap. VII, § 2, pag. 248.

⁶¹ *Les Hiéroglyphes de Jean-Pierre Valérien, vulgirement nommé Pieirius*, in-fol., Lyon, 1615, Lib. LVIII, Cap. XLVI, pag. 772.

che le modifchi. *Omninò mihi persuadeo, vim formæ effectricem à cogitazione duci et ab eâ unâ regî*⁶². In effetti, non ha fatto che rincarare quanto aveva detto, un secolo prima di lui, *Marsilio Ficino*, nella sua *Theologia Platonica*. Infatti se crediamo a questo Filosofo Fiorentino, l'immaginazione, negli abbracci amorosi, è accompagnata da quattro specie di affetto: e cioè l'amore, la gioia, la paura e il dolore. Queste passioni, portate a un livello superiore, colpiscono a volte immediatamente, non solo il Fisico di coloro che li provano, ma il Feto stesso porta ancora l'impronta della loro energia⁶³.

Levino Lemnio, che si è fatto un nome tra i migliori patrizi del suo tempo, nella *Zelanda*, sua Patria, ha spinto così avanti la credulità a questo riguardo, che non ha temuto di affermare che, se una donna incinta sorprende su di sé un gatto, un topo o una donnola, il suo frutto avrebbe portato immediatamente l'impronta dell'animale che l'aveva colpita, a meno che, aggiunge seriamente, non asciughi immediatamente con la mano la parte che animale aveva toccato, e non porti in seguito quella mano al suo didietro⁶⁴.

Si tratta, da parte di Lemnio, di semplici asserzioni; ma *Martin Delrio* ce ne fornisce la prova nella persona di una Dama del borgo di *Isigny*. Ecco come racconta il

62 *De Hominis Procreatione*, Lib. VII, Cap. XII, pag. 172, ad calcem.

63 *Phantasiam quatuor fequuntur affectus, amor, gaudium, metus, dolor: hi omnes, si fuerint veementissimi, subito corpus proprium omninò interdùm, vel etiam alienum afficiunt. Platonica Theologia*, Lib. XIII, Edit. de Florence, in-fol., 1642.

64 *Pariter idem accident, si felis, vel mus, vel mustela inopinàto mulierem gravidam infilierit; nam confestim nota foetui imprimatur, nili fortè mulier membrum ab animali contactum ilicò manu astergera, & eamdem manum posticæ corporis parti admoveat. Lib. I, de Occultis Naturæ Miraculis, cap. IV.*

fatto: un ghiro colpì improvvisamente la vista di una bella e virtuosa Dama che ne fu talmente colpita di terrore, che il Feto che portava in seno prese la sembianze di questo piccolo animale e partorì un Ghiro⁶⁵. È sempre lo stesso scrittore che ci informa che a *Wirtemberg*, un bambino venne al mondo con le sembianze di un cadavere, perché la madre, mentre era incinta, era stata spaventata dall'improvviso incontro con un cadavere⁶⁶.

Sinibaldus che riconosce così tanto potere all'immaginazione, nel godimento amoroso, *In veneris agone imaginatio maximè præpollet*, ci ripete, in base ad altri Storici, che una donna di *Anversa*, che nel corso della sua gravidanza, si era diletta con la Femmina di una scimmia, partorì una figlia che aveva tutte le inclinazioni di quell'animale, del quale imitava naturalmente i gesti e le smorfie⁶⁷.

Il dottor *Aldovrandi* che, grazie al suo zelo e al suo lavoro senza sosta, ha reso dei così grandi servizi alla Storia Naturale, cita, facendo fede a *Cornelio Gemma*, un evento singolare, che quest'ultimo assicura essere capitato a una donna incinta nella città di *Lovanio*. Il Marito di questa donna che era in procinto di avere le doglie, si avventa su di lei con aria minacciosa, e armato di spada. Benché essa in seguito si fosse sottratta alla furia del suo

65 Ifiniaci pudica 6 formosa matrona peperit glirem, eò quòd huic occurrens glis, rei ignara subito occursu & aspectu ita est costernata, ut foetus in utero formam bestiolarum degeneraverit. *Martini Delrii Disquisitiones Magiæ*, in-4°, Mayence, 1624, Lib. I, Cap. III.

66 Wirtenbergæ civis cadaverosâ facie natus est, eò quòd mater uterum ferens, obvio cadavere subito fuerit pavefacta. *Ibidem*.

67 Antuerpiæ narrant historiæ mulierem uterum gestantem, quæ simiam in deliciis habebat, filiam unicam accepisse, quæ simiorum mores retinebat; nam puellula latitare, gesticolare, & similia multa facere appetebat. *Geneanthropeia* Lib. VIII, tract. I, Cap. I, p. 837.

Sposo, mise al mondo un Bambino con il cranio aperto nel preciso punto in cui quella furia aveva cercato di colpire la Madre; e l'emorragia alla quale questa soluzione di continuità aveva dato luogo, fu così considerevole che fu impossibile arrestarla e il Bambino morì subito dopo essere nato⁶⁸.

Si trova in *Schenckius*, dotto Professore di Medicina a *Iena*, un caso non meno straordinario. Un uomo, che si era mascherato, nel periodo di Carnevale, da Diavolo, accarezza amorosamente sua moglie, e giura di voler fare con lei un piccolo Demone: la moglie concepisce, partorisce appunto un bambino somigliante a quelle immagini spaventose con le quali ci vengono descritti i Demoni⁶⁹.

Il Naturalista Bolognese che riferisce anche'egli questo fatto, ne trae la conseguenza che l'Immaginazione della madre, tra l'altro preoccupata, dà a volte al Bambino dei tratti che non sono punto quelli del Padre, e cita ancora come prova l'esempio della donna di un certo *Sabin*, che mentre commetteva il crimine di prostituzione, temendo l'improvviso ritorno del Marito, fece un Figlio che, senza avere nulla dei tratti dell'Adultero che l'aveva generato, assomigliava in tutto al Marito del quale si era così ben approfittata dei momenti di assenza⁷⁰.

68 Ad rem narrat Cornelius Gemma casum, qui Lovanii accidit gravidae mulieri partui vicinae, quant maritus hostili vultu, stringens gladium, aggressus est: hæc quamvis fugâ salutem invenerit, nihilominus illa pars calvariae infantis, cui acies gladii imminabat, magnam et talem continui solutionem contraxit, ut post partum indè tanta sanguinis copia dimandaverit, ut nullo remedio supprimi potuerit, sicque infans protinùs espiravi. *Ulyssis Aldovrandi Monstr. Histor.* In-fol., 1642, pag. 385. E.

69 Quidam Bacchanaliorum tempore, larvam daemonis indutus, uxorem iniens, se daemonium procreare velle alteruit; concepit mulier, & fœtum peperit eâ formâ quali daemones pinguntur. *Observationum Medicinalium* Lib. IV.

70 Hinc colligimus, quòd imaginatio matris adfeitiam affigiem aliquandò infanti imprimit, & nullâ ex parte patri similem. Quamobrem mulier quædam,

Tommaso Moro ha fatto di quest'aneddoto l'oggetto di un Epigramma molto pepato, del quale non ci si dispiacerà di trovare un estratto in questa sede.

*Quàm tot avesse milibus,
Dùm gignit uxor quatuor,
Quòd esset admodùm tui
Secura, dissimiles parit.
Sed unus omnium hic, puta,
Tuì refere imaginem;
Quòd mater hunc dum concipit,
Sollicita de te plutiriùm,
Tot ate cogitaverat,
Dùm pertimescit anxia,
Ne tu Sabinae incommodus,
Velutque lupus in fabulam
Supervenires interim. etc:*

Quando *Carlo Quinto*, a capo di un grosso Esercito, passò dalla *Spagna* alla *Piccardia*, le donne che all'epoca erano incinte, colpite dall'aspetto degli Spagnoli, misero al mondo dei figli che avevano le sopracciglia e i capelli neri e crespi, come quelli dei Soldati. Le donne del popolo non furono le uniche alle quali capitò questa cosa, dato che delle Dame di prima qualità e di indubbia virtù non ne furono esenti. È sempre *Aldovrandi* che certifica la fondatezza di questa storia⁷¹.

cùm extra legitimum thorum, se alteri viro prostituisset, metuens improvisum mariti adventum, enixa est fœtum non adulteri, cujus furtivo usus erat connubio, sed absentis mariti prorsùs similem. Monstror. Hist. pag. 385.

71 Quando Carolus Quintus imperator ex Hispaniâ in Belgiam instructissimâ classe pervenit, - mulieres Belgicæ tunc utero gestantes, ex hispanorum intuitu, infntes superciliis & capillis nigris & crispis pepererunt; hocque non solùm mulieribus vulgaribus, sed etiam probitatis 6 incorruptæ pudicitia matronis accidit. Ibidem, p. 386.

Quando una Gallina, alle prese con un Gallo, esce vincitrice dal combattimento, assume immediatamente delle arie di superiorità, giustificate d'altra parte dagli Speroni che le si vogliono attribuire. È naturale, dice Cristoforo da Vega, riconoscere nella produzione spontanea di questi Speroni l'azione dell'immaginazione che può anche, trasportando un umore nero e melanconico verso gli organi della Generazione, colorare di nero il *Feto* in grembo a sua Madre, se questa si è rappresentata con forza un Etiope⁷².

Anche l'ingegnoso *Montaigne*, che aveva fatto dell'Uomo il suo studio preferito, si è dichiarato Partigiano del potere dell'Immaginazione. «Vediamo con l'esperienza, dice, che le donne inviano ai figli che portano in grembo i marchi delle loro Fantasie: testimone colei che generò il Moro; e fu presentata a *Carlo*, re di *Boemia*, e Imperatore, una fanciulla dei dintorni di *Pisa*, pelosa e riccia, la cui Madre raccontava di aver così concepito a causa di un'Immagine di *San Giovanni Battista*, appesa al suo letto»⁷³.

Ambroise Paré, le cui Opere sono ancora oggi spesso consultate, è d'accordo sul fatto che l'Immaginazione della Madre può imprimere degli strani segni sul *Feto*, nel momento del concepimento; ma una volta passata quest'epoca, non può convincersi del fatto che l'Immaginazione abbia la minima influenza su un corpo

72 *Imaginationem posse corpus imaginantis movere, - gallina etiam superbit, ac sibi clara producit, cum gallum vincit; - sic & Aetiopis imaginatio nigrum colorem intra foeminae corpus efficere posset, interim dum proles in utero continetur, delato humore nigro & melancholico ad locum conceptionis. Christophori à Véga de Arte Medendi Lib. II, Sect. VI, pag. 385, in-fol., Lugduni, 1564.*

73 *Essais*, Lib. I, Cap. XX, pag. 50.

già formato⁷⁴. Quest'abile uomo ci ha trasmesso, quale un Monumento alla virtù Immaginativa delle Madri, l'immagine mostruosa di un bambino venuto al mondo con il viso di un Rana. La Madre di questo bambino aveva la febbre e una delle sue vicine le consigliò, per guarire, di prendere una Rana viva e di tenerla in mano fino a che non fosse morta. Questa donna, nella notte, mentre teneva la Rana in mano, ricevette le carezze del Marito; e, al momento opportuno, partorì un Figlio che aveva le sembianze di quell'Animale. Il padre si chiamava *Esme Petit*, e la madre *Magdelaine Sarboucat*. Questo fatto, accaduto nel 1517 presso la parrocchia di Bois-le-Roi, nella foresta di Bière, sulla strada di Fontainebleau, non sembra lasciare nessun motivo di dubbio circa la sua fondatezza; dato che un Chirurgo titolato, con gli Ufficiali di giustizia di Harmois hanno, tutti, esaminato il Bambino, e che sulla deposizione del Padre, hanno redatto un PROCESSO VERBALE circa la causa di quel fenomeno⁷⁵.

Messere *François de Boze*, Dottore in Medicina a *Lione*, ci ha anche lasciato la descrizione dettagliata di un Mostro, del quale si può vedere l'immagine ripugnante in *Jean Scultet*, Medico della Repubblica di *Wilmes*. Tra le varie cause che possono dare luogo a queste produzioni mostruose, non ha dimenticato di includere la forza dell'Immaginazione sulla facoltà formatrice⁷⁶.

Il giudizioso *Pigray*, Discepolo e Rivale di *Paré*, esita nell'arrendersi all'opinione del suo Maestro; tuttavia, dopo

74 *Oeuvres d'Ambroise Paré*, in-fol. Paris, 1614, Lib. XXIV, *de la Génération*, Cap. XVII, p. 935.

75 *Ambroise Paré*, Lib. XXV, *des Monstres*, cap. IX, pag. 1022.

76 *L'Arsenal de Chirurgie de Jean Scultet, mis en français par de Boze*, in-4°, Lyon, 1675, p. 383.

avervi ben riflettuto, finisce con l'adottarla. Ecco come si spiega nel suo eccelso *Abrégé de Chirurgie*: «Anche la forza dell'immaginazione può produrre differenza di forma, come si trova in vari esempi: tuttavia è abbastanza difficile che la virtù che fa, e *agisce in ipso coitu*, riceva l'Immaginazione dato che quasi tutte le facoltà dell'anima vi sono turbate e trasportate»⁷⁷.

Louis de Mercado, primo Medico dei Re Filippo II e Filippo III, cercando le cause delle dissomiglianze che colpiscono così di frequente i Figli e i loro Genitori, inserisce tra le principali la forza e la varietà delle Idee alle quali una donna si abbandona, non solo nel momento del concepimento, ma anche nel corso di tutta la gravidanza⁷⁸.

Quel grand'uomo di André du Laurens, Professore di Medicina a Montpellier, che solo grazie al proprio merito diventò Primo Medico del migliore dei nostri Re, Enrico IV, riconosce due cause per quel che riguarda la somiglianza o la dissomiglianza dei volti, la facoltà formatrice che risiede nel seme, unitamente a quella che chiamiamo *Immaginazione*, *Pensiero* o *Fantasia*, che, dice, in quanto più nobile della prima causa, imprime più sovente la sua somiglianza nel Feto tenerello; sono le sue espressioni. Ma non limita, come Paré, il potere del *Pensiero* al preciso momento del concepimento; lo estende, così come *Mercado*, fino a dopo la formazione dell'Embrione⁷⁹.

77 *Épitome des Préceptes de Médecine et Chirurgie*, in-12, Rouen, 1625, Lib. VII, cap. VII, p. 502.

78 Superest aliud impedimentum, quo femer operari liberè nequeat, neque filium parenti bus assimilari possit, nimirum imaginatio vehemens & varia, quæ non solùm inter concipiendum, verum etiam quæ toto formationis tempore concipitur. Lib. III, *de Morb. Mulier*, Cap. VII.

79 *Œuvres de André Du Laurens, Lib. VIII, de la Génération*, Quæst. XX, pag. 411 e 412.

Anche *Ceriziers*, in un Opera rara e poco nota, ha sviluppato le proprie idee sulla formazione dei Mostri. Assegna loro tre cause principali: sapere, la troppa o la troppo poca quantità di materia che serve alla successiva crescita delle parti del Feto e il potere dell'Immaginazione, che contribuisce non poco, secondo lui, a queste strane produzioni; questo fa sì, aggiunge, che i Mori marchino i loro frutti con cose diverse⁸⁰.

Il Dottor *Courtin*, che nega in maniera assoluta ogni sorta d'influenza dell'Immaginazione sulla modifica dei tratti del volto, accorda tuttavia al solo Pensiero la produzione di quei segni bizzarri impressi su diverse parti del corpo. Ascoltiamolo parlare: «In quanto, per quel che riguarda le cose accidentali, ad esempio che un Bambino abbia una voglia di mora o di ciliegia, o altro che non sia del Padre o della Madre, questo viene dall'Immaginazione, e non fa riferimento alla somiglianza»⁸¹.

Anche il dotto *Thomas Fiennus* - che ha così ben sviluppato le regole della Dialettica, nella sua Opera sulla *Formation et l'Animation du Fœtus*, tanto che la celebre Università di Lovanio l'ha più di una volta, nelle diverse *Decisioni*, citato con elogio - si è spiegato in maniera formale in favore del potere dell'Immaginazione. I ragionamenti sui quali fonda il suo sentimento sono tanto plausibili quanto ingegnosi, ma dato che non avevano ancora, secondo questo modesto Scrittore, il merito di risolvere le innumerevoli difficoltà presentate dalla spiegazione di questo fenomeno, ci dice saggiamente che si tratta di uno

80 *Le Philosophe Français*, 3 vol. in-12, Rouen, 1654, Tom. I, pag. 59.

81 *Œuvres Anatomiq. & Chirurgicales de Courtin, Doct. Régent de la Faculté de Médec. De Paris*, in-fol., Rouen, 1656, Traité VII, Cap. XLIII, pag. 276.

di quei segreti della Natura del quale bisogna saper rispettare la divina impenetrabilità⁸². Abbiamo anche, di questo Professore di Medicina a Lovanio, un trattato ex professo, circa la forza dell'Immaginazione, *de Viribus Imaginationis*, in-8°, che rimpiangio di non aver letto, in quanto presumo debba racchiudere delle cose curiose sul potere delle Idee delle donne incinte. *Fiennus* parla sovente, con compiacimento, di quell'Opera, nella sua: *De la Formation du Fœtus*, nella quale ci dice che la sua Opinione sui segni che il Pensiero della Madre imprime sul corpo del Figlio, è stata attaccata da *Jannin*, nel Libro *Sur la Nature du Ciel*⁸³.

Il grande *Cartesio*, che per primo ha fornito il filo del quale ci si è in seguito serviti nel labirinto della Filosofia, condivideva l'opinione che il Pensiero della Madre influisca sulla modifica esterna del *Feto*. Nella sua *Diottrica*, la più grande e più bella applicazione, dice un uomo di spirito, che sia stata fatta dalla Geometria alla Fisica, trovo, in sostanza, queste parole notevoli: non mi sarebbe difficile dimostrare in questa sede, come tale o tal'altra immagine passi dalle arterie di una donna incinta fino alle arterie del Figlio che porta in seno, e vi incida queste macchie più note con il nome di *Voglie*, che sono

82 Quomodò autem illam [repræsentationem] faciant [simulacra] & quomodò formatrix comprehendat ac agnosca eam, in arcanis ac inscrutabili bus naturæ est relinquendum. *De Formatrice Fœtus Liber*, Quæst. VIII, pag. 197, in-8°.

83 *Janninius Lib de Naturâ Cæli*, Cap. XXIV, agens de vi imaginationis, & studens nostram de modo quo fœtus ad imaginatione matris signatur, covellere sententiam, à nobis in peculiari de illâ materia Libello, Conclusionè quadragesima sextâ traditam, negat ejusmodi simulacra, etc. *Ibidem*, pag. 190-196.

oggetto dell'ammirazione dei Saggi⁸⁴. È da rimpiangere che un uomo come Cartesio, che sapeva interrogare la Natura, e a volte coglierla sul fatto, non si sia degnato di sollevare almeno un angolo dello spesso velo che sottrae ai nostri occhi il meccanismo di questo stupefacente fenomeno.

Il suo *Traité des Passions* offre ancora un passo altrettanto favorevole al potere dell'Immaginazione: ma siccome numerosi fatti mettevano davanti ai suoi occhi l'energia del Pensiero delle Madri, anche al di sopra dell'ombra del dubbio, e, forse, faceva ai suoi Lettori l'onore di credere che avessero sulla formazione dei segni di nascita, le sue stesse idee, non si è addentrato, a questo riguardo, in alcun tipo di spiegazione. Non si potrebbe dubitare, dice, del fatto che queste antipatie singolari che alcune persone hanno per l'odore della rosa, la presenza di un gatto, o altre cose simili, vengano dal fatto che codeste persone, nel corso della loro prima infanzia, siano state spiacevolmente colpite da questo genere di oggetti; oppure che abbiano condiviso la sensazione dolorosa provata dalle loro Madri, all'epoca incinte, a causa di questi oggetti. Poiché, continua *Cartesio*, è certo che ci sia una Relazione tra tutti i movimenti della Madre, e quelli del Figlio che porta in grembo, in modo che ciò che è contrario all'uno, non può che nuocere all'altro⁸⁵.

84 Hic ostendere non arduum foret, quâ ratione interdum per arterias gravidæ muliebri transeat quædam pictura delineata 7, 8, 9, fati similis objectis v x y, utquè ad certum aliquod fœtus membrum, quem in utero gestat, & ibi istas malaciæ notas imprimat, quas tantoperè Docti admirantur. *Renati Des-Cartes Principia Philosophia*, in-4^o, apud Elzevirios, ann. LVI. *Dioptrice*, Cap. V, p. 82.

85 Facile est cogitare, miras quorum dam aversiones, per quas nequeunt ferre odorem rosarum, aut præsentiam felis, aut similia, non aliundè proficisci, quàm quòd ab initio vitæ suæ valdè fuerint læti à simili bus quibusdam objectis, aut quia compassi sunt sensui matrum sua rum, quæ gravidæ cùm essent, à tlibus lætæ fuerint. Certum enim est relationem dari

Lazare Rivière, al quale dobbiamo un'eccellente *Pratique de Médecine*, ammette, nella somiglianza delle immagini, le due cause che lo stesso *Du Laurens* riconosceva; e cioè il sapere, la virtù formatrice del seme e la forza dell'Immaginazione. Dà a quest'ultima una sì grande energia che è sufficiente che una donna, nell'istante del concepimento, fissi tutta la sua attenzione su un oggetto perché il figlio che darà alla luce sia, in qualche modo, una copia fedele dell'Oggetto sul quale si sarà soffermata. È così, aggiunge questo Medico, che tante donne incinte, tormentate da Voglie, segnano, per mezzo degli Spiriti, sul tenero corpo del *Feto*, l'immagine delle cose bizzarre che desiderano appassionatamente⁸⁶.

È forse possibile, chiede *Riolan*, che una donna che abbia, durante il concepimento, o durante il periodo della sua gravidanza, fissato attentamente l'immagine di un Diavolo, possa fa-re un Figlio simile a quest'immagine? Perché no, risponde subito questo Medico, dato che un Mostro di questa specie, che abbiamo visto nascere a *Bois-le-Duc*, città del *Brabante*, ce ne fornisce la prova? Tutti i giorni l'Esperienza ci dimostra il potere dell'Immaginazione sugli spiriti e la massa degli umori.

inter omnes matris motus, & motus infantis quem gestat in utero, ita ut quod uni contrarium est, alteri etiam noceat. Ibidem, *de Passionibus*, Part. II, Articul. 136, pag. 60.

86 Similitudo pendet non solum à virtute formatrice semini insitâ, sed etiam interdum ab imaginatione. – Si enim fœmina, dum concipit, intentam habeat imaginationem ad alicujus affigiem, huic similem edet fœtum. – Sit multæ prægnantes, dum aliquid avidè experunt, illius effigiem fœtui imprimunt, quia à summo illo desiderio conturbatur imaginario, & rei appetitæ effigies spiriti bus imprimitur, quiquidem spiritus illam effigiem tenello fœtui facillimè inurunt. *Institution Medic.* Lib. I, Sect. VII, Cap. VI, pag. 29, in-fol., Lugduni, 1672.

Se durante la veglia, e anche durante il sonno, ci rappresentiamo l'immagine di una bella donna, il *Pene* immediatamente, grazie all'Immaginazione, tutto gonfio di spiriti prolifici, assume quell'atteggiamento baldanzoso, senza il quale non si può pretendere di celebrare i misteri di *Venere*. E la gioventù bollente, dice a questo proposito *Montaigne*, si scalda velocemente nella sua armatura, tutta addormentata, che assolve in sogno ai suoi desideri amorosi⁸⁷. Vedendo sbadigliare una persona, sbadigliamo a nostra volta. È di nuovo l'Immaginazione che, colpita da quest'atto spontaneo, porta gli spiriti a ripeterla istantaneamente. Dobbiamo stupirci dopo questo, aggiunge *Riolan*, se l'Immaginazione, con l'aiuto degli spiriti, muova, modifichi, e disponga talmente una materia molle, da poter incidere, del tutto o in parte, sul *Feto* delicato, la figura di una cosa che la Madre abbia visto, o sentito, o alla quale abbia pensato?⁸⁸

Il Cavaliere *d'Igby*, la cui Mente ha corso a Briglia sciolta, in maniera abbastanza soddisfacente, circa il Rapporto intimo che si suppone esista tra la Madre e il *Feto*, ha giustificato la sua persuasione nel potere

87 *Essais*, Lib. I, Cap. XX, pag. 45.

88 Potest ne mulier quæ conceptûs aut gestationis tempore attentè inspexerit vulgarem Cacodæmonis effigiem, similem fœtum producere? Quidni, cùm tale monstrum in urbe Brabantiaë Boscoducensî apparuerit. – Non est dubium imaginationem in humores & spiritus tantum habere imperium, ut non tantùm vigilanti, sed etiam dormienti objecta formosæ mulieris imago tentiginem excitet, transmissio ad penem multo spiritu genitore. Quid mirum igitur, si spirituum ministerio humores ita moveat, ita contemperet, obsequentem materiam ita delineet, ut rei vitæ, vel auditæ, vel cogitatæ imaginem in molli fœtu, vel in toto, vel in parte representet cur ad aspectum oscitantis oscitamus? Quia commota phantasia impellit spiritus ad motionem similem. *Joannis Riolani Filii Opera Anatomica*, in-fol., Lutetiaë, 1649. *De Monstro Disputatione*, Cap. III, pag. 835.

dell'Immaginazione con numerosi esempi dei quali due soprattutto, grazie alla verità che li caratterizza, mi sembra non debbano essere punto dimenticati.

La Signora di *Fortescu*, nipote di quel Cavaliere inglese, e figlia del *Conte Arondel*, aveva una passione così forte per i Nèi finti, che se ne mascherava, per così dire, tutto il viso, credendo di migliorare in questa maniera le grazie delle quali era dotata. Dato che all'epoca era incinta, *d'Igby* le fece notare che provando tanto piacere nel guardare i Nèi finti doveva temere che il Figlio che avrebbe messo al mondo avesse il viso disseminato di macchie nere. Ascoltò suo Zio e gettò tutti i Nèi finti, ma il timore che questa disgraziata predizione si realizzasse le occupò così tanto l'Immaginazione nel corso di tutta la sua gravidanza, che il suo Bambino nascendo, aveva, nel bel mezzo della fronte, una Macchia nera, della dimensione che si era immaginata. Questo strabiliante incidente, dice l'Autore, è conosciuto da tutta l'*Inghilterra*⁸⁹.

Il secondo esempio fornitoci da *d'Igby*, non meno singolare, è ancor più stupefacente. Afferma che degli Signori Scozzesi entrarono nella camera dove si trovava *Maria Stuarda*, incinta di Re *Giacomo*, e uccisero in sua presenza il suo Segretario italiano, benché lei si fosse gettata davanti a lui per impedirlo; la Principessa fu leggermente ferita, e il terrore del quale fu pervasa, fece sulla sua Immaginazione un'impressione così vivida che si comunicò al Bambino che portava in grembo, facendo sì che Re Giacomo, suo figlio, per tutta la vita non poté guardare una Spada sguainata. *D'Igby* aggiunge che non

⁸⁹ *Disc. Touchant la Guérison des Plâtes, par la Poudre de Sympathie*, in-12, Bruxelles, 1678, p. 362.

poté dubitare della cosa quando fu fatto Cavaliere, in quanto questo Principe, dovendolo toccare con la Spada, gliela portò dritta sul viso, e si sarebbe anche ferito se qualcuno non l'avesse condotta con destrezza dove era necessario⁹⁰.

Pierre Damiani, la cui regolarità di costume condusse al tempo stesso alle Dignità di Cardinale e Vescovo di *Ostia*, parlando dei problemi scatenati dalla Scomunica lanciata da *Gregorio V* contro *Roberto il Saggio*, Re di Francia, per aver sposato sua Cugina, *Berta*, ci ha riferito che la Regina partorì un Mostro che aveva la testa e il collo di un'Anatra. Aggiunge che *Roberto*, il cui matrimonio era stato dichiarato nullo dal Papa, fu così colpito da questa specie di prodigio che si separò dalla moglie. Devo far notare qui ai miei Lettori che questo Scrittore erudito, ma il cui Spirito non era al di sopra di quello del suo Secolo, vedeva in questo fenomeno solo la punizione di un supposto Incesto. I Contemporanei, la Regina stessa, hanno mantenuto il silenzio sulla causa di questo parto mostruoso, così nulla autorizza a credere che l'Immaginazione di *Berta* abbia causato la realtà di questo fatto; ma allora, non sarebbe meno semplice considerarlo come una produzione bizzarra degli scherzi della Natura che come un segno certo della collera di Dio per un crimine che esisteva solo a causa della parola nella formula della Scomunica del S. Padre?

Vénette, che ha dato l'allarme sul potere dell'Immaginazione e che osserva, per servirmi di un'espressione dei Popoli del *Nord*, come altrettante Saghe, cioè dei racconti che fanno dormire in piedi, tutti

90 Ibidem, pag. 364.

gli effetti che le sono stati attribuiti circa i Bambini in grembo alla Madre, ci ha comunque fatto parte del Sentimento dei Giureconsulti su questa materia. «Secondo loro, dice, la somiglianza non è una prova di discendenza. Se il figlio assomiglia a suo padre, non per questo è legittimo; non si potrebbe in base a questa congettura dichiararlo erede di suo padre. Sua madre, nel corso di carezze illegittime, avrebbe potuto generarlo con queste sembianze grazie alla forza dell'Immaginazione, perché, pensando sempre a suo Marito, mentre era tra le braccia dell'Amante, ha impresso, sul corpo tenero del figlio che concepiva allora, i tratti del corpo e tutti i caratteri dell'anima di colui sul quale la sua Immaginazione era fissata. Probabilmente fu la stessa causa per la quale un cuoco di *Roma* somigliava così tanto a *Pompeo Magno*, che numerosi erano quelli che lo prendevano per quel grande Capitano»⁹¹.

A. Bosquilliot propose, nel 1693, nelle Facoltà di Medicina e di Teologia di Parigi e di Lovanio una Domanda da risolvere circa il Battesimo dei Mostri; questa Domanda diede luogo a diverse risposte ragionate, nelle quali gli Autori danno all'Immaginazione dei Genitori un grande ruolo nella produzione dei Mostri. È all'abate Dinouart che dobbiamo la Collezione di quei Pezzi curiosi che ha consegnato alla sua *Embriologia Sacra*.

È almeno certo, dice il Dottor Save, in una delle sue decisioni, lette e approvate da diversi Teologi, e tra l'altro dai Signori Boileau, Nicole, Caron e Dubois, che la nascita dei Mostri deriva più generalmente dallo sregolamento dell'Immaginazione del padre o della madre fortemente

⁹¹ *Tableau de l'Amour Conjugal*, 2 vol. in-12. Londres, 1751, Tom II, Cap. VII, p. 276.

colpiti dall'idea di qualche animale, o da qualche altro oggetto bizzarro. - D'altronde è incontestabile che il Feto sia suscettibile delle impressioni dell'Immaginazione della madre, nel corso di tutta la gravidanza; vi sono mille esperimenti che non ci consentono di dubitarne. Chi può assicurarsi se, - quando è ancora tenero, e tutte le parti sono molli, soffici e flessibili al massimo- l'Immaginazione della madre non sia capace di sconvolgere con tale forza le fibre e il tessuto del corpo del *Feto*, che non faccia della testa e del corpo di un Uomo un corpo di Scimmia o di qualche altro Animale»⁹²?

I Signori *Hecquet* e *Dodart*, padre e figlio, la cui Decisione si trova di seguito a quella del Dottor *Save*, convengono anche che, in una congiuntura in cui tutto è avvenuto nell'ordine naturale, la produzione mostruosa che ne risulta non può essere divenuta tale che a causa della Fantasia della madre⁹³.

La Decisione della *Facoltà di Medicina di Lovanio* non è meno formale a questo proposito: ecco ciò che riporta: quando la materia del *Feto* è ancora molle e malleabile, una violenta Immaginazione della madre, uno spavento, possono, nel suo grembo, cambiare e sfigurare la sua forma al punto che, senza nulla avere dell'Uomo, porta alla nascita solo le sembianze della Bestia; la Ragione e l'Esperienza ci dimostrano ogni giorno la possibilità di queste produzioni mostruose: c'è anche il fatto che questi cambiamenti possono ancora avvenire qualche mese dopo il concepimento⁹⁴.

92 *Abrégé de l'Embryologie Sacrée*, in-12, Paris, 1774, pag. 479.

93 *Ibidem*, pag. 482.

94 *Formam fœtûs humani in utero matris, cùm adhuc mollis et flexibilis est ejus materia, posse ad eò immutari & deformari, v.g. ex vehemènti aliqua matris imaginatione, aut terrore, ut brutalem planè formam, nullam humani corporis speciem præferentem fœtus editus exhibeat, Ratio et Experientia probant & evincunt: imò et post aliquot à conceptione mentes hujusmodi immutationem con tingere posse constat. Ibidem, pag. 491.*

Padre Malebranche, che ha perorato la Causa del Potere dell'Immaginazione delle madri, con quell'energia che gli era propria, ha quasi svelato il Mistero dell'influenza delle idee della madre su quelle del *Feto*: poiché, se si ammette con questo Filosofo, che *Ogni Supposizione che possa portare alla risoluzione di tutte le difficoltà che si possono formare deve passare per un principio incontestabile*⁹⁵; le Supposizioni grazie alle quali spiega il meccanismo delle impressioni che passano dal cervello della Madre, fino al corpo e allo spirito del *Feto* sono a questo riguardo così soddisfacenti che, dopo averle pesate per bene, si è quasi obbligati a credere alla spiegazione ingegnosa che ci dà di questo meccanismo.

«I Bambini, spiega quest'illustre Oratore, vedono ciò che vedono le loro Madri, sentono le stesse grida, ricevono le stesse impressioni degli oggetti, e sono agitati dalle stesse passioni. Poiché, dato che l'aria del volto di un uomo appassionato penetra coloro che lo guardano, e incide naturalmente in loro una passione simile a quella che l'agita, benché l'unione di quest'uomo con coloro che lo considerano non sia molto grande vi è, mi sembra, ragione di pensare che le Madri siano capaci di imprimere nei loro Figli tutti gli stessi sentimenti dai quali sono toccate, e tutte le stesse passioni dalle quali sono agitate. Poiché, infine, il corpo del Bambino non è che un solo corpo con quello della Madre; i sentimenti e le passioni sono dei seguiti naturali dei movimenti degli spiriti e del sangue, e questi movimenti si comunicano necessariamente dalla Madre al Figlio. Dunque, ecc ... ».

«Circa sette o otto anni fa, continua *Malebranche*, c'era agli *Incurabili* un giovane che era nato pazzo, e il cui corpo

95 *Recherche de la Vérité*, tom. I, Lib. II, Cap. VII, § 1. pag. 246.

era spezzato negli stessi punti in cui viene spezzato ai Criminali. La Causa di questo funesto incidente fu che la Madre, avendo saputo che un Criminale sarebbe stato messo sulla ruota, andò all'esecuzione. Visse quasi vent'anni in questo stato: diverse persone l'hanno visto, e la fu Regina Madre, andando a visitare quest'Ospedale ebbe la curiosità di vederlo, e anche di toccare le braccia e le gambe di questo giovane nei punti in cui c'erano le rotture».

Citiamo ancora, in base a questo Filosofo, l'esempio seguente: le particolarità che l'accompagnano devono renderlo ben prezioso a coloro i quali, tenendo all'Opinione del potere dell'Immaginazione delle Madri, cercano di giustificare le loro credenze con la solidità delle Prove.

«Meno di un anno fa, dice, una donna, avendo considerato con troppa attenzione il quadro di *San Pio*, del quali si celebrava la festa della Canonizzazione, partorì un Bambino che assomigliava perfettamente alla Rappresentazione del Santo. Aveva il volto di un Vecchietto, tanto quanto ne è capace un Bambino che non ha la barba. Le sue braccia erano incrociate sul petto, i suoi occhi girati verso il Cielo, e aveva molta poca Fronte in quanto anche l'immagine di quel Santo, rivolta verso la volta della Chiesa, mentre guarda il Cielo, aveva poca fronte. Aveva una specie di Mitra rovesciata sulle spalle, con diversi segni nei punti in cui le Mitre sono coperte di gemme. Insomma quel Bambino assomigliava molto al Quadro sul quale sua Madre l'aveva formato con la forza della sua Immaginazione. È una cosa che tutta Parigi ha potuto vedere tanto bene quanto me, in quanto è stato conservato a lungo sotto spirito»⁹⁶.

⁹⁶ *Recherche de la Vérité*, tom. I, pag. 245-251 e 253.

Louis Lémery, che per trentatré anni fu il Medico dell'Hôtel-Dieu di Parigi, e che, grazie alle sue conoscenze varie e profonde, meritò un posto all'Accademia delle Scienze, ha affidato alle *Memorie*⁹⁷ di quella dotta compagnia alcune *Note* sulla storia di una Dama soggetta a delle Passioni forti, ma poco durevoli, che aveva avuto quattordici parti in sedici anni, sei dei quali straordinari, dice, a causa delle diverse Voglie dalle quali era stata colpita.

Il Dottor *Verduc* ha dedicato nella sua *Patologia* un Capitolo intero alle Deformità mostruose, Macchie e Voglie che i Bambini portano alla nascita; ma siccome la maggior parte dei ragionamenti che si è permesso in materia sono quasi tutti ripresi da *Malebranche*, che si limita a copiare, senza nominarlo, ci dispenseremo dal dirne qualcosa⁹⁸. Riferiremo solo con lui il seguente tratto, fornitogli da *Kerckering*, come una nuova prova di potere che la nostra Immaginazione può esercitare sul nostro proprio Individuo, potere che talvolta si estende fino a produrre nella nostra Organizzazione dei Disordini che non sembrano nemmeno verosimili.

Un Collettore andò a chiedere la Tassa a un contadino che, non avendo denaro, lo pregò di aspettare ancora qualche giorno. Il Collettore, senza riguardi per la sua preghiera, lo fece scendere dal suo granaio, e fece vendere sulla Piazza il grano di questo povero Contadino. Mentre gli ordini di questo Corsaro venivano eseguiti, una vecchia donna, che si trovava lì, lo colpì tre o quattro volte sulla schiena, gridando con collera: *Cosa fai*

97 *Hist. de l'Académie Royale des Sciences, année 1704*, Seconde Edit. in-12, Amsterdam, 1746, p. 26.

98 *Opérations de Chirurgie, avec une Pathologie*, 2 vol. in-8°. Paris, 1694, Cap. XIV, pag. 326 e seguenti.

*disgraziato?*⁹⁹ Stordito da quell'apostrofo della Vecchia e del tutto emozionato dai colpi che gli aveva appena dato, il Collettore sentì, da quello stesso giorno, nel punto in cui era stato colpito, un piccolo tubercolo della grandezza di una nocciolina: tre giorni dopo, quel piccolo tumore aveva raggiunto il volume di un uovo di gallina; e in seguito, fece dei progressi così rapidi e considerevoli che dopo tre anni era tanto grossa quanto un sacco di grano.

Il Collettore andò ad Amsterdam a consultare i Medici e i Chirurghi più famosi, che, tutti, gli consigliarono, così come *Kerckering*, di non far aprire quel tumore mostruoso che gli copriva tutta la schiena. Tuttavia, qualche tempo dopo, stufo di trascinarsi appresso tutta quella Massa enorme, morì a Colonia, tra le mani di un chirurgo che aveva avuto la temerarietà di a-prirgli il tumore.

Diversi Spiriti deboli attribuirono la causa di quel tumore mostruoso a una Fattura che la Vecchia aveva fatto a quell'avidò Pubblicano; ma chi è che non vede, dice *Kerckering*, che la Fattura altro non era che l'Immaginazione stessa di quell'uomo superstizioso, che si credette stregato dalla Vecchia che lo aveva colpito sulla schiena? In questo fenomeno gli è successo quello che avviene alle donne incinte che hanno delle *Voglie*. Da un lato, la sua Immaginazione invasa dall'idea del sacco di grano che aveva avuto la disumanità di strappare a quel povero Contadino, e di farlo vendere sulla pubblica Piazza; dall'altro, la sua persuasione che la Vecchia fosse

99 In questo, come in altri casi, la punteggiatura richiesta dal discorso diretto non è aggiunta dal traduttore, che riporta il corsivo e la punteggiatura nella maniera più fedele al testo francese originale, modificandola solo ove necessario, cioè quando intacchi la comprensione del testo per il lettore italiano [N.d.T.].

una strega; ecco due moventi più che sufficienti, per aver determinato verso la schiena, nel punto colpito, gli umori che in quel momento erano in movimento: dato che l'immaginazione del Collettore si è sregolata sempre più, il corso dei suoi umori ha dovuto essere sempre più determinato verso lo stesso punto; ed è facile concepire che è così che il tumore ha potuto acquisire, nell'arco di tre anni, il volume di un enorme *sacco di grano*¹⁰⁰.

Il Dottor *Andry*, che ha così ampiamente trattato nell'Ortopedia, ovvero *l'Arte di prevenire e correggere le deformità del Corpo*, si è anche occupato, in un paragrafo espressamente dedicato all'argomento, dei segni più o meno bizzarri, come *ciliegie, more, fragole, macchie di vino, di latte* ecc che solo l'Immaginazione della Madre, talvolta, imprime sulle diverse parti del corpo del suo bambino. Per quel che riguarda le produzioni mostruose, alle quali la vista di un oggetto guardato da una donna incinta con ripugnanza, o con orrore, è ancora più capace di dare luogo, e delle quali sfortunatamente ci sono troppi esempi, si pensa, abbastanza generalmente con questo Medico, che vi è solo la severità di una Polizia saggia e previdente che possa arrestarne il funesto contagio. Piacesse a Dio, si esclama, che questa Confederazione potesse impegnare coloro che detengono il Potere a impedire a tanti Storpi di aggirarsi nelle Chiese e di mettersi in mostra¹⁰¹.

Il dotto Editore e Commentatore d'Heister, M.S.**, ci dice che uno dei più grandi Geni del Secolo scorso ha sospettato che il fenomeno del concepimento e della crescita

100 *Spicilegium Anatomicum*, in-4°, Amsterdami, 1670, Observ.3.

101 *Orthopédie*, 2 vol. in-12, Paris, 1641, Tom. II, Lib. IV, pp. 191-193.

del *Feto* nell'utero venisse solo dalle Nature plastiche che il Creatore ha scelto per formare i corpi che devono ricevere gli spiriti. Siccome l'azione di queste cause secondarie o formanti non dipende dalla loro scelta, esse agiscono solo secondo le circostanze alle quali una Legge suprema lega le loro azioni: quindi un movimento violento e un'Immaginazione forte della Madre sarebbero l'occasione per la quale ciò che dà forma alla materia modificerebbe il *Feto*. La somiglianza dei Figli ai loro Padri potrebbe venire, seconde l'idea di questo Scrittore, dall'azione di queste Nature plastiche che modellano i volti secondo le Idee della madre¹⁰². Così, dato che a volte un Bambino presenta i tratti della madre più forti di quelli del padre, coloro che riconoscono l'Immaginazione per una tale causa, ci dicono che il Pensiero della madre, del tutto abbandonata alle estasi amorose, nel momento del concepimento, non ha potuto soffermarsi sui tratti del Marito.

Ho letto, qualche anno fa, un Commento francese manoscritto su tutte le *Opere di Virgilio*, che rimpiango molto di aver perso. Quel Commento, molto antico, dato che era minutato in Caratteri Gotici, conteneva, in occasione di questo verso:

Sic oculos, sic illa manus, sic ore ferebat,

e della fine di quest'altro,

Quantum instar in ipso est!

delle cose così singolari e curiose sul potere o sull'influenza dell'Immaginazione delle Madri sui loro Figli. Tutto ciò di

102 *Anathomie d' Heister*, di M. S. *** in-8°. Paris, 1735, pp. 302-303.

cui mi posso ricordare è che, in una digressione abbastanza lunga, su queste parole appassionate di Didone:

Saltem si qua mihi de te suscepta fuisset
Ante fugam foboles, siquis mihi parvulus aula
Luderet Æneas, qui te tantùm ore referret¹⁰³;

L'Autore diceva che se quel fortunato Consolatore, condu-cendo con destrezza *la sua lancetta in mezzo al quadrante*¹⁰⁴, era venuto a vendicare la Regina di *Cartagine* del disprezzo o dell'indifferenza di *Enea* nei suoi riguardi, non aveva dubbi che quell'Amante, completamente occupata dal fascino del Principe Troiano, avesse modellato, benché tra le braccia dell'altro, e *deposto in seguito un piccolo Enea sputato*.

Padre Lafitau, che era stato Missionario tra gli *Irochesi*, e che aveva vissuto nei *Caraibi*, ci dice¹⁰⁵ che questi ultimi popoli sono rossi. Questo gesuita, profondamente versato nella cono-scenza dell'Antichità, ha creduto di dover attribuire quel colore alla passione che hanno avuto le loro Madri, che le ha portate a dipingersi di rosso; così come attribuisce il colore dei Negri al gusto delle Dame del Congo e dell'Angola che le ha portate a dipingersi di nero: ecco le notevoli parole di *Padre Lafitau*:

«Quel gusto generale in tutta la Nazione, e la continua vista di oggetti simili, ha dovuto fare impressione sulle donne

103 *Æneidos*, Lib. IV.

104 *Saint-Amand* si è appropriato di questa espressione burlesca, in uno dei suoi sonetti lubrichi, in cui il buon gusto lasciava a desiderare e al pudore era reso indegno servizio: *Nuit, couvre l'Univers de ton noir balandran; Et, puisque j'ai le mot justement à six heures, Amour, conduis l'aiguille au milieu du cadran*.

105 *Moeurs des Sauvages Américains, comparées aux Moeurs des premiers Temps*, Paris, 1723, 4 vol., in-12, Tomo I, p. 68.

incinte, come quella di bacchette di diversi colori sulle pecore di Giacobbe, ed è ciò che deve aver contribuito in primo luogo a rendere gli uni neri per natura, e gli altri rossastri, quali lo sono oggi».

Che questo dotto Letterato si sia sbagliato nelle sue congetture sulle cause di questi colori, può essere: ma mi guarderei bene, per una quisquilia di questo genere, dal fare il processo alla Logica dell'Autore, e di ridere, alla stregua di alcuni Scrittori, meno giudiziosi che satirici, di un'Opera che si colloca ai primi posti tra le migliori Produzioni del nostro Secolo. Il *Padre Lafitau* credeva quindi all'influenza dell'Immagine delle Madri. Non ho altro oggetto qui se non quello di esporre la sua Opinione, senza discuterla né garantirla.

L'illustre Presidente dell'Accademia di *Berlino*, *Maupertius*, che aveva concepito e aggiornato il ridicolo progetto di non pagare i Medici quando non dovessero guarire gli ammalati¹⁰⁶, mi pare aver preso dall'immaginazione delle Madri delle idee ben originali. Nega il potere di imprimere sul *Feto* la figura dell'oggetto che ha spaventato la Madre, o del frutto che ha desiderato mangiare, in quanto pretende che lo spavento o il desiderio non assomiglino punto agli oggetti che li hanno causati, e che il sentimento che una donna prova con il desiderio o la vista di un frutto non somiglia in niente agli oggetti che li hanno causati, e che il sentimento che una donna prova a causa del desiderio o della vista di un frutto non assomiglia in niente all'oggetto che eccita questo sentimento. L'immaginazione non può dunque,

106 Pag. 124 del primo volume delle *Opere*. Si veda la *Diatribes du Docteur Akakia*, nel 5° vol. delle *Mélanges* di Voltaire, in-8°, p. 241, Edit. del 1764.

secondo lui, assolutamente nulla sui tratti del volto, sulla loro modificazione, e sul fenomeno delle somiglianze o dissomiglianze. Tuttavia, se ci vogliamo credere, qualche riga più in alto, questo Scrittore di bello spirito, «Vi è sicuramente tra il *Feto* e sua Madre una comunicazione assai intima, perché una violenta agitazione negli spiriti o nel sangue della Madre si trasmetta al *Feto*, e vi causa dei disordini ai quali le parti della Madre possono resistere, ma ai quali le parti troppo delicate del *Feto* soccombono. Di conseguenza una donna disturbata da qualche passione violenta, che sia stata spaventata da un'animale spaventoso, partorisce un Bambino deforme, non c'è nulla che non sia molto facile da capire; e il Bambino che nacque rotto come se fosse stato sulla ruota è molto meno un prodigio di quanto non lo sarebbe il bambino che nascesse con il marchio della ciliegia che la Madre avrebbe voluto mangiare»¹⁰⁷.

È inutile osservare che Maupertius è qui in contraddizione con se stesso, e che è secondo questo assioma, che più o meno sarebbe ancora facile dimostrare il vizio del suo ragionamento, ma mi è sufficiente aver provato che ammettesse, almeno a modo suo, il potere dell'Immaginazione delle Madri sul Feto.

L'immortale Boerhaave, che alcuni hanno, a giusto titolo, soprannominato l'Euclide dei Medici, non ha avuto paura di compromettere gli interessi della sua gloria annotando nei suoi Aforismi inimitabili che l'Immaginazione della Madre, colpita dalla vista di un Epilettico, può inserire nella formazione del Bambino il germe di questa

¹⁰⁷ *Vénus Physique*, 6^e Édition, petit in 12, 1751. Partie I, Chap. XV, p. 115ss.

malattia infame: *Congenita (affec-tiones) ex imaginatione matris gravidæ excitatâ per conspectum epilepticum*¹⁰⁸. E il suo noto Commentatore ha confermato con vari esempi la dottrina di questo moderno Ippocrate.

Una giovane Fanciulla, di rara bellezza, venne un giorno a consultarmi, dice il Barone di *Van-Swieten*, a proposito di alcune affezioni isteriche dalle quali era affetta. Scorsi un bruco sul collo di questa persona. Temendo di spaventarla, volli con un colpo far saltare quell'insetto. Lasciate, mi dice sorridendo, lasciate questo Bruco che porto dalla nascita; e volle consentirmi di esaminarlo. Riconobbi, senza ombra di dubbio, i peli dritti e quella bella varietà di colori che caratterizzano questo insetto: e posso dire che la somiglianza di un uovo con un altro uovo non sia più perfetta di quella che presentava il Bruco di quella Fanciulla, con un Bruco vivo. Questo fenomeno aveva la sua fonte nell'immaginazione della Madre, che affermava che un giorno mentre passeggiava in giardino, essendo all'epoca incinta della Fanciulla, un Bruco le era caduto sul collo, e che aveva avuto delle difficoltà a toglierselo di dosso¹⁰⁹.

108 *Aphorismi de Cognoscendis & Curandis Morbis*, § 1075.

109 Vidi olim venustissimam puellam, quæ me de affectibus histericis, quibus obnoxia erat, consultum venerat. Conspiciebam erucam sub collari nudæ cuti infidentem in cervice: metuens ne terreretur, amovere volui digitis hoc insectum. Subridens illa dixit: relinquo, quæso, erucam quam totâ vitâ gestavi; et permisit facilè, ut accuratiùs inspicerem. Vidi autem colores varios pulchros, crines erectos erucæ quàm evidentissimè; nec ovum ovo similis esse poterat, quàm illa erucæ effigies, ultrâ cutis superficiem prominens, erat huic insecto. Mater autem ejus affirmabat quòd, hanc puellam dùm utero gereret, in horto deambulanti eruca ex arbore in cervicem deciderat, illamque ægrè vix indè amovere potuerat. *Geradi Van-Swieten, Medici Doctoris Commentaria in Hermanni Boherrhæ Aphorismos de Cognoscendis & Curandis Morbis*. Parisiis, 5 vol. in-4°. 1771, Tom. III, § 1075, n° 2, p. 406.

Vi sono delle persone, aggiunge *Van-Swieten*, che rideranno della mia credulità; ma vorrei proprio che questi Signori mi dicessero se pensano di essere nella condizione di rendere conto di tanti altri fenomeni che sappiamo accadano nell'opera della Generazione. Che ci dicano, quindi, ad esempio, perché l'utero fecondato dal seme dell'uomo, comincia, dopo il concepimento, a crescere in ogni sua dimensione; perché le regole si sopprimono; perché, dopo il parto, l'utero perde il suo volume, mentre le mammelle si gonfiano, ecc. Sarebbe, credo, anche per i Filosofi più fini, ben imbarazzante dimostrare il rapporto intimo che unisce la causa a questo genere di effetto, la cui esistenza, tuttavia, non viene contestata da nessuno. Non si è quindi più certi nel negare gli effetti dell'immaginazione della Madre sul *Feto*, in quanto è possibile concepire il meccanismo grazie al quale avvengono¹¹⁰. *Lientaud*, che aveva ben approfondito la scienza dell'Anatomia, pare aver conservato la neutralità tra coloro che riferiscono la produzione di marchi di nascita all'Immaginazione della Madre, e coloro che vogliono che sia solo un gioco della

110 Vellem rogatos illos viros, qui meam in his credulitatem ridebunt, an putent se intelligere plurima alia mirabilia quæ in generationis opere fieri certò novimus. Dicant causas quæ tubas fallopianas pendulas & liberè fluctuantes erigunt, fimbrias explicant, ovariis applicant. Explicent, cur uterus, suscepto masculino femine, conceptu facto, crescere incipiat in omnem dimensionem; cur menstrua non prodeant; cur, excusso fœtu, decrescat uterus, increscant mammæ; quomodò fœtus nectatur funi umbilicali, quomodò nascatur placenta, & se affigat utero; etc... Credo fore arduum subtilissimis etiã Philosophis, ut demonstrent nexum causæ com his effectis, quos tamen reverà existere nemo negabit. Nec meliori jure ergò effectus maternæ imaginationis in fœtum negare licet, ob hanc rationem, quia non intelligitur modus, quo hæc fœtus mutatio fieri posset. Ibidem, pag. 407.

Natura o del Caso. Ma parlando delle *Voglie* delle donne incinte, ne riconosce di violente che sarebbe pericoloso non soddisfare; e l'Esperienza ha troppo insegnato, dice, che questo rifiuto poteva causare i più grandi disordini nella formazione del loro Bambino¹¹¹.

L'Autore del *Dictionnaire Portatif de Médecine* merita di essere distinto dalla folla dei diversi Lessicografi che hanno creduto al potere o all'influenza delle Idee della Madre sulla formazione del *Feto*. Alla definizione della parola *Voglie*, *Navi materni*, *Lavoisien* si è permesso di aggiungere alcuni ragionamenti sul modo in cui si formano. «La causa delle Voglie, dice, può attribuirsi solo alle flessioni, contrazioni, estensioni o divulsioni particolari che le fibre cutanee del *Feto* soffrono a causa dei vari movimenti che la Madre comunica loro, conformemente alle Idee che ha concepito»¹¹².

M. Valmont de Bomare al quale la somiglianza dei Bambini talvolta al Padre, tal'altra alla Madre, presenta, nella spiegazione, la stessa difficoltà dei diversi marchi di nascita che si ricollegano a un'Immaginazione colpita, *Valmont*, dico, ci insegna che anche il grande *Haller* pensava che esistessero dei Mostri ai quali una qualche passione ha cambiato la struttura naturale. Vi sono altre strutture originariamente mostruose, dice il celebre Medico di *Berna*, nelle quali il Caso non ha nessun ruolo, quali il rovesciamento di tutte le parti da sinistra a destra, il sesto dito, e diversi altri esempi. Non manchiamo di Osservazioni che constatano

111 *Précis de Médecine Pratique*, 2 vol. in-8°, Paris, 1769, Tom. II, Lib. II, pag. 376 & 440.

112 *Dictionnaire Portatif de Médecine*, di *M. Lavoisien*, in-8°, Paris, 1771, Tom. I alla parola *Envie*.

l'esistenza di famiglie *esadattili*. Per non parlare di quelle che *Maupertius* e *Riville* hanno conosciuto, una a *Berlino*, l'altra a *Malta*, ne esiste qualcuna sparsa, da tempo immemore, in varie parrocchie del *Basso Angiò*. Questa deformità, dice *Renou*, che è stato in grado di osservarlo, si perpetua nelle famiglie, benché queste si uniscano a famiglie che ne sono esenti¹¹³.

Il Dottor *Roberto* di *Dresda*, ha appena descritto, in un Opuscolo accademico¹¹⁴, la formazione singolare di un bambino che attualmente è nel suo quindicesimo anno, e che è nato con un colore più o meno livido di tutta la pelle. Questo bambino, il cui naso e le cui labbra sono di un rosso porpora, la lingua nerastra, le unghie colore del ferro, e la sclerotica bluastro, ha parlato solo a cinque anni, e aveva già compiuto i sette anni prima di poter camminare dritto, senza tuttavia aver mai avuto le convulsioni, né essere stato affetto da rachitismo. A quindici anni, età che ha raggiunto ora, non è più alto dei Bambini normali di sei anni. È stupido, mangia e beve molto e digerisce perfettamente. La Madre, robusta e in piena salute, e che tra l'altro ha altri bambini che godono di tutte le loro facoltà, e del colorito più fresco, attribuisce la triste situazione di quello sfortunato alla sua Immaginazione colpita, durante la gravidanza, dalla vista di un morto.

Si riempirebbero dei libri solo compilandolo con dei fatti simili a quelli che ho appena citato, ma dei quali

113 *Dictionnaire Raisonné Universel d'histoire Naturelle, par M. Valmont de Bomare*, 9 vol. in-8°. Paris, 1775, Tom. IV, p. 431. – Tom. V, p. 478.

114 *Fasciculum Observationum Medico-Praticarum, pro Licentiâ Gradum Doctoris Medicine*, Tom. LXXIV, p. 343.

garantisco la certezza, come lo si può ben pensare, solo sulla fede dei miei Autori. Chi fosse curioso di spingere ancora oltre le sue conoscenze in materia, non ha che da consultare i *Commentaires sur les Institutions* di Boerrhave, §. 694, et *Les Notes* di Haller, *ibidem*, dove si trova citata una parte degli Autori che hanno scritto e riferito delle Osservazioni sugli effetti attribuiti all'Immaginazione. Per me, completerò questo Riassunto dei fatti con tre esempi particolari a me noti.

Cinque o sei anni fa, una Dama di questo paese, incinta da poco, passeggiava un giorno sul campo della Fiera, dove era stato esposto pubblicamente il quadro di un Gigante la cui figura, per grandezza e bellezza dei tratti, rispondeva alla statura maestosa. Questa Dama fissò con compiacenza gli occhi su questo Quadro che, nel corso della sua gravidanza, le tornò in mente di quando in quando; e il Bambino che mise al mondo aveva la figura modellata su quella di quel Gigante. L'anno successivo, questa Dama, nuovamente incinta, soffriva incontrando spesso un pover'uomo senza gambe che, per sollecitare in suo favore la commiserazione pubblica, trascorrevva tutto il giorno in mezzo alle strade. La vista di quel Mendicante le colpì così tanto l'Immaginazione che ebbe il dolore, come non aveva smesso di temere, di vedersi partorire un bambino senza gambe. Questi due Bambini non hanno vissuto.

Un'altra Donna del popolo, l'ultimo anno che il *Consiglio Superiore* sedeva a Châlons, volle, malgrado suo Marito, assistere all'esecuzione di un Criminale condannato all'impiccagione: quel tragico spettacolo la spaventò così tanto che, sulla Pubblica Piazza, provò

una debolezza considerevole. Tutto il periodo della gravidanza, da quel momento in poi, fu agitato, la notte, da sogni che presentavano alla sua immaginazione solo l'orribile strumento di quelle tristi esecuzioni; e al giusto termine, partorì un Bambino morto, il cui collo, che presentava un ecchimosi circolare e avvizzita, dava chiaramente alla vista l'impressione di una corda che lo avesse strangolato.

Passiamo al terzo esempio che mi rimane da citare. Dato che il seguito è stato fortunato, l'ho conservato per ultimo, perché il nostro Lettore possa rimettersi, almeno un attimo, dalle impressioni sgradevoli che le narrazioni precedenti avrebbero potuto lasciare nel suo spirito.

Una donna di questa stessa Città che, senza aver mai parlato con il suo Prelato, aveva avuto occasione, come molte altre, di vederlo sovente sia in pubblico che all'Altare, non smetteva, nei primi tempi, e nel corso di tutta la sua gravidanza, di ripetere a chi la voleva ascoltare, che moriva dalla voglia di baciare quel virtuoso Prelato. Quel desiderio fu così violento in lei che, quando partorì, si pensò di riconoscere, sul viso della bambina, l'impressione di tutti i tratti del Signor Vescovo. Gli anni, sviluppando la fisionomia di quella bambina, svilupparono anche quell'aria di nobiltà e quella dolce maestà che si univano così fortunatamente sulla figura di quel Prelato; in una sola parola, la somiglianza più perfetta con il rispettabile modello che aveva colpito la Madre. Monsignor il Vescovo volle convincersi con i suoi propri occhi della verità di questo fenomeno; e da quel momento, si interessò a quella giovane persona in maniera così particolare che,

Benjamin Babelot

grazie alle cure generose del suo benefattore, gode oggi la dolce gioia di poter addolcire, a suo piacimento, la vecchiaia bisognosa degli autori dei suoi giorni.

Fine della prima Parte

SECONDA PARTE

Esaminiamo ora alcune delle Ragioni, o meglio delle Obiezioni più speciose che sembrano distruggere, come una chimera, il potere delle Idee delle donne incinte sulla conformazione del *Feto*. Siccome gli Autori che si sono levati contro quest'Opinione non hanno fatto, per così dire, che ripetersi gli uni gli altri, mi si dispenserà volentieri, credo, dallo stipare qui una folla di Autorità il cui cumulo, senza nulla aggiungere al merito di questo Lavoro, non potrebbe che diventar faticoso per il Lettore. D'altronde, dato che ogni obiezione sarà seguita, per quanto possibile, da una Risposta più o meno solida, il Lettore soffrirebbe vedendo la sua attenzione deviata da ripetizioni e citazioni fastidiose, che avrebbe il diritto di non considerare qui se non come l'insegna ridicola di un'Erudizione fuori posto.

Prima obiezione

Il Feto non è immediatamente collegato alla matrice; vi è collegato solo attraverso delle piccole mammelle esterne alla sua membrana¹¹⁵: Il movimento della Madre si può comunicare al Bambino solo attraverso gli umori che vi manda; ma il sangue non passa dall'uno all'altro; non vi è che una specie di latte che si insinua nelle radici della Placenta. Sappiamo quanto le secrezioni

115 *Histoire Naturelle de M. de Buffon*, Tom. IV, cap XI, p. 112 – *Encyclopédie*, 3^{ème} Édition, Genève, 1779, in-4°. Tom. XVIII, alla parola *Imagination*, p. 377.

*sono lente; di qui si può concludere se l'aumento del movimento può essere considerevole, se vi è solo questo latte che la produca*¹¹⁶.

Risposta

Alcuni Osservatori hanno notato che le Donne oziose, che hanno l'abitudine di fare del caffelatte la base del loro nutrimento abituale, non solo sono inondate di fluor, ma le loro figlie, per la maggior parte predisposte alle affezioni clorotiche, vi sono soggette, anche loro, molto precocemente. Ammettendo, con Monsieur Retz¹¹⁷, che forse si esagerano gli spiacevoli effetti del caffelatte riguardo al fluor, che viene accusato generalmente in tutte le Città nelle quali questa malattia è comune: rimane comunque vero che è in parte a questo regime inappropriato che si deve questa perdita ribelle che spesso sprofonda chi ne è affetto in un marasma incurabile. Ora, si può, mi chiedo, persuadersi in buona fede che questi sfortunati, vittime a questo proposito dell' inattività e dell'intemperanza delle loro Madri, attingerebbero al seno materno questa triste *Idiosincrasia*, se vi fosse, come si sostiene, una sola specie di latte che si insinua nella *Placenta*?

Un'altra riflessione tra l'altro, attinta dalla quotidiana esperienza della Medicina, sembra contraddire ancora più formalmente quest'Opinione. Una donna incinta, ad esempio, infettata con il virus della sifilide, sottoposta a un trattamento antisifilitico, condotto e somministrato con la prudenza che esige la sua posizione; ottiene grazie

116 *Anatomie d' Heister*, di M. S.***, pag. 301.

117 *Nouvelles Instructives de Médecine*, etc. Tom. IV, Paris, 1787, p. 160.

a questo trattamento una perfetta guarigione; allora abbiamo la sicurezza che il rimedio che ha salvato la Madre ha ugualmente agito, grazie alla circolazione, sul *Feto*, che nascerà esente da ogni sospetto di virus venereo. Se questa donna, al contrario, partorisce con tutti i sintomi di una sifilide confermata, suo Figlio porterà nascendo, se non dei segni evidenti, almeno il germe nascosto di questa malattia. Quindi il sentimento opposto alla circolazione dalla Madre al Figlio, prima di essere ammesso, merita di essere seriamente esaminato.

È ormai troppo comune agli Autori dei nostri giorni far calzare i fatti sui ragionamenti, mentre è il ragionamento che deve quadrare con i fatti. Nulla di più semplice che garantirsi da questo rimprovero così spesso meritato: prendere in prestito qui, per un istante, la fiaccola dell'Anatomia. Dimostriamo quindi che il sangue passa veramente dalla Madre al Figlio; dimostriamolo grazie al semplice enunciato di qualche fatto anatomico, del quale ognuno può facilmente ripetere l'esperienza.

Comper, Vieussens e Amatus Lusitanus si sono accertati dell'esistenza, tra Madre e Figlio, di una libera circolazione del sangue e degli umori. Il primo, avendo iniettato del mercurio nelle arterie ombelicali di un *Feto*, lo vide passare nelle vene dell'utero materno¹¹⁸. Il secondo, al contrario, ne iniettò l'arteria carotidea di una Cagna, alla vigilia del parto: non solo il mercurio percorse tutte le membra e le viscere della Cagna; ma l'Osservatore assicura che lo vide insinuarsi persino nei vasi sanguigni dei Piccoli che portava, così come nelle parti interne ed esterne, e la pelle stessa di quei Piccoli, nei quali si vedeva scivolare il

118 *Acta Eruditorum Lips.*, ann. 1699, p. 53.

mercurio attraverso i vasi sanguigni, rappresentando uno spettacolo del tutto curioso¹¹⁹. L'ultimo assicura di aver visto un Embrione completamente ricoperto di itterizia, perché era stata data alla Madre una medicina nella quale c'era dello zafferano; e l'esperienza che è stata fatta su una Cagna ha confermato quanto riferisce questo Medico¹²⁰.

Le due Osservazioni che ci hanno riferito anche *Mery* e *Heister*, non sono meno concludenti. Nella prima si tratta di una donna che, avendo fatto una brutta caduta l'ultimo mese di gravidanza, ne morì sul colpo. Aprendo il basso ventre, si scoprì un prodigioso ammasso di sangue, ma tutti i vasi sanguigni, tanto quelli della Madre quanto quelli del Bambino, che era ugualmente privo di vita, erano vuoti di sangue, benché la *Placenta*, senza alcuna lesione, aderisse interamente all'utero che, per parte sua, non presentava nemmeno una goccia di quel liquido travasato nella sua cavità¹²¹. L'Osservazione di *Heister* ha come oggetto una donna in travaglio di due Bambini, dei quali uno venne al mondo bene, ma qualche istante dopo a causa di una violenta emorragia uterina, la Madre morì nello spazio di un quarto d'ora, senza aver partorito il secondo Bambino. Qualche ora dopo (i Parenti non avevano voluto permettere l'operazione prima), *Heister* aprì il basso ventre di questa sventurata e trovò del tutto vuoti tutti i vasi sanguigni: incise poi l'utero che gli fece vedere la *Placenta* dell'Bambino venuto al mondo, quasi completamente scollata; incidente che, probabilmente,

119 *Manget, Theatrum Anatomicum*. Tom. II, p. 139.

120 *Observations Curieuses sur toutes les Parties de la Physique*, Paris, 1730, 3 vol. in-12, Tom. II, p. 384.

121 *Histoire de l'Académie des Sciences, ann. 1708*, p. 43 & 240.

aveva causato l'emorragia improvvisa e mortale; ma la *Placenta* del bambino che era restato in grembo alla Madre, aderiva fortemente, in tutti i punti della sua superficie, all'utero. Dopo aver portato tutta l'attenzione sulle membrane del *Feto*, e averle riconosciute come intere, aprì il corpo del Bambino, dove non trovò nemmeno una goccia di sangue, né nel cuore, né nelle arterie. È naturale dedurre, con l'Autore di quest'Osservazione, la conseguenza che il sangue di questo bambino fosse passato attraverso le arterie ombelicali e la *Placenta* all'utero della Madre, e che l'emorragia che era sopravvenuta, asse al tempo stesso, e attraverso la stessa via svuotato la massa sanguigna della Madre e quella del Bambino¹²².

Questi Autori non sono i soli ad aver sostenuto e dimostrato che il sangue circola dalla Madre al Bambino, e dal Bambino alla Madre: vari famosi Anatomisti, non da ultimo *Rauboltius*¹²³, *Morgagni*¹²⁴ e *Salzmann*¹²⁵ hanno insegnato questa Dottrina alla quale il dotto *Monsieur Duhamel Du Monceau* è così fortemente attaccato da dire, da qualche parte, nelle sue *Mémoires sur les Os*, che avrebbe desiderato sapere se il colore rosso di garanza può agire sulle ossa degli animali in grembo alla loro Madre, o nelle uova; ma che non ha potuto condurre quest'esperimento alla perfezione¹²⁶.

122 *Compendium Anatomicum Histeri*, 2 vol. in-8°. Norimbergæ, Tom. II, pp. 86-87. Nel primo volume, p. 108, si trova il testo seguente: *Una cum chorio sanguinem & cucum nutritium absorbere, ut intestina chylum, eumquè deindè ad fetum, per venam umbilicalem transmittere. Verisimiliter etiam sanguinem & urinam, à fetu ad matrem, per arterias umbilicales rursus emittere.*

123 *Hist. de l'Académie des Sciences*, année 1714.

124 *Adversar. Anat. IV*, p. 82.

125 *Dissertat. De Circul. Sanguinis in Fetu*.

126 *Mémoires sur les Os*, par M. de *Fourgeroux*, in-8, Paris, 1760, p. 29.

Seconda obiezione

Si può credere tanto volentieri, o tanto poco all'esperimento che prova che il Bambino nel suo utero è tanto indipendente dalla Madre che lo porta, quanto l'uovo dalla gallina che lo cova; quanto al fatto che l'Immaginazione di una gallina che veda torcere il collo a un gallo, produrrà ugualmente, nelle uova che si limita a covare, dei pulcini che avranno il collo torto, o quanto si può credere alla storia della forza dell'Immaginazione di quella donna che, avendo assistito alla rottura delle membra di un Criminale, mise al mondo un Bambino, le cui membra, per caso, si trovarono conformate in maniera da sembrare rotte¹²⁷.

Risposta

Il paragone del bambino in grembo a sua Madre con l'uovo sotto il ventre della gallina è parso, agli Avversari del potere dell'Immaginazione, una felice trovata, in quanto nessuno smette di farlo valere, basandosi, dicono, sull'Esperienza. Ma questa stessa Esperienza, della quale tanto si invoca l'autorità, dimostra giornalmente ai meno Chiaroveggenti che quest'Asserzione, prodotta dall'abuso del ragionamento, non è altro che speciosa. Effettivamente, l'uovo covato da una gallina è rinchiuso nelle sue interiora? Le aderisce attraverso una Placenta? Il sangue circola dall'una all'altro? Se il *Feto*, nell'utero, è tanto indipendente dalla Madre quanto l'uovo, nel nido lo è dalla gallina che lo cova; allora perché quest'ultima, alla quale viene sottratto l'uovo o il pulcino pronto a uscire dall'uovo, non dà il minimo segno di dolore, mentre la

¹²⁷ *Hist. Naturelle*, Tom. IV, Cap. XI, p. 115. – *Encyclopédie*, alla voce *Imagination*.

prima, staccandosi dal suo frutto è sempre in un così violento stato di sofferenza? Il sentimento degli *Stoici* era, a mio avviso, più sopportabile: ammettevano, è vero, il paragone dell'uovo della gallina con il *Feto* umano, ma li consideravano allora entrambi nel grembo materno, dove, dicevano, entrambi crescevano grossomodo nella stessa maniera¹²⁸. *Una gallina che veda torcere il collo a un gallo, produrrà ugualmente, nelle uova che si limita a covare, dei pulcini che avranno il collo torto?*

Dopo l'esempio delle pecore di *Giacobbe*, delle lepri e delle pernici sbiancate dalla neve sulle Montagne, degli uccelli e degli orsi bianchi di *Groenladia*, delle giumente di *Spagna* delle quali parla *San Girolamo*, dei pavoni bianchi e dei pulcini screziati di *Fernel*, della gallina di *Avicenna*, che fece schiudere i Piccoli con la testa di un nibbio; la possibilità del fenomeno proposto non deve essere messa in questione, a meno che seguendo l'esempio del Dottor *Blondel*, senza riguardi per l'autorità dei loro Garanti, non si decida di negare i fatti¹²⁹; o che, come i *Signori Encicopedisti*, questi siano fatti presenti solo all'Immaginazione delle persone che credono alla loro esistenza¹³⁰.

Rimarrà sempre insolubile la questione di sapere come l'Immaginazione possa produrre degli Effetti tanto

128 Ita videtur se habere fœtus ad matrem, sicut ova ad gallinam: at ova, quamdiù sunt in gallinâ, sunt partes gallinæ; & nutriuntur & augmentur, & formantur ab animâ gallinæ, sicut reliquæ partes. *De Formatrice Fœtus Liber, in quo ostenditur Animam Rationalem infundi tertiâ die, Authore Fieno*, in-12, Antuerpiæ, 1620, Quæst. II, p. 11.

129 Si veda la *Dissertation Physique sur la Force de l'Imagination des Femmes enceintes sur le Fœtus, en forme de Lettres*, Paris, chez Guérin, 1745, tradotte dall'inglese al francese.

130 *Encyclopédie*, alla voce *Imagination*, p. 378, in-4°.

meravigliosi; probabilmente, e forse lo Spirito umano non avrà mai più presa sul vero meccanismo di questi Effetti, non sarà più in grado di dare una spiegazione di questi fenomeni della follia Magnetico-Animale, se non su questi altri giochi, più o meno tragici, dell'Immaginazione, dei quali ho parlato nella Prima Parte di questa Dissertazione. Quante volte si sono visti degli Individui la cui disorganizzazione morale, dovuta solamente alle deviazioni della loro Immaginazione, ha anch'essa ceduto agli sforzi salutari di questa stessa Facoltà? Quel Gentiluomo che, credendo che il suo cervello fosse alterato, portò la sua follia fino a pregare *Enrico IV* di ordinare che gli fosse aperta la testa, per rimettergliene una più sana, ne è una prova. Anche quella che ci fornisce quel pover'uomo che si credeva uno Stregone, e al quale *Gassendi* rese la ragione, non è meno degno di figurare qui. *Gassendi* persuase quest'uomo che voleva essere uno Stregone come lui; gli chiese della sua droga, e finse di fregarsela addosso, trascorsero la notte nella stessa stanza: lo Stregone addormentato si agitò e parlò tutta la notte; al suo risveglio abbracciò *Gassendi*, e si rallegrò con lui perché era andato al Sabbat; gli raccontò tutto ciò che *Gassendi* e lui avevano fatto con il caprone. *Gassendi*, mostrandogli allora la droga che non aveva toccato, gli fece vedere che aveva passato la notte a leggere e scrivere. Quel Filosofo riuscì così a togliere al presunto Stregone la sua illusione¹³¹.

Testimone ancora, tra mille di questa specie, il Malato di *Paré* che, essendosi persuaso che era stato colpito da un virus venereo, non poté mai esserne dissuaso, e volle

131 *Essai sur les Moeurs*, Tom. VI, p. 285.

assolutamente essere fregato con il mercurio. Quell'abile Chirurgo, per impedire che quel Malato immaginario non cadesse in mani avide, che avrebbero potuto sfregarlo a piacere, gli promise di farsi carico della sua guarigione, e all'istante, al fine di imitare quanto meglio il colore della pomata al mercurio, fece battere, in un mortaio di piombo, una libbra di burro, con la quale il Malato fu fregato per tre giorni di seguito: a ogni frizione una sudorazione copiosa gli levò ogni dolore, e gli fece credere che il virus fosse distrutto¹³².

Tutti coloro che volessero tentare la spiegazione di questi fenomeni, potrebbero essere paragonati a dei Ciechi che spiegassero la natura dei Colori ad altri ciechi. Ma l'ignoranza profonda nella quale siamo a questo riguardo non deve essere una ragione sufficiente per farci negare delle cose la cui esistenza è tanto chiara quanto quella del giorno: significherebbe allora incorrere nel meritato rimprovero che già faceva Galeno alla maggior parte dei Medici del suo tempo, che, quando una cosa sfuggiva alla debolezza dei loro Sillogismi, la negavano tenacemente, benché la loro esistenza fosse, per così dire, palpabile¹³³.

Credo di aver dimostrato che non esiste, tra la gallina e l'uovo che cova, una comunicazione tanto intima quanto quella che avviene tra la Madre e il Feto che porta in grembo: tuttavia non ci si può impedire di ammettere, con i Fautori del potere dell'Immaginazione, che il contatto immediato non sia sufficiente per far passare dalla gallina all'uovo, e dall'uovo alla gallina, attraverso i loro rispettivi pori, una

132 *Ceuvres d'Ambroise Paré*, in-fol., Paris, 1614, L. I, Chap. XXIX, p. 51.

133 Multi Medici rerum quæ manifestè conspiciuntur, causas reddere nequeunt, eas esse omninò negant. *De Locis Affectis*, Lib. V, Cap. III, charter, Tom. VII, p. 486.

sorta di materia traspirabile che diventa allora, per così dire, una specie di veicolo delle Idee della gallina. Di conseguenza, una gallina che vedesse torcere il collo a un gallo e facesse schiudere dei pulcini con il collo torto, è un fenomeno che, pur senza poter essere spiegato, nondimeno rientra nella classe delle probabilità di questa natura.

Terza obiezione

*Il corso degli spiriti, nel cervello della Madre, non ha una comunicazione immediata che possa conservarne la modifica fino al cervello del Bambino, e quand'anche si ammettesse tale comunicazione, sarebbe possibile spiegare come sarebbe in grado di produrre sulle membra del Bambino gli effetti dei quali si tratta?*¹³⁴

Risposta

Lo ripeto, in questa sede, non si tratta di spiegare: solo le Menti superficiali possono, in una materia così delicata azzardare delle Spiegazioni, o accontentarsene.

Spiare la Natura e tutti i suoi incidenti,
È infilare completamente nella nebbia la testa alla
finestra;
Nulla saprebbe tradire il segreto del suo Essere;
Ella non ha punto confidenti¹³⁵.

Fontenelle ha ragione, e i Fatti saranno sempre al di sopra dei migliori Ragionamenti possibili.

134 *Encyclopédie*, Loco citato, p. 379.

135 *L'Ami des Muses*, in-12, 1758, p. 171.

Ci si ricorda col Problema al quale *Bellini*¹³⁶ sfidò gli Anatomisti a trovare una Soluzione. Si trattava, per questo Problema, di quella parte dell'uovo che si vede sopra la superficie del tuorlo e che è chiamata l'occhio, il germe o più propriamente la cicatrice. È una costante che quando si fa un uovo sodo, e si taglia in seguito il tuorlo in due, vi si trova la cicatrice, non in superficie, ma nel centro, e lo si ritrova in parte liquido, o con una piccola cavità sferica, vuota. L'ingegnoso *Mairan* che ha potuto dare la vera spiegazione di questo fenomeno¹³⁷, sarebbe stato un po' più imbarazzato, forse, per dare solo qualcosa di soddisfacente sull'uovo di gallina che fu portato, come curiosità, a *Padre Aubert*, Gesuita e Professore di Matematica a *Caen*. Vi era in quell'uovo, che era stato fatto diventare sodo sul fuoco, un crine di cavallo, girato su se stesso come una Spirale, e ciò che rende la cosa ancor più singolare, era che il crine faceva i suoi giri solo nell'albumine, senza entrare nel tuorlo; e *Padre Aubert* aggiunge che dopo averlo allungato, lo trovò elastico quanto ogni altro crine¹³⁸.

Quell'uovo, come lo si vede, rappresentava, per coloro che devono trovare una spiegazione a tutto, una bella materia di Dissertazione. Senza dubbio è impossibile spiegare questo fenomeno se non attraverso delle Ipotesi o dei Ragionamenti campati in aria: avrebbe per questo

136 Oh autem vos, quicumque estis cum re Anatomicâ, & Physico-Mechanicâ versati, exponite mihi Problema hoc: Quâ nempè ratione, etc. *Laurent. Bellini Opusc. Problem. IV. De Motu Cordis.*

137 Si veda la bella *Dissertation sur la Glace*, ristampata ne *Les Vertus Médicinales de l'Eau Commune*, 2 vol. in-12 Paris, 1730, Tom. II, p. 572 & 73.

138 *Mémoires pour l'Histoire des Sciences & des Beaux Arts, ann. 1712, Avril, Trévoux*, p. 655.

fondamento, il nostro dire che questo Gesuita ci ha offerto una visione degna di figurare con l'insipida fiaba di *Barbablù*?

Come spiegare ancora quella Meraviglia che ha presentato, sulla fine del Secolo scorso, con stupore dei Saggi, una vecchia Aloe che era rimasta, dice il Dottor *Begons*¹³⁹, in un giardino, a *Montpellier*, da tempo immemore? Giunti infine al punto in cui questa pianta sembrava doversi seccare e morire, le spuntò improvvisamente un getto così prodigioso che in meno di ventiquattro ore si alzò raggiungendo i venti piedi, con un rumore di tuono causato dallo sviluppo delle sue nuove foglie. Questa vegetazione miracolosa causò così tanta ammirazione che i Curiosi accorsero da ogni dove a frotte per vedere una Meraviglia della quale non si era mai sentito parlare fino quel momento. Perché al massimo si può balbettare sul meccanismo di questo fenomeno vegetale, si dirà forse che i Saggi di *Montpellier* erano tanti Visionari che si sono estasiati in maniera ridicola per un trastullo che non meritava nemmeno di essere messo nella categoria degli Esseri di ragione?

Non vi è nessuno che non abbia provato da solo i meravigliosi effetti del Vino sull'economia fisica e morale dell'uomo. Se si è scritto con ragione che lo Zucchero è la Panacea dei Vecchietti, si ha avuto ugualmente ragione dicendo che il Vino è, in molti casi, il Latte della Vecchiaia. Questo liquore prezioso, benché più o meno vecchio come il Mondo, non è per questo meglio noto per i suoi diversi effetti, le cui sfumature, più o meno forti, sono la causa della differenza infinita dei Temperamenti.

139 Ibidem, ann. 1708, *Novembre*, p. 1946.

Ebbi, qualche tempo addietro, con due o trecento Spettatori, l'onore di assistere a una Seduta pubblica di una di quelle Compagnie colte il cui più piccolo servizio è preservare da una caduta l'impero delle Lettere, educando i Giovani alla lettura ed eccitando, dice *Voltaire*¹⁴⁰, grazie a dei premi, il loro genio attraverso l'emulazione. Dei vari discorsi con i quali si aprì e si terminò quella Seduta, uno solo, il cui oggetto puramente metafisico, per quel che mi sovviene, era di tratteggiare i Mezzi capaci di formare il Gusto, e di reprimere, nella Composizione, le deviazioni di un'Immaginazione impetuosa o esaltata, mi è parso aver raggiunto il suo obiettivo. Questo Discorso era scritto con forza, pieno di cose, nutrito di espressioni audaci, ma forse un po' troppo ricalcato sulla maniera di Young, nelle *Conjectures sur la Composition Originale*, delle quali idee l'Accademico aveva d'altronde saputo appropriarsi bene.

Un altro Discorso, la cui Lettura valse al suo Autore dei forti *Bravo* e dei grandi applausi ironici, funzionava sui vantaggi e gli svantaggi del Vino, preso con moderazione o con eccesso. Le persone di gusto, e quelli che chiamiamo le Persone per Bene, furono tutti scandalizzati per aver trovato in quel Panegirico, degno in ogni senso di *Pantalone-Febo*, solo uno Stile da Cabaret, e la Dottrina predicata nelle *Taverne*, dai partigiani del gioioso *Bacco*.

Non saremmo forse curiosi di conoscere, ad esempio, il Termometro che indica ESATTAMENTE a ognuno dove deve fermarsi, nell'uso del Vino, per non oltrepassare i limiti della Sobrietà? Ascoltiamo, senza ridere, la Risposta del nostro Medico Accademico: *quando l'alito prende un odor di vino; o quando alcuni rigurgiti*

140 *Précis. Du Siècle de Louis XV*, p. 494.

acidi iniziano a sfuggire dallo stomaco, è un segnale che si è preso abbastanza di quel Liquore. E io oso credere, Mio Caro Confratello in Medicina, che se ne è già preso troppo, e che è il caso di dire, con il Poeta Comico: *Vai a dormire, Basilio.* D'altronde, come potrei sapere quando il mio alito inizia a odorare di vino? Bisognerebbe quindi, che in maniera poco educata offrissi qualche alitata in faccia ai miei Vicini? Ma, in questo caso, forse avranno anche loro la carità, o meglio, la disonestà, di dirmi che li sto impestando con le mie zaffate? Se provo dei *rigurgiti vinosi*, sento che non c'è più da sbagliarsi. Ma, mio Caro confratello, un Disgraziato che avesse preso l'abitudine di spingersi fino a quel punto, sarebbe un commensale da fuggire e bandire da ogni Tavola per Bene. Anneghiamo tutte quelle zaffate in una tazza di Caffè, o piuttosto, torniamo all'oggetto della nostra *Dissertazione*, dal quale questa Digressione ci ha allontanati.

Alcuni Anziani sono stati colpiti, come noi, dalla mania di voler spiegare tutto: tuttavia, malgrado tutti i loro sforzi di Ragionamento; malgrado i tentativi reiterati di diversi Moderni, siamo ancora all'abc delle Conoscenze ragionate dei diversi Fenomeni che si presentano, quotidianamente, agli occhi incuranti dell'uomo senza cultura, così come allo sguardo inquieto del Filosofo. Un uomo, ad esempio, che è un po' alticcio, finisce sempre col balbettare. Si è creduto di trovare la causa di questo balbettio nel rilassamento dei muscoli e dei nervi della lingua e del cervello¹⁴¹. Supponendo che non si tratti di una causa del tutto opposta, intendo, di una specie di

141 *De compescendis Animi Affectibus, etc. Antore Aloysio Luisino, Utinensi Medico*, in-12, Basilæ, 1562, Lib. II, Cap. XIX, p. 128.

contrazione o di raccorciamento momentaneo di questi muscoli e di questi nervi alla quale bisognerebbe attribuire questo fenomeno giornaliero, si chiederà sempre come il Vino o gli Spiriti possano operare questo Miracolo, poiché, alla fine, tutto è Miracolo in Natura.

L'esempio, raro in verità, di questi Vecchietti gioiosi, *Queis meliore luto finxit præcordia Titan*, e che sembrano rinascere dalle loro ceneri, come la Fenice, non ha forse di che sconcertare i sottili principi del più audace Ragionatore? Si vedono, infatti, a intervalli, alcuni tra questi Esseri tenaci che, arrivati al termine consueto della vita che la Scrittura fissa a novant'anni nei più robusti, non solo spingono la loro vita lavorativa molto al di là, ma che si sentono anche liberi da alcune infermità della vecchiaia, e riprendono un vigore che può essere visto come una specie di ringiovanimento. Il Dottor *Begons*, tra diversi esempi di questo tipo, cita¹⁴² quello della Marchesa di S... V... alla quale erano tornate le regole nel suo centesimo anno, dopo cinquant'anni di interruzione. Le tornano oggi, continua questo Medico, che corre il suo centoquattresimo compleanno proprio come nel fiore della sua gioventù, e da quel momento sta benissimo di corpo e di spirito. La sua Casa, che è una delle principali di *Velai* è condotta unicamente dai suoi ordini. Mangia indifferentemente tutto quello che sembra più difficile da digerire, insalata, latte, frutta cruda, salato, pasticceria, e tutto questo senza nessuno scomodo per il suo stomaco.

142 *Dissertation Physique sur les Changements & Mouvements Critiques Survenus à quelques Personnes Agées qui ont semblé rajennir*, inserita nelle *Mémoires de Trévoux*, ann. 1708, Novembre, p. 1933 & seguenti.

Le ragazze nubili e le donne ancora feconde che passano dalle regioni torride *dell’Africa*, delle *Indie Occidentali* vi partoriscono solo due anni dopo il loro arrivo nel nuovo Clima. È una verità storica che nessuno ha il diritto di mettere in dubbio. Se, per spiegare questo scherzo della Natura, fosse solo stata questione di costruire alcune Ipotesi, la brillante Immaginazione del Filosofo Politico che per primo ha fatto quest’Osservazione ne avrebbe facilmente fatto le spese; ma sembra che non gli sia nemmeno venuto in mente di cercare di conoscere il *Come* e il *Perché* di un fatto sì atto a suscitare la curiosità di un Ragionatore.

Bailly ci dice, con l’Accademia delle Scienze, che il potere dell’Immaginazione è tale che, in una notte, fa imbiancare i capelli, distrugge o sviluppa il germe dei mali e dà anche la morte¹⁴³. Tra le migliaia di Eventi che vengono ad appoggiare quest’Asserzione ne citerei solo due che sono, per così dire, avvenuti sotto i nostri occhi, e dei quali la Storia non ha creduto indegno di trasmettere il ricordo ai Posterì.

All’inizio di questo Secolo, lo Zar di *Russia*, *Pietro il Grande*, dimenticando il carattere sacro di Ambasciatore del quale Patkul era rivestito, e non vedendo in lui che un uomo che era nato come suo Suddito, lo fece condannare dal suo Consiglio di Guerra alla ruota, e ad essere squartato. Arrivato sul luogo del Supplizio, quando vide le ruote e i pioli dritti, il disgraziato Patkul ebbe le convulsioni, dalla paura, e si buttò tra le braccia del Ministro di pace che lo abbracciò coprendolo col suo mantello e piangendo.

143 Prima Parte della presente *Dissertazione*.

Sempre *Pietro il Grande* ha rinnovato, nei suoi Stati, lo Spettacolo, tanto crudele quando inaudito, del quale il fiero *Bruto* aveva dato al Mondo stupito il primo esempio ai tempi della Repubblica Romana. Quando venne pronunciata per lo Zarevic *Aleksej* la Sentenza di morte che lo stesso Zar, più Despota che tenero Padre, aveva emesso per suo Figlio, quel disgraziato Principe fu preso da orribili convulsioni tra le quali morì all'indomani di questa funesta sentenza.

Ecco alcuni di questi effetti che sono proprio dovuti, probabilmente, allo stupefacente potere dell'Immaginazione. Tuttavia, se potessimo guardare all'Immaginazione come all' unica causa di questi effetti, solo quando ci dovesse essere spiegato chiaramente il modo in cui questa Facoltà deve agire per produrre, nell'uomo, questo genere di fenomeno, e che aspettando dovessimo vedere, nella loro produzione, solo delle stranezze del Caso, la nostra posizione, a questo proposito, diventerebbe per lungo tempo, credo, se non tanto burlesca, almeno tanto imbarazzante quanto quella in cui si trovò in passato, nelle Scuole, il famoso Asino di *Buridano*. Effettivamente il caso da un lato e l'Immaginazione dall'altro non avrebbero forse sul nostro Spirito più o meno la stessa sensazione che il cumulo di avena e il secchio d'acqua avevano sui sensi di quest'Animale pesante?

Dobbiamo quindi avere la buona fede di convenire, con l'Autore del *Poema Epico Religioso*¹⁴⁴, che gli uomini possono provare a studiare la Natura, *Ne vedranno i giochi, ma non gli Strumenti*.

144 *Parad. Perdu de Milton*, 3 vol. in-12, Paris, 1750, Tom. II, Lib. VIII, p. 124, nella Nota.

Potremmo ancora, come ultima sfida, proporre ai fortunati interpreti delle leggi della Natura di dirci perché l'Emicrania, ad esempio, ribelle ad ogni rimedio, non guarisce in genere con la sola Vecchiaia? Ma è troppo fermarci a dei fatti la cui soluzione sarebbe il miracolo di un'Intelligenza superiore a quella dello Spirito umano. D'altronde, malgrado le luci delle quali il nostro Secolo sembra aver diritto di inorgogliersi, resterà sempre vero che non vi è nulla di così oscuro e di così nascosto alla conoscenza dell'uomo quanto l'Uomo stesso: così Méry, al quale dobbiamo i *Problèmes de Physique sur le Fœtus*, quell'abile uomo che, a forza di lavoro e di perseveranza, aveva spinto così lontano le sue conoscenze in Anatomia, riflettendo tra l'altro sull'ignoranza nella quale si rimarrà ancora a lungo circa l'azione e il ruolo degli umori, ci ha dato esempio di rara modestia, ed è ben degno dei nostri elogi. *Noialtri Anatomisti*, diceva in maniera divertente, quel celebre Chirurgo che la *Spagna* e il *Portogallo* tentarono in vano di portare via alla sua Patria, *siamo come i portantini di Parigi, che ne conoscono tutte le strade, fino alle più piccole e lontane, ma che non sanno ciò che accade nelle case*¹⁴⁵.

Se non si vuole punto ammettere una comunicazione tra il cervello della Madre e quello del *Feto*, il grande *Boerhaave*, e con lui il Barone *Van-Swieten*, ci hanno quindi solo addebitato una fantasticheria, uno sostenendo, nei suoi *Aforismi*, che la vista di un Epilettico può colpire con la stessa malattia un Bambino in seno alla Madre; l'altro, confermando quest'Affermazione con i Fatti¹⁴⁶. I Medici Antichi e Moderni, e sul loro esempio i Moralisti,

145 *Nouveau Dictionnaire Historique*, 8 vol. in-8°, Caen 1783, Tom. VI, all'Articolo di Méry.

146 Si veda la Prima Parte di questa *Dissertatione*.

avevano raccomandato fino a quel momento, per la felicità e la tranquillità dei reami, di avere riguardo, nei Matrimoni, all'assortimento dei temperamenti e dei caratteri in quanto, istruiti dall'esperienza quotidiana, avevano sempre pensato di riconoscerne, nei Bambini, delle tracce più o meno visibili.

*Sæpè Patris mores imitatur Filius infans,
Qualis erat mater, Filia talis erit.
Casta refert castae genitricis filia mores:
Lascivæ nunquam filia casta fuit*¹⁴⁷.

Ma questa verità non è più tale oggi; non è che una vecchia chimera, degna di figurare con la circolazione del sangue, che qualche Visionario aveva voluto stabilire tra la Madre e l'Essere isolato al quale non fa che prestare un asilo per nove mesi. L'uomo più pacifico può ora sposare una Megera; non ha più nulla da temere da quella Furia per la posterità; non ci sarà tra lei e i Figli che porterà in grembo né circolazione, né alcun tipo di comunicazione: come quel grand'uomo al quale uno dei nostri Poeti ha fatto dire:

Devo la mia fama solo a me stesso;

dovranno solo a loro stessi la loro crescita progressiva; l'organizzazione del loro cervello andrà lontano, e la loro *Idio-sincrasia* non tratterrà nulla delle inclinazioni e delle abitudini viziose della Madre.

Quei tratti nobili e maestosi che si è sempre creduto di riconoscere, fin nelle culle, sull'augusto viso dei Figli di

147 Michel Varimus.

Re, e che sembrava dovessero presagire in anticipo che erano nati per comandare sul resto dei Mortali, devono passare, oggi, solo più per delle visioni generate dall'entu-siasmo dei Sudditi, o dall'adulazione dei Cortigiani. La fisionomia di un Principe nato per cingere un giorno il Diadema presenterà, venendo alla Luce, nulla di più grande di quella di quel piccolo disgraziato, destinato, come suo Padre, a portare il Bastone regale.

Dato che la nascita non può modificare in nulla il fisico e la morale degli Individui della Specie Umana, possiamo quindi passare a uno dei nostri Scrittori Moderni e ad una sua uscita dettata dalla sua Misanthropia e dalla sua Indipendenza filosofica. «Se mai, dice, si vide uno spettacolo indecente, odioso, ridicolo, è un Corpo di Magistrati, il Capo in testa, in abiti da cerimonia, prosternati davanti a un Bambino in canottiera, che arringavano in termini pomposi, e che, come tutta risposta, urlava e sbavava»¹⁴⁸.

Quarta obiezione

*Dato che le nostre sensazioni non somigliano punto agli oggetti che le causano, è impossibile che le Fantasie, le Paure, l'Avversione, il Terrore, in una parola, alcuna Passione, alcuna Emozione interiore possa produrre alcuna rappresentazione reale di questi stessi oggetti*¹⁴⁹.

148 *Émile ou l'Élève de la Nature*, Tom. I, p. 116.

149 *Encyclopédie*, Loc. cit.

Risposta

Benché non vi siano somiglianze tra le nostre Sensazioni e gli oggetti che le causano, come ha osservato molto bene, in primo luogo, *Maupertius*¹⁵⁰ e, dopo di lui, *Buffon* e gli *Enciclopedisti*, l'Opinione che attacchino solo con le armi del Ragionamento, rimarrà comunque inscalfibile, fondata com'è su una base di Fatti la cui esistenza non può essere negata, dicono i Partigiani dell'immaginazione, se non da coloro che non vogliono vedere. Tutti i giorni, infatti, non vediamo forse, o non proviamo noi stessi questi movimenti involontari che, grazie all'Immaginazione o alle nostre sensazioni, si comunicano da molto più lontano che dalla Madre al Bambino che porta? Se un uomo, ad esempio, che cammina davanti a me, fa un passo falso, la sensazione che provo non somiglia sicuramente allo sforzo che fa quest'uomo per impedirsi di cadere, tuttavia il mio corpo prende naturalmente un'attitudine adatta ad attutire una caduta.

Nemmeno la sensazione che fa provare spesso a tutta una Compagnia lo sbadigliare di un solo uomo somiglia certamente a quell'atto spontaneo, tuttavia non vi sono Persone presenti che non sbadiglino, o tutte insieme o una dopo l'altra.

Anche la Gioia e la Tristezza producono su di noi lo stesso effetto. Se io mi presento in un cerchio nel quale vedo solo visi in lacrime, il mio si rattrista all'istante, e a volte si bagna di la-crime involontarie. Se uscendo da questa Casa di lutto, mi reco in un Comitato gioioso; vi

150 Si veda la Prima Parte di questa *Dissertatione*.

prendo impercettibilmente il gesto, il contegno e quell'aria gaia che ispira la presenza di Piaceri.

All'amabile Professore, con il quale feci Retorica, piaceva rallegrarci, di tanto in tanto, con qualche racconto di Storia divertente o con qualche trovata divertente che gli forniva la sua ridente Immaginazione. Dato che non aveva una voce forte, non poteva, spesso, farsi sentire da tutti i suoi Scolari, tuttavia tutta la sua Classe, da un lato all'altro partiva con grandi scoppi di risa: e paragonava, in quest'occasione, coloro che ridevano perché vedevano ridere gli altri a quello Squadrone Svizzero la cui Storia è la seguente, quale ce l'ha raccontata. Un soldato, di natura giocherellona, che si trovava a un'estremità di questo Squadrone, si era permesso, nel momento dell'evoluzione, uno scherzo che fece ridere a gola spiegata tutti coloro che si trovavano vicino a lui. Questo scoppi di ilarità si propagarono fino all'altra estremità dello Squadrone, dove si trovava l'Ufficiale-Comandante, che non poté impedirsi di ridere, come gli altri. Chiese a un Soldato vicino a lui cosa c'era da ridere. «Io, non sapere, disse, ma il Loufflick* essere laggiù, avere detto qualche cosa essere divertente».

D'altronde, se volessimo lasciarci andare alla voglia di ragionare, potremmo, con il traduttore di Newton, prendere, qui, i nostri Avversari nella loro stessa rete, voglio dire, nelle sottigliezze di un Ragionamento. Poiché, insomma, è molto difficile separare nel nostro intendimento l'estensione di un oggetto dai suoi colori.

* *Loufflick* in dialetto svizzero, significa probabilmente un burlone. Voltaire si è servito di questa espressione nello stesso senso; si veda il 4° volume dei *Mélanges* in-8°, Édit. de 1764, Chap. IX, pag. 69.

Come distinguere nel nostro animo quel Giallo, ad esempio, che vediamo in un *Luigi d'oro* del quale vediamo il Giallo? È come, quando sentiamo pronunciare quel nome, *Luigi d'oro*, non possiamo impedirci di collegare, nostro malgrado, l'idea di questa Moneta al suono che sentiamo pronunciare. Tutti gli uomini, in fatto di Immaginazione, hanno lo stesso linguaggio. La Natura dice a tutti: «Quando vedrete dei colori per un certo tempo, la vostra immaginazione vi rappresenterà, a tutti, alla stessa maniera, i corpi ai quali quei colori sembrano attaccati. Quel giudizio pronto e involontario che formerete vi sarà utile nel corso della vostra vita; poiché, se bisognasse attendere, per stimare le distanze, le grandezze, le situazioni di tutto ciò che vi circonda, che abbiate esaminato degli Angoli e dei Raggi virtuali; sareste morti prima di sapere se le cose delle quali avete bisogno sono a dieci passi da voi, o a cento milioni di leghe, e se sono della grandezza di un tarlo o di una Montagna. Sarebbe molto meglio per voi essere nati ciechi»¹⁵¹.

Potremmo ancora, parafrasando *Thomas Fiénnus*, permetterci alcune congetture sulla maniera in cui l'Immaginazione della Madre può produrre sul *Feto* la rappresentazione reale degli oggetti che l'hanno colpita: ma non daremo più importanza a queste congetture di quanta lo stesso Autore gliene abbia dato.

Un qualsiasi oggetto, un volta scorto, deve essere considerato da quel momento sotto una duplice esistenza, una esterna e l'altra interna. Mi spiego: un Pittore vuole rappresentare su tela una Statua, un Edificio, un paesaggio;

151 *Éléments de la Philosophie de Newton, mis à la Portée de tout le Monde*, di Voltaire, in-8°, Amsterdam, 1738, pp. 86-87.

questi oggetti, oltre alla loro esistenza esteriore, ne hanno anche una interiore per quell'Artista, esistono nel suo Animo, ed è solo in conseguenza di questa seconda esistenza, alla quale, tuttavia, la prima ha necessariamente dato luogo, che l'Immaginazione del Pittore dispiega sulla tela, con l'aiuto del Pennello, tutta la magia della sua Arte. Perché il Feto, secondo questa maniera di vedere, non potrebbe essere la Tela sulla quale l'Immaginazione della Madre, per intercessione degli Spiriti che fungerebbero da Pennello, verrebbe a disegnare i tratti dei diversi oggetti esteriori che avrebbero colpito il suo Pensiero, e che da quel momento esisterebbero realmente nella sua anima?¹⁵²

Quinta obiezione

Non avendo il Feto nulla in comune con la Madre, se ha delle sensazioni nascono nei suoi organi; se pensa, se immagina, è per mezzo della sua anima; in una parola, la sua vita è così distinta dalla vita della Madre, che dopo la morte di questa la sua circolazione continua fino a che il raffreddamento sia arrivato al punto di congelare i liquori e di spegnere il movimento. È quindi impossibile che l'Immaginazione della Madre agisca

152 Pro elucidatione notandum est, duplex esse exemplar, externum & internum. Externum, est res externa, oculis obiecta, habens esse extra animam; quam artifex suâ actione studet imitari, cuique opus suum conatur assimilare. Tale exemplar est statua, imago, ædificium, & quævis alia res ad imitandum proposita. Internum, est aliqua idæa operis faciendi concepta in mente artificis, secundum quam studet ipse operari; & illud non habetesse extra animam, sed solummodo residet in mente & intellectu ejus; at intellectus sibi ipsi conficit illud. - sicut similitudo Petri est in tabulâ externâ oculis obiecta, & eadem ut apprehensa, est in mente artificis, ita quoque, etc... *De Formatrice Fetus Liber*, Quæst. VIII, pp. 193-194.

*immediatamente sul corpo del Figlio*¹⁵³.

Risposta

Concedo volentieri che le sensazioni del *Feto* nascano nei suoi organi, ma nego assolutamente che, per questa ragione, l'Immaginazione di sua Madre non possa agire immediatamente su di lui, perché è una conseguenza della quale tutti i giorni l'eloquenza del pulpito e del foro, e più sovente ancora la magia delle Situazioni teatrali ci dimostrano la falsità. Infatti, gli Abitanti di Abdera non tenevano, grazie a nessun rapporto intimo, al genio, o meglio *all'Andromaca* di *Euripide*, quel Poeta famoso che si rinchiudeva, si narra, nelle caverne per comporre le sue Tragedie e che ne usciva solo con dei Capolavori; tuttavia tutti sanno che la prima rappresentazione di questa pièce provocò una commozione così forte e così generale nell'immaginazione degli Abderiti, che furono tutti colpiti da una Follia, che fortunatamente non fu di lunga durata.

Probabilmente non ho nulla in comune con il *Tartufo*, il cui contegno composto in maniera grave e l'aspetto ipocrita nascondono e svelano al contempo, sulla Scena, ogni malizia dell'animo infernale dei suoi Simili; tuttavia la mia figura ricalca impercettibilmente, e quasi mio malgrado, su quella di quel falso Devoto, e velocemente presenta all'occhio stupito dello Spettatore distratto quelle sfumature di Simulazione che caratterizzano così bene quella dell'eroe della Commedia.

153 M. Jeunet, *Journal de Médecine*, Tom. LXXI, Cahier de Juin 1787, p. 421.

Non ho nemmeno nulla in comune con *Clitemnestra*; tuttavia, quando, spaventata dal colpo che farà cadere *Ifigenia*, sua figlia, sotto il coltello di *Calcante*, e dimenticando il rispetto dovuto alla Maestà del Trono, questa Madre subissa di rimproveri il disgraziato *Agamennone*. Il dolore e la paura che condivido con lei giustificano ai miei occhi la violenza dei suoi comportamenti, e quando, nella sua disperazione, esclama:

Un Prete, circondato da una folla criminale,
Porterà su mia figlia una mano criminale?
Dilanierà il suo seno? E con occhio curioso,
Nel suo cuore palpitante consulterà gli Dei?¹⁵⁴

La mia figura, come quella di *Clitemnestra*, è tutta sconvolta; il mio occhio annerito è tanto stravolto quanto il suo; le mie interiora emozionati sono tutte in agitazione; sento, come lei, il mio cuore palpitare sotto il coltello omicida che deve straziare il seno di *Ifigenia*.

Come mi piace vedere, nei versi successivi, questa verità presentata sotto la luce più felice!

Là (a Teatro) delle nostre voluttà l'immagine più viva
Colpisce, toglie i sensi, tiene un'anima cattiva.
Il gioco delle Passioni coglie lo Spettatore;
Ama, odia, teme, ed è egli stesso Attore.
Di un Eroe che sospira, lì, ognuno prende il posto,
Ed è in tutti i cuori che la scena si svolge¹⁵⁵.

154 *Iphigénie, Tragédie de Racine*, Atto IV, fine della Scena IV.

155 *Œuvres Complètes de Racine, le fils*, 6 vol. in-12, Paris, 1747, Tom. II, p. 185, *Épître à Monsieur Valencourt*.

Cosa aveva in comune con il Padre Massillon quella folla di uditori che la sua eloquenza trascinava nelle nostre Chiese? Quell'abile Oratore aveva trovato il segreto di diffondere sui soggetti che trattava quella semplicità toccante e quella naturalezza così proprie a far entrare nell'anima le verità Evangeliche; così la prima volta che fece la sua nota Predica *Sul Piccolo Numero dei Predestinati*, a quell'apostrofo così semplice quanto sublime: «O Dio! Dove sono i Vostri eletti?» Un trasporto di emozione s'impossessò di tutto l'Uditorio. Quasi tutti si alzarono a metà con un moto involontario. Il mormorio di acclamazione e di sorpresa fu così forte che turbò l'Oratore; ma questo turbamento servì solo ad aumentare il patos di quel pezzo.

Esiste, dice l'Abate Maury, un'eloquenza dolce e scorrevole che si insinua senza sforzo nell'anima e vi risveglia il più tenero affetto, e nel momento in cui li si provano si dimentica l'Autore che li ispira, si ha l'impressione di intrattenersi con se stessi. L'impressione che se ne ha somiglia allora al raccoglimento: ogni parola aggiunge all'emozione e produce un certo intenerimento che dilata e fa palpitare tutti i cuori .

Gli Antichii, che avevano così ben approfondito la Scienza dell'Uomo, non ignoravano che l'Eloquenza è l'elettricità del cuore umano, così si sono sempre affrettati, istruiti dai propri successi, ad unire l'esempio al precetto, nell'arte di emozionare e di intenerire tutti i cuori¹⁵⁶.

«Per strapparmi dai pianti, bisogna che piangiate»

156 *Principes d'Éloquence pour la Chaire et le Barreau*, in-12, Paris, 1784, p. 158.

ha detto, dopo il Cantore di Tivoli¹⁵⁷, il fondatore delle Regole della Poesia Francese¹⁵⁸.

Tutti conoscono lo stupefacente potere della Musica sul Morale e il fisico dell'Uomo; il suo trionfo è di parlare il linguaggio del sentimento, di emozionare l'anima, di versare nelle sue facoltà a volte il dolore, a volte la gioia, a volte la collera, a volte la pace; di esercitare, a suo piacimento, un dolce fremito nel cuore, e di strappare quelle lacrime che i cuori sensibili versano con tanta voluttà e che li colpiscono più dei trasporti di gioia più intensi. Quell'Armeno, il cui orecchio non era mai stato colpito dai melodiosi accenti della Musica non considerava, per alcun motivo intimo, i Sinfonisti ai quali *Rousseau* vide eseguire, a *Venezia*, un'aria del famoso *Galuppi*. Tuttavia tutti osservarono, sin dalle prime misure dell'aria Italiana che il viso e gli occhi dell'Armeno, uomo di spirito tra l'altro, si addolcivano; era incantato, prestava il suo animo alle impressioni della Musica, e benché capisse poco la lingua, i semplici suoni, dice *Rousseau*, gli causavano un'estasi sensibile¹⁵⁹.

Tutte le volte che si è voluto, con dei fatti autentici, provare il potere della Musica, si è citato, con ragione, l'esempio della guarigione di *Saul*, operata dai suoni melodiosi dell'arpa di *David*. Non posso dispensarmi dal fare, qui, di sfuggita, una riflessione ben affliggente sulla contraddizione dello Spirito umano: è che chi non vuole credere all'influenza dell'Immaginazione delle Madri, e che crede a quella della Musica, guarda alla storia delle

157 Si vis me flere, dolendum est/ Primum ipsi tibi. *De Arte Poeticâ*, versu 102.

158 *Art Poétique*, Chant. III, v. 142.

159 *Lettre sur la Musique française*, in-8°, 1753, p. 28.

Pecore di Giacobbe come a una favola puerile, mentre mette tra i fatti più incontestabili la guarigione di *Saul* al suono dell'arpa di *David*. Che contrarietà! O meglio, che senso di vertigine!

Feci io stesso, un giorno, con l'aiuto della Musica, riprende-re da un violento accesso di Follia un ammalato che le braccia di cinque o sei uomini vigorosi potevano appena contenere. Dato che sapevo, grazie ai legami particolari che avevo avuto, per lungo tempo, con quel Ammalato, che gli piaceva cantare e sentir cantare, distrassi la sua mente con alcune delle sue melodie preferite, eseguite, per quasi tre quarti d'ora, sul violino, da due musicisti della *Guardia del Corpo del Re*; erano circa le nove di sera. Ebbi il piacere di vedere, finché durò quella dolce armonia, il mio Ammalato prestarvi tutta la sua attenzione, sposare la sua voce al suono degli strumenti, e una dolce serenità dipingersi, gradualmente, sul suo volto al posto del Furore dal quale tutti i suoi muscoli erano agitati. Dopo la somministrazione di questo Mezzo vittorioso, quell' infermo che, da otto giorni, era stato totalmente privato dell'uso della ragione, chiese della sua Sposa, ed ebbe con lei, in mia presenza, una conversazione ininterrotta sullo stato attuale dei suoi affari domestici.

La Storia seguente, attribuita a *Nieuwenyt*, come qualcosa di davvero reale, da *Angelo Vitali*, celebre Musicista Italiano, è una delle prove più solide che si possano citare a favore del po-tere della Musica, sulle facoltà fisiche e morali dell'uomo.

«Un uomo che suonava il liuto a *Venezia*, dice *Nieuwenyt*, si vantava di privare, suonando il suo strumento, gli Uditori dell'uso dell'intelletto: a questo

proposito il doge lo mandò a chiamare, e gli chiese di mettere in uso la sua Arte, in sua presenza. Dopo aver suonato per qualche tempo, con tutta la perfezione possibile, e con gran stupore degli Uditori, cominciò, alla fine, di proposito, un tono tanto lugubre quanto gli era possibile, per buttare il Doge in uno stato di malinconia, e immediatamente intonò un'aria gaia, per disporlo a ridere e a danzare; e dopo aver ripetuto più volte i due toni, alternati, il Doge, che sembrava non poter più essere padrone dei moti che sentiva nell'animo, gli ordinò di non suonare più»¹⁶⁰.

La stessa cosa è successa all'indomabile Conquistatore *dell'Asia*. Suonando una certa aria forte e alta, dice *Lacombe*, il Musicista *Timoteo* infiammava *Alessandro* di furore e lo faceva correre alle armi¹⁶¹.

Riassumiamo. Un Attore, in Scena, accenderà nei miei occhi quello stesso fuoco che ha saputo attizzare nel suo animo la Bellezza, per la quale il suo cuore sospira; un Oratore Cristiano mi farà impallidire con lui, ai piedi del Tribunale del Sovrano giudice dei Vivi e dei morti; un avvocato, nel Foro, mi strapperà le lacrime sulle disgrazie della Vedova e dell'Orfanello, ingiustamente oppressi da crudeli Persecutori; un Rivale di *Anfione*, con il vigore del colpo di archetto, con l'audacia delle modulazioni, porterà nella mia anima quell'entusiasmo, e in tutti i miei sensi quella specie di smarrimento dal quale pare egli stesso agitato; e il *Feto*, la cui vita, checché se ne dica, è ancora solo precaria, che è così vicino alle viscere che l'hanno

160 *Existence de Dieu, Démontrée par les Merveilles de la Nature*, in-4°, Paris, 1725, Lib. I, Chap. XII, p. 171.

161 *Spéctacle des Beaux-Arts, ou Considérations sur leur Nature*, etc. In-12, Paris, 1758.

formato, che lo nutrono, il *Feto*, rinchiuso nell'utero, come l'ostrica nel suo guscio, non potrà provare né ricevere nessuna di quelle impressioni violente che elettrizzano e agitano così sovente l'Economia fisica e morale della Madre! *Credat Judæus Apella.*

Dal fatto che dopo la morte della Madre la circolazione, a volte, continui nel *Feto* fino al punto in cui il raffreddamento sia arrivato al punto di congelare i liquori umani e di arrestare il movimento, ci si è affrettati a trarne la conseguenza che la vita del *Feto* fosse distinta e indipendente da quella della Madre: ma anche una Carpa, appena tagliata a pezzi, dà, per qualche minuto, in ogni sua divisione, dei segni manifesti di vita; si oserà forse dire che ogni Pezzo ha una vita distinta e indipendente dal resto della Carpa? Immagino tutto ciò che si può obiettare a questo paragone, e, senza fermarmi oltre, ricondurrò gli Avversari del potere dell'Immaginazione delle Madri ai numerosi Fatti, annotati dagli Autori. Fatti che provano, senza replica, che la vita del Bambino non è così distinta, così indipendente dalla vita della Madre quanto ci si vorrebbe persuadere; dato che uno choc, una caduta, o anche una semplice emozione dell'animo, un po' violenta sono spesso sufficienti per uccidere un Bambino nel grembo materno. Tale è, tra l'altro, l'esempio di quella Donna che, per essere stata spaventata da un tuono, senza averne avuto altri incomodi, partorì, poco dopo, un Bambino morto, rigido come un pezzo di legno; e dopo il parto, prematuro di un mese, stava bene come prima¹⁶². Tale è anche quel singolare caso del quale si legge negli *Atti Curiosi della Natura*: una Donna che era stata colpita

162 *Mémoires de Trévoux*, Janvier 1729, p. 150.

dalla vista di un Etiope mentre era incinta partorì due *Bambine morte*, delle quali una era tutta *bianca* e l'altra tutta *nera*, anche nei posti dove gli Etiopi sono bianchi, come la pianta dei piedi, il palmo delle mani, la bocca ecc¹⁶³.

Sesta obiezione

Un Autore Anonimo, e dopo di lui una folla di Echi, hanno preteso di spiegare la causa di questi bizzarri incidenti attribuiti al potere dell'Immaginazione delle donne incinte, provando l'analogia degli Animali e dei Vegetali. Nell'una e nell'altra Specie, dicono, il meccanismo della fecondazione è uniforme, tutto ciò che sopravviene di straordinario sul corpo dei Bambini, e che attribuiamo all'Immaginazione delle Madri, succede anche alle Piante e agli Alberi, di conseguenza hanno un'origine comune¹⁶⁴.

Risposta

Nessuno ignora che le Piante e gli Alberi presentano diverse mostruosità a causa del difetto o della sovrabbondanza dei succhi nutritivi, quali, tra le altre, delle Nodosità più o meno considerevoli. Che si paragoni a questi Nodi, per il meccanismo della loro formazione, una Ghiandola intasata, una Cisti Sebacea, o ogni altra Escrescenza di questa natura, incontrate di frequente su diverse parti del corpo umano; sia.

Ma che quel Bruco, così perfettamente somigliante che, sul collo di una giovane Signorina, attirò la sorpresa

163 *Actes de Physique et de Médecine de l'Académie des Curieux de la Nature*, Tom. I, année 1727, Observation 77.

164 *Lettres sur le Pouvoir de l'Imagination des Femmes Enceintes*, Paris, 1745, in-12, de 226 pages.

e l'ammirazione di un uomo tanto illuminato quanto il *Barone Van-Swieten*, che quel Bruco, così come le concrezioni gommose che provengono dalle biforcazioni di un Albicocco malato o caduco debba la sua esistenza unicamente a una deviazione della Linfa nutritiva; questa divertente Analogia, concepita nel cervello degli Autori, non troverà accesso nella Mente di nessuno. Non so se il più intrepido Difensore del potere dell'Immaginazione abbia mai seriamente riferito alle Fantasie delle Madri tutti i vizi di conformazione dei loro bambini e generalmente tutte quelle Macchie o Escrescenze come lentiggini, porri ecc. dei quali a volte la superficie dei loro corpi è cosparsa. Non solo, quel famoso Ometto, del quale si è tanto parlato, in base a Nicéphore, e che, si dice, non superava l'altezza di una Pernice: supponiamo, perché non garantisco nulla, che sia realmente esistito, nessuno ha mai attribuito quel Prodigio incredibile all'Immaginazione colpita di sua Madre. La ragione è molto semplice: per quanto potente possa essere l'Immaginazione, non annienta né crea la materia; non ha quindi un ruolo maggiore nella formazione, nelle proporzioni delicate di un Nano quanto nella struttura colossale di un Gigante. Può certamente, come lo sostengono i suoi Partigiani, dare alla Materia alcune modifiche esteriori, o, con qualche diversione particolare, favorire una parte dei suoi scarti; ma ecco tutto. Immagino che sarebbe assurdo pretendere, ad esempio, che se un bambino venisse al mondo con due teste, tre braccia, o una gamba sola, l'unica causa di questo Fenomeno sarebbe l'Immaginazione di sua Madre. Un albero, che fosse sormontato da tre cime, presenterebbe da questo punto di vista la stessa Mostruosità alla quale non si potrebbe assegnare altra causa, come è stato molto

ben obiettato, che la sovrabbondanza o la circolazione irregolare del liquido nutritivo. Ma da quest'Analogia particolare ci si è affrettati a passare a delle Conseguenze troppo generali, ed è così che gli Spiriti disattenti o prevenuti, invece di cogliere il punto fisso dove bisognava fermarsi, si sono trovati catapultati al di là del vero confine, e, vittime volontarie della loro precipitazione, non hanno avuto il coraggio di tornare indietro. Poiché insomma, dato che numerose volte si è vista distintamente modellata sul corpo dei Bambini la rappresentazione di oggetti diversi; sul braccio dell'uno una Croce di sant'Uberto, sulla mano dell'altro un canarino, un largo neo finto di taffetà inglese; sulla guancia di quell'altro una cotenna di lardo; per togliere all'Immaginazione delle Madri la facoltà di avere fatto nascere queste bizzarre Produzioni, non basta dire che anche gli Alberi e le Piante presentano, sulla loro corteccia esterna, una folla di bizzarrie; bisogna che queste bizzarrie abbiano almeno una somiglianza, più o meno perfetta, con qualche oggetto esistente: una ciliegia, per esempio, una rapa, un cavolfiore, disegnato dalla matita del Caso, o inciso dal bulino della Natura, sul tronco di una Quercia o di un Salice, in modo da colpire la mia vista, e da inchiodare la mia attenzione; ecco, ecco quei Fenomeni che annienterebbero il potere dell'Immaginazione delle Madri, e al tempo stesso, i suoi numerosi Partigiani del silenzio.

Settima obiezione

Si è affermato che una Dama, incinta di cinque o sei mesi, fosse stata così spaventata dal Moncone di braccio tagliato che un Povero aveva improvvisamente infilato nella sua carrozza, che il Bambino

che partorì nacque con un Moncone di braccio simile a quello del Povero. L'assurdità di quest'esempio deve portare a concludere che tutte le meravigliose storie dello stesso Genere sono ugualmente assurde. – Quando esaminiamo a sangue freddo e scrupolosamente la verità di questi supposti Fatti, scopriamo spesso che sono stati affermati in modo precipitoso, e che la Semplicità e l'Ignoranza li hanno perpetuati. Dato che questi fatti così celebrati non meritano di essere creduti, mi si concederà che si tratti o di Illusioni puerili o di palesi Imposture¹⁶⁵.

Risposta

Si riconosce in questa Obiezione, o meglio in questa Sentenza mortale, pronunciata così audacemente contro la nullità assoluta del potere dell'Immaginazione delle Donne incinte, l'audace imperizia di uno di quegli Uomini dai mille Segreti che, nella maggior parte dei casi hanno come unico merito quello di far valere l'inestinguibile merito che si riescono ad assicurare nella Credulità pubblica. Non ho trovato da nessuna parte la storia di quel Moncone di braccio tagliato in grembo alla Madre del quale parla il Signore di *Courcelle*: non avrei quindi ragione nel considerarla una trovata che l'Immaginazione dell'Autore avrebbe generato per avere in seguito il piacere di combatterla a sua guisa? O forse, questa storia non è mai esistita se non nei Certificati di qualche *Barbiere- Proprietario di bagno pubblico, Menestrello, Valletto* o *Cameriere* del quale, per rinfrescare il contenuto del Salvatore di Dame, pubblica tutti gli anni un grosso volume.

165 Elixir Américain, ou le Salut des Dames, in-12, Châlons-Sur-Marne, 1771, p. 63.

Ammettendo la realtà di questo Fatto, sento che è impossibile concepirlo. Ma se si dicesse al *supposto Erborista* dell'ISOLA DI S. DOMINGO: «Non capisco come quattro cucchiari di Orvietano, che vendete caritatevolmente a tre lire, con il pomposo titolo di *Elisir Americano*, possano fare, in così gran quantità, su un così grande numero di malattie diverse, tutto il bene che pretendete che facciano. Un milione di certificati, lo so, attestano la loro efficacia: non importa, non vedo in tutto questo Miscuglio di attestazioni che *semplicità, precipitazione, ignoranza, illusioni, assurdità, imposture e ciarlataneria*»: cosa risponderebbe?

Un Uomo che, tutti gli anni, manda allo Stampatore, per la gioia del gentil Sesso, un Mucchio di certificati raccolti ad hoc et ab hac, per ingrandire un volume, ha, nella Fisica e nella Psicologia, delle conoscenze ben più profonde, probabilmente, del celebre *Thomas Kerckring*, Medico di *Amsterdam*, e Membro della Società Reale di *Londra*. Anche quest'ultimo, riferendoci un Fatto tanto inconcepibile quanto quello del Moncone di braccio tagliato ha la bonomia di crederci. Ecco in sostanza la storia in questione. Una Donna incinta di sette mesi e mezzo scopre che una delle sue Bambine è appena caduta violentemente battendo la testa, il chirurgo chiamato dice alla Madre, in maniera imprudente, che sua Figlia ha l'osso rotto: quelle parole sono su quella povera Donna una fucilata, ne fu così spaventata che, otto giorni dopo partorì un Bambino morto che, come lo ha osservato lo stesso *Kerckring*, aveva, al posto dell'Occipitale una Membrana strappata in quattro pezzi separati l'uno dall'altro.

Invece di cercare di spiegare un fatto così raro e straordinario, o meglio, cosa più facile, invece di negare assolutamente la Causa; sorpreso di vedere un Osso così duro, completamente annientato in un *Feto* di sette mesi e mezzo, *Kerckring*, pieno di ammirazione, esclama con la sua solita eloquenza: «Edipo, tu che sai leggere nelle cose più oscure e più misteriose, mi dirai cosa è diventato questo osso, per quale virtù fu portato via, e dove è andato? No, non lo saprai, la tua scienza non arriva a questo punto. Non vi è Immaginazione che possa comprendere questo Fatto, e benché dipenda dal suo Potere, non vi è Intelligenza che lo possa capire»¹⁶⁶.

Una Riflessione molto semplice e che avrebbe dovuto venire, mi sembra, in Mente a tutti coloro che bisticciano PER e CONTRO il potere dell'Immaginazione delle Donne Incinte, è che non vi sono esempi di una Donna, cieca alla nascita, o nei suoi più teneri anni che abbia messo al mondo un Figlio, la cui formazione esterna abbia presentato alcuno di questi innumerevoli Fenomeni che si suppongono segnati in un angolo dell'Immaginazione della Madre. Infatti, se fosse stato provato bene, una volta, che una Donna, privata dell'organo della Vista, avesse impresso sul corpo del suo Bambino l'immagine di una Carpa, di un Topo, o di un Canarino, e questo in maniera così distinta quanto quella che caratterizzava un Bruco sul copro del Figlio di una Donna che gode pienamente della Vista; solo questo Fatto, ben superiore a ogni ragionamento, spoglierebbe all'istante l'Immaginazione delle Donne incinte di questo antico Potere, che l'ignoranza di tutti i Secoli del Mondo le

166 *Anthropogeniæ Ichonographia*, Amsterdami, 1670, in-4°.

avrebbe concesso gratuitamente; e i Partigiani di questa vecchia illusione accetterebbero, da parte loro, condanne sulla Chimera delle loro ridicole pretese. Poiché, checché ne sia dei principi ricevuti in filosofia che, senza il concorso degli altri sensi, non avremmo, con il solo senso della Vista, nessun Mezzo per conoscere l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità e che un puro Spirito non la potrebbe mai capire, a meno che Dio non gliela rivelasse; almeno è certo che l'Oggetto proprio e immediato della Vista è la luce colorata: ora, senza il senso della vista, che idea avremmo degli oggetti visibili, o meglio della Luce colorata? La Sfera dell'Immaginazione non si troverebbe allora singolarmente ristretta? Questi due versi, ad esempio, spogliati dell'idea che esprimono così felicemente,

*Dùm spectant oculi laesos, læduntur et ipsi
Multaque corporibus transitione nocent*¹⁶⁷,

perdendo ogni sorta di applicazione non avrebbero altro merito che nella sterilità del suono. E quando il *Cantore di Mantova*, per scherzare sulla Magia nera, fa dire a uno dei suoi Pastori: non so che sguardo affascina i miei teneri agnelli,

*Nescio quis teneros oculos mihi fascinat agnos*¹⁶⁸,

avrebbe fatto di questo Pastore, in quel momento, un cembalo risonante.

167 *Ovid. Amb. Lib. II, v. 219.*

168 *Virgil., Georgic. Eclog. III, v. 103.*

In occasione del potere degli Occhi, o per essere più precisi, del potere che esercitano talvolta così energicamente sull'Immaginazione, *Van Helmont* ci ha trasmesso un'Esperienza tanto rara quanto curiosa sul Rospo, e credo che il Lettore non si arrabbierà di trovarla qui.

Mettete, dice *Van Helmont*, uno di questi Animali in un vaso abbastanza profondo perché non possa uscirne: fissate allora questo Animale repellente; gli vedrete immediatamente fare l'impossibile per saltare fuori dal vaso e fuggire; ma spaventato di non poter scappare, si gira, e vi fissa anch'egli, e dopo qualche minuto cade morto. Quel Medico-Naturalista attribuisce quest'effetto a un'idea di paura orribile che il Rospo concepisce vedendo l'uomo. Lo Spavento, dice, che tiene fisso su di voi lo sguardo del Rospo, esalta in lui il sentimento della Paura, al punto che l'Animale ne è soffocato¹⁶⁹.

L'Abate *Rousseau*, meglio noto come il Cappuccino del Louvre, ha ripetuto fino a sei volte, l'Esperimento di Van Helmont. Nei suoi primi quattro tentativi è riuscito a uccidere l'orrendo Rettile, di modo che, avendo fatto, un giorno, quest'Esperimento in Egitto, sotto gli occhi di un Turco che si trovava lì, si guadagnò agli occhi di quel Musulmano la reputazione di un Santo per aver ucciso con un solo sguardo una Bestia che l'ignoranza di quei Popoli, che credono ai principi Ma-nichei, li induce a guardare come una produzione del Diavolo. L'Abate *Rousseau* ci dice che la quinta prova non gli riuscì, ma la sesta rischiò di costare la vita al Cappuccino del Louvre. Concediamoci il piacere di sentir raccontare il Fatto da lui stesso.

169 Virgil., *Georgic. Eclog.* III, v. 103.

«Avendo voluto fare, dice, per l'ultima volta la stessa cosa a Lione, tornando dai paesi Orientali, ben lungi dal far morire il Rospo, pensavo di morire io stesso. Quell'Animale, dopo aver inutilmente cercato di uscire, si girò verso di me gonfiandosi straordinariamente, e alzandosi sulle quattro zampe, soffiava impetuosamente, senza spostarsi dal suo posto, e mi guardava così, senza muovere gli occhi, che vedevo sensibilmente arrossarsi e infiammarsi. All'istante mi prese una debolezza universale, che andò improvvisamente fino allo svenimento, accompagnato da un sudore freddo e da un rilascio di escrementi e urina tale che mi credettero morto. Non avevo nulla, al momento, di più adatto della Triaca e della polvere di Vipera, delle quali mi diedero una dose abbondante, che mi fece rinvenire; e continuai a prenderne la sera e la mattina, per gli otto giorni che durò il mio indebolimento. Forse è il *Basilisco* di qualche Autore che si suppone uccida con lo Sguardo; o almeno ne ha la stessa virtù»¹⁷⁰.

Se esiste qualcosa che abbia mai messo più in evidenza il potere che esercita la Vista sull'Immaginazione dell'uomo, è la cosiddetta Dottrina della chimera *Magnetico-Animale*, la cui fortuna fu dovuta, per qualche anno, in *Francia*, solo al delirio dell'Entusiasmo, e all'amore troppo conosciuto dalla maggior parte dei giovani Medici per tutto ciò che porta il seducente marchio della Novità. Lo Sguardo, disse in quest'occasione, la Facoltà più illuminata del Mondo, ha eminentemente la potenza di magnetizzare quando la si posa su un oggetto del quale ci si vuole impossessare.

170 *Secrets et Remèdes Éprouvés par M. l'Abbé Rousseau, ci-devant Capucin & Médecin de sa Majesté*, in-12, Paris, 1697, Chap. X, p. 155.

La ragione è semplice; è negli Occhi che risiedono i tratti più espressivi delle Passioni; è lì che si dispiega tutto ciò che il Carattere ha di più importante e di più seducente. Gli Occhi devono quindi avere un gran potere su di noi; ma hanno questo potere solo perché toccano l'Immaginazione, e in modo più o meno esagerato, secondo la forza di quest'Immaginazione. L'effetto dello Sguardo è così potente, ha delle tracce così profonde, aggiunge questa dotta Compagnia, che una Donna, appena arrivata da Monsieur *Deslon*, avendo incontrato, uscendo da una di queste Crisi provocate dal *Magnetismo*, gli Sguardi di uno dei suoi Discepoli, che la magnetizzava, lo fissò per tre quarti d'ora. È stata a lungo ossessionata da questo Sguardo; vedeva sempre davanti a lei quello stesso occhio intento a guardarla, e l'ha portato costantemente nella sua Immaginazione, per otto giorni, tanto nel sonno quanto nella veglia. Si vede tutto ciò che può produrre l'Immaginazione capace di conservare così a lungo la stessa Impressione, vale a dire, di rinnovare se stessa, e attraverso la propria Potenza, la stessa Sensazione per tre giorni¹⁷¹.

Ottava obiezione

Ci sono sempre state, in Francia, delle Donne che hanno avuto interesse nell'ingannare le persone che le circondavano. Così, per nascondere le loro Dissolutezze, per scusare la somiglianza dei loro FIGLI con alcune persone; forse anche per mettere un velo sull'origine delle Produzioni mostruose o deformi, hanno potuto essere abbastanza mentitrici e abbastanza false, per sostenere costantemente

171 *Rapport des Commissaires de la Faculté de Médecine de Paris, Chargés par le Roi, de l'Examen du Magnétisme Animal*, Paris, 1784, in-4°.

che queste Produzioni dovevano la loro esistenza a dei Desideri smodati, a dei Sentimenti di ammirazione, a delle Paure vivide, o a delle spaventose Sorprese.- Ma oggi, che la Fisica Medica ha fatto dei progressi sensibili, possiamo facilmente conferire nuovamente alla Natura i suoi diritti, purgare l'IMMAGINAZIONE degli errori dei quali non è colpevole, e restituire alle DONNE una sicurezza che devono desiderare¹⁷².

Risposta

Ci si ricorda probabilmente il pietoso Racconto che narrava un tempo sulla nascita di *Romolo* un tale *Promathion*, Autore stravagante di una cattiva *Storia Italica*. Un giorno, ci dice, da sotto il focolare di un certo *Tarchetio*, Re di Alba, uscì la forma di un MEMBRO VIRILE, che rimase da lui per diversi giorni. A proposito di questo prodigio venne consultato un Oracolo di *Teti*, nella Toscana: l'Oracolo rispose che bisognava che la figlia del Re si intrattenesse con questa specie di Mostro, in quanto avrebbe messo al mondo, in seguito a quest'Unione, un figlio che, grazie al suo coraggio e alla sua prosperità, sarebbe stato elevato al di sopra di tutti gli uomini del suo tempo. La Principessa, non essendosi voluta avvicinare al mostro, incaricò della faccenda una delle sue Serve, che, in seguito, partorì due gemelli, dei quali uno, chiamato *Romolo*, pose, si narra, le fondamenta della città di *Roma*¹⁷³.

Questo disgustoso aneddoto non è mai esistito tranne che nella mente del suo Autore; e non sono lungi dal pensare che ogni altra storia di Unioni mostruose con

172 M. Jeunet, *Journal de Médecine*, Tom. LXXI, p. 419.

173 *Vie des Hommes Illustres de Plutarque*, in-fol., Paris, 1583, p. 12.

le quali si pretende che le donne si insozzino sono ugualmente costate ai Nemici del gentil Sesso solo la cattiveria di averle pensate.

In quasi tutti i Popoli del Mondo, sono state conferite le pene più severe contro gli Autori di Libelli diffamatori, genere di reati ai quali *Bayle*¹⁷⁴ ha felicemente applicato questi due bei versi di Malherbes:

E la Guardia che veglia all'entrata del Louvre
non può da lei difendere i nostri Re.

In Francia, dove la Ragione ha così ben redatto il prezioso Codice delle più belle, delle più sagge di tutte le Leggi, i nostri Sovrani non hanno ommesso, per la tranquillità dello Stato, il riposo e l'onore delle Famiglie, di pronunciare anche delle pene rigorose contro queste piaghe della Società, che le Leggi delle DODICI TAVOLE punivano con l'estremo supplizio. Ciononostante, vedendo così tanti Romanzieri, Storici, Filosofi, e Medici che sembrano, ai giorni nostri, disputarsi la gloria di disonorare tutto un Sesso con l'infamia dei Costumi che non ha affatto, non ci si deve stupire che la Licenza sfrenata di questi Scrittori non abbia ancora svegliato l'attenzione dei Vendicatori della Legge?*

Non sarà forse stato questo silenzio da parte dei Magistrati che, in passato, ha determinato le Dame di Torino

174 Si veda la bella e dotta *Dissertation sur les Libelles Diffamatoires* alla fine del Tom. IV del suo *Dictionnaire*, in-fol., 1741, p. 578.

* *Voltaire*, fra gli altri, ha insozzato quasi tutte le sue Opere con delle atrocità contro il Sesso. Qui sono delle fanciulle che concedono a delle scimmie dei favori amorosi che arrossirebbero di accordare a degli amanti, *Candide ou l'optimisme*, CAP XVI; là sono dei mostri che le donne mettono al mondo e

a farsi giustizia da sole? Tutto sembra autorizzare questa congettura. Checché ne sia, queste Dame, dai tratti di Maldicenza e di Calunnia contro il loro Sesso, racchiusi in *La Forêt de Mariage*¹⁷⁵, fecero passare il suo autore attraverso la verga, e in seguito lo cacciarono dalla Città a sassate. Qualche anno dopo, ottenne di poter fare ritorno, ma ad una condizione ben umiliante: fu obbligato a fare onorevole ammenda, in ginocchio, davanti a queste Signore, con attaccati alla fronte, in segno di penitenza, questi due miserabili versi Latini:

Rusticus est verè, qui turpia dicit de muliere;
Nam scimus verè, quòd omnes sumus de muliere.

Rustico e stupido è colui che critica la donna, dice il Traduttore di questi versi, poiché sappiamo che tutti siamo

che si è poi obbligati a soffocare, *Philosophie de l'histoire*; più avanti, sono degli abomini consumati con dei Capri nel Deserto, *De la Magie*; altrove è un monaco in *Calabria* il quale, essendosi preoccupato di predicare di villaggio in villaggio contro la Bestialità, ne traccia vivide descrizioni e si ritrova più di cinquanta Donne accusate di questo orrore, *Des parricides, etc...* Tutte le Persone di qualità desiderano, per diverse ragioni, un'Edizione corretta delle numerose produzioni di questo Scrittore. Si assicuri che qualche Penna amica della Decenza e del Costume si occupi attualmente di quest'oggetto importante. La Religione, la Pubblica decenza, il Governo stesso sono troppo interessati alla riuscita di un Progetto tanto virtuoso, perché il Legislatore non si affretti a facilitare gli strumenti a disposizione degli Editori per eseguirlo il prima possibile. La Verità, in questa nuova Edizione, almeno non sarà più offesa, né il Pudore beffato da tante imputazioni di Bestialità in merito alla quale Voltaire, così come altri, avrebbe fatto fatica a reperire un solo testimone oculare.

175 *Sylvae nuptialis libri Sex, in quibus ex Dictis Modern. Materia Matrimonii, Dotium, Filiationis, Adulterii, Originis, Successionis, ect. Plenissimè discutitur: etc.*, Lugduni, 1572, in-8°. *Joanne Nevisano Astensi, Jureconsulto Clarissimo, Autore.*

siamo di Donne¹⁷⁶.

Tuttavia questo celebre Giureconsulto Italiano non aveva oltraggiato, nel suo onore, il Sesso in maniera così rivoltante quanto lo si osa fare oggi; almeno, nel Libro che pubblicò contro le Donne Piemontesi, Nevizzano si era permesso solo delle Spiritosaggini che avrebbero dovuto comportargli un trattamento più dolce: del resto si era limitato a fare da eco a qualche Scrittore falso e cattivo del quale aveva raccolto le porcherie per ampliare il suo volume. Per quante malignità si possano supporre nelle Spiritosaggini di Nevizzano, sono di natura tale da figurare tra le Turpitudini delle quali sono state, da allora, così spesso accusate le Donne? Cos'è quell'orrore, ad esempio, che è stato detto sul conto di una fanciulla Toscana che, al tempo di Papa Pio V, si fece, così si narra, coprire da un Cane! Cos'è anche quell'altro Abominio del quale si macchiano le fanciulle Egiziane! Uno Storico¹⁷⁷, ingannatore o ingannato, ha tenuto a dire in un Elenco di date e bugie, che una Donna, nella Provincia di Mendes, si era pubblicamente accoppiata con un Ariete: facendo fede a questo racconto impertinente, un altro Scrittore moderno non ha temuto di rimproverare il reato di Bestialità alle fanciulle Egiziane che, per la maggior parte, dice, *si accoppiano ancora oggi con degli Arieti*¹⁷⁸. Che pena! Come immaginare, come concepire un'Epidemia di questo genere? Non importa, dice, esiste. Ma quali sono le sue garanzie? Dei sentito dire, dei rumori vaghi. Un epigramma, un racconto ripreso dai Greci non costituiscono una prova.

176 *Le Fort Inexpugnable de L'Honneur du Sexe féminin*, di François Billon, Paris, 1555, folio 17, verso.

177 Erodoto, Libro II della *Storia*.

178 Vénette, *Tableau de l'Amour Conjugal*, Tom. I, cap. IV, p. 239.

Gli uomini più selvaggi, checché ne dica il buon Erodoto¹⁷⁹, si astengono dal Coito dinnanzi a Testimoni. Nessuno ha mai osato carezzare la propria Moglie o Amante in presenza di per-sone per le quali nutra il minimo riguardo. In ogni epoca, presso le Nazioni civilizzate, solo il Mistero e l'Oscurità hanno presieduto anche alle più legittime Congiunzioni: a maggior ragione queste Fanciulle hanno dovuto macchiarsi del crimine di Bestialità solo nell'orrore delle più fitte tenebre. Non è quindi mai stato possibile coglierle sul fatto. E su quali basi si è quindi potuto dire che quella Fanciulla Toscana si era fatta coprire da un Cane, e che le *Fanciulle Egiziane si accoppiano con gli Arieti*? Forse perché una avrebbe messo al mondo un Figlio somigliante forse a un Cane; e che sarebbe successo anche alle altre di aver generato dei Figli con qualche somiglianza con l'Ariete? Ma quella *Magdelaine Sarboucat*¹⁸⁰, della quale ho riferito la storia, sulla testimonianza di Paré, ha ben partorito un figlio il cui corpo assomigliava perfettamente a quello di una Rana. Si dirà che questa Donna, bruciando di amore per una Rana, avrà, ricevendo delle carezze infami da questo Rettile gracchiante, disonorato il suo talamo nuziale?

Aldovrandi, che abbiamo già avuto occasione di citare nella Prima Parte di quest'Opera¹⁸¹, dice in maniera positiva che, quand'anche una Donna che si fosse prostituita con un Cane partorisse un Mostro simile a quest'Animale, non sarebbe punto il seme del cane, che avrebbe dato origine a questa mostruosa Concezione;

179 *Moeurs des Sauvages Américains, comparées aux Moeurs des premiers Tems*, Paris, 1723, 4 vol., in-12, Tomo I, p. 68.

180 Nella Prima Parte della presente *Dissertazione*.

181 Ibid.

ma solo la violenza dell'Immaginazione di questa Donna che, tra le carezze amorose del Marito avesse sempre avuto presente alla mente l'enormità del suo crimine¹⁸². Aristotele e il famoso Sofita di Lemno, Filostrato, avevano, molto prima, abbracciato la stessa Opinione. L'uno ha trovato nel Seme rispettivo dell'uomo e degli animali una differenza specifica, troppo evidente, senza parlare della matrice che, nella Donna e negli Animali femmine, mantiene più o meno a lungo il deposito che le è stato affidato, per credere che dal commercio dell'uomo con gli animali possa mai risultare un Agnello o un Cane¹⁸³. L'altro non ha nemmeno voluto credere alla possibilità di questi amori infami, che abbassano l'Uomo al di sotto del Quadrupede del quale ricerca l'accoppiamento; abomini che gli antichi Galli punivano soffocando in delle paludi fangose coloro che ne erano colpevoli¹⁸⁴. Per lo meno è quanto siamo in diritto di concludere dopo aver letto il passo nel quale il suo Eroe, Apollonio di Tiana, si eleva fortemente contro una specie di Folle che era stato preso da una bella passione per una statua di Venere, ai piedi della quale questo nuovo Pigmalone andava spesso, nel

182 Asserendum erit talia animalia, seu monstra aliquandò fieri non ex femine bruti, sed hominis, cùm talis forma frequenti mulieris cogitatione et phantasiâ foetui communicatur. Nam etiamsi canis mulierem iniverit, nihilominùs ex illo semine nihil generatur; concepto autem humano semine, vi imaginationis & cogitationis monstrum producitur, quotiamo illa mulier ob illum nefandum congressum se canem parituram semper cogitat. *Aldovrandi. Monstror. Historia.*, p. 385. F.

183 Ovem aut canem ex homine generari posse repugnat, cùm femina qualitate dissideant, & haec animalia tempore gestationis uteri non coveniant. *Aristotele, Libro IV, De Generazione Animalium*, cap. III.

184 *Des causes de la Dépopulation et des Moyens d'y remédier*, Londra, in-12, 1767, p. 174.

Tempio di Cnido, a protestare l'eccesso del suo amore¹⁸⁵.

Non è un peccato vedere un Medico, tra l'altro uomo di spirito, andare a frugare tra le fantasie dei Poeti, e trarne partito contro la saggezza delle Donne, delle loro stravaganti Finzioni? Tra vari esempi di altre Persone celebri che sostiene si siano singolarmente affezionate a degli Animali, un Medico Inglese ha ben osato sostenere¹⁸⁶ che la tenera e fedele *Andromaca*, quella vedova sconsolata che dice alla sua Amica:

Il mio amore fu destato un tempo per Ettore;
e con lui s'è chiuso nella tomba¹⁸⁷;

che questa casta Sposa in fondo amasse più i Cavalli del suo Sposo, del suo stesso Sposo. Ha tratto la prova di quest'odiosa imputazione in Omero: che autorità! Ma se il Testo di Omero non presentava nemmeno l'ombra del crimine nell'affetto di *Andromaca* per i Cavalli di Ettore; se presentava solo queste attenzioni e queste gentilezze che abbiamo comunemente per i nostri animali domestici, cosa pensare allora di uno Scrittore, la cui piuma ignorante e licenziosa sarebbe condannata alle sbadataggini e all'er-

185 Ego autem haec agnosco, quod dii deas, & viri mulieres, & bellae belluas, & ut breviter omnia complectar, similia similes amant: quò similes & ejusdem generis partus edant. Alterius verò generis animal si dissimili conjungatur, neque conjugium neque amorem servare potest. Quòd si ea quae de ixione ferentur cogitares; numquam tibi veniret in mentem tibi dissimile aliquid amare; atque ille quidem rosae affixus per coelum volvitur. *Philostrati Lemnii opera quae extant*, in-fol. Grec. & Latin, Parisiis, 1608. *De Vita Apollonii Thyanci*, Lib. VI, cap. XVII, p. 313.

186 *De la passion de l'Amour, de ses Causes et des Remèdes qu'il y faut apporter, en la considérant comme Maladie*, di M. F.***, Mdico inglese, in-12, Paris, 1782.

187 *Andromaque*, Tragedia di Racine, Atto III, Scena IV.

rore, o prostituita all'impostura ed alla calunnia più rivoltante! Ebbene, ogni crimine di *Andromaca* si riduce tuttavia, in Omero, a queste piccole cure che l'agio consente a una Donna gentile di prodigare al Cagnetto o all'Angola dei quali fa le sue delizie. *Andromaca vi ha compiacentemente prodigato tutte le sue cure*, dice Ettore ai suoi cavalli; - *vi ha nutrito con il pane migliore; ha saputo, a proposito, mescolare del vino alla vostra bevanda; ha avuto più attenzioni per la scelta dei vostri alimenti che per i miei, benché io sia il suo Sposo*¹⁸⁸. Dove trovare qui, chiedo, di che far arrossire i numi di *Andromaca*? Vi vedo scritta chiaramente solo la vergogna di un Impostore che, per diffamare la più bella Metà del Genere umano, evocherà delle Ombre, e le vuole rendere, con lui, complici di un genere di Calunnia la cui sola idea avrebbe, sulla terra, spaventato il loro pensiero.

Ci sarà opposta, con il Dottor *Jeunet*, la pena di morte sancita dal LEGISALTORE EBREO contro coloro, uomini e donne, che si fossero resi colpevoli di quelle Unioni che degradano l'Umanità¹⁸⁹. Sì, ma il *Testo Sacro*, senza porre, ne provare da nessuna parte il Fatto, ammette solamente la possibilità del crimine di Bestialità: e in una

188 - Nunc reddite mihi gratiam pro culru, pro cibo protuque, quem officiosa vobis *Andromache* uxor impendit. Illa lautissimo vos pane saginavit, illa quoties faciendum videbatur, vobis miscuit vinum, illa vos studiosissimâ curâ pavit, adeò prior ei cura erat eduliorum vestrorum, quàm meorum, qui vir ejus sum. *Homeri Iliados*, Lib. VIII, *Per Laurentium Vallam Latio donato*, in-12, Lugduni, apud *Gryphium*, 1541, p. 147.

189 Qui cojerit cum jumento, morte moriatur. Exod. Cap. XXII, W. 19. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. Mulier non succumbet jumento, nec miscebitur ei: quia scelus est – qui cum jumento e pecore coierit, morte moriatur: Pecus quoque occidite. Mulier que succubuerit cuilibet jumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos. *Levit.* Cap. XVIII, W. 23 e Cap. XX, W. 15 e 16.

tale materia, quale distanza dalla Possibilità al Fatto! D'altronde, ammettendo che questo crimine sia potuto, e possa ancora, accadere talvolta, mi sembra che debba essere piuttosto dalla parte dell'uomo che della donna, quale che sia l'orrore della Passione che la divorora. Tutto, in effetti, in questi momenti vergognosi di delirio e di abbandono, tutto sembra favorire l'infamia dei fuochi dell'uomo; basta che ceda alla Passione brutale che lo snatura, e l'orrendo crimine che ha potuto concepire è creato... Ma caliamo un velo su queste immagini rivoltanti che, spaventando il Pudore, rivoltano al tempo stesso la Natura.

Aggiungiamo che, purgare *l'Immaginazione dagli Errori dei quali non è colpevole, significa rendere alle Donne una sicurezza che devono desiderare*. Affermo che nulla è capace di rendere loro, a questo riguardo, l'ombra stessa di una sicurezza menzognera, della quale infatti l'esperienza dimostra loro troppo spesso solo la vanità. Riuscendo sfortunatamente a persuadere gli uomini, avremmo lavorato, senza volerlo, solo a fare del piacevole giogo del Matrimonio, il più orribile, il più infernale di tutti i Legami. Si vedrebbero solo più, da ogni parte, degli sfortunati Padri respingere dalle loro braccia, con orrore, dei Figli il cui difetto di somiglianza con loro deporrebbe in tribunale per la loro Gelosia nei confronti dei fuochi adulteri delle loro Spose. La forma dei mali fisici legati alla triste condizione delle *Riproduttrici* della Specie umana è già di per sé troppo spaventosa. Cuori sensibili, piangete tutti con me su questa moltitudine di mali che divorano, fino alla linfa, un Sesso che, grazie alla sua debolezza e alle sue sofferenze, ha un diritto sacro ai nostri omaggi; *Res est sacra miser*. e non sopportiamo che dei Dissertatori freddamente apatici

o crudeli stabiliscano sulle rovine dell'esperienza un fantasma d'Opinione che non ha senso, e che serve solo a svegliare nel cuore dell'uomo il demone della Gelosia, a disturbare il riposo delle Famiglie, e a scavare, per le Donne, un nuovo abisso di mali, tanto più terribili quanto il Tempo stesso, lungi dal poterlo mai lenire minimamente, servirebbe solo, un giorno dopo l'altro, ad aggravarne il Sentimento.

Nona obiezione

Tutti sanno quanto la Necessità è ingegnosa, e quanto è capace di arrivare ai più grandi eccessi. - È stato visto, tra l'altro, un Mendicante che, avendo adattato alla sua spalla il braccio di un Impiccato, lo teneva nella sciarpa e lo faceva vedere al popolo come se fosse stato in cancrena. L'impostura non tardò a essere scoperta; questo Miserabile fu condannato a portare questo braccio finto attaccato alla testa, e pendente sul petto, ad essere frustato e all'esilio perpetuo. - Chi sa se questa don-na che fece questo Figlio che aveva le braccia e le gambe rotte, essendo ridotta alla dura necessità di mendicare il proprio pane, non aveva commesso quest'orribile attentato al fine di commuovere così attraverso la pietà, attirarsi la compassione delle persone caritatevoli, e di riceverne soccorsi maggiori? So comunque che ne è stata sospettata, e tutto deve essere sospetto da parte di una persona la cui necessità è estrema, e alla quale, nell'antichità, a Roma sarebbe stato proibito di testimoniare nei Tribunali di Giustizia¹⁹⁰.

190 *Mémoire sur un Enfant Monstrueux*, di Monsieur Marcot, inserito in quelli dell'*Académie des Sciences*, in-12, Anno 1716, p. 425.

Risposta

Non penso ci sia, dopo l'Intolleranza, nulla di più pericoloso sulla Terra che questa Specie di uomini che vogliono che i limiti delle loro Conoscenze siano quelli dello Spirito umano. Abbiamo sentito che ci sarebbe della temerarietà, o meglio, della follia nel voler negare un Fatto del quale tutta la Capitale e una folla di Stranieri curiosi sono stati Testimoni. Avvisati contro la Causa, abbiamo anche riconosciuto l'impossibilità di poterla spiegare; e l'Orgoglio che ci rende troppo spesso ingiusti e crudeli ha fatto in fretta a pronunciare che questo Fatto, in apparenza così straordinario, poteva solo essere il prodotto del Crimine, e di quale Crimine? Di un Crimine tanto più orrendo, in quanto non è presente in Natura. Si è creduto di poter provare questa colpevolezza mostruosa invocando l'autorità di una Legge barbara e crudele, che rifiutava a Roma di ricevere nei Tribunali la testimonianza di Indigenti; di una Legge che, se mai è potuta esistere, meritava solo la pubblica indignazione, e il disprezzo del Filosofo. Per conferire un'aura ancora più veritiera a quest'opera fatta alla Natura, ci si è permessi di fare dei Paragoni ravvicinati di alcune di queste Astuzie alle quali i mendicanti fanno ricorso, per mangiare un pane dovuto solo alla Vecchiaia indigente, e a coloro che le loro infermità rendono preziosi alla Carità illuminata.

Ma che si sia visto, che si vedano ancora, di tanto in tanto, dei Pelandroni simulare degli epilettici, impiasticciarsi la pelle di un colore giallo o livido per sembrare Itterici; che delle Donne senza pudore presentino alla commiserazione pubblica delle mammelle con un cancro artificiale; che fingano anche di avere delle discese di utero, applicandosi degli intestini al collo

della matrice; questi sono gli unici sforzi dei quali la Miseria sia capace. Aggiungiamo che l'estrema Miseria, fonte ordinaria dei maggiori misfatti, soffoca a volte la Tenerezza persino nei cuori delle Madri; che arma le loro mani patricide contro i propri Figli; ma è un sentimento di Pietà che sembra a quel punto soffocare quello della Tenerezza materna, è perché non possono offrire ai loro Lattanti che una mammella arida, e bagnata delle loro lacrime; ma è per *sottrarli agli orrori di una fame divorante, che renderebbe loro il fardello della Vita mille volte più crudele della Morte*. Stabiliamo questa verità, e vendichiamo la Natura calunniata, o meglio oltraggiata, in quanto ha di più sacro, nella persona di una Madre indigente, presentando qui, con un Amico eloquente e sensibile, il Quadro più completo, più toccante, più patetico che sia forse mai stato fatto dei Disordini politici che porta con sé uno Stato civilizzato, il Flagello disonorante dell'Accattonaggio.

«È, dice, la fonte di una moltitudine di mali: nuoce al Ricco, che ne è spesso lo strumento per il suo fasto o la sua durezza, così come al Povero, che ne è la vittima; degrada, impoverisce e spopola gli Stati; strappa i Coltivatori alle Campagne, gli Artigiani alle Città: seppellisce i Talenti, annienta l'Industria, secca i rami del Commercio più floridi, e impedisce ai nuovi di fiorire, arresta o prosciuga tutti i canali che fanno circolare la Ricchezza pubblica; nuoce alle Generazioni presenti che imbastardisce e che divora; nuoce alle Generazioni future alle quali impedisce di nascere; genera l'Ozio, Padre dei vizi; corrompe tutti i costumi; tuffa gli animi nella disperazione; arma il Povero feroce contro il Cresco disumano che lo lascia senza soccorso; spesso fa del giusto un brigante e un assassino; rende le Leggi penali, i

Giudici i Boia necessari. Moltiplicando i reati, moltiplica i castighi; diffonde la paura, il turbamento e la desolazione nella Società; riempie le Città e le Campagne di gemiti e di bestemmie; fa dubitare di una Provvidenza, schiaccia la Virtù; fa tacere la Natura e l'Umanità; rende muta la voce dello stesso Sangue; arma le mani patricide e matricide di Padri e Madri contro i loro stessi Figli, per strappare loro una vita che la Miseria li mette nell'impotenza di sostenere; spegne nell'anima del Cittadino la fiamma del Patriottismo, levandogli la speranza delle ricompense; mostrandogli il frutto dei sui lavori usurpato dal Ricco inutile, che non gli rende l'equivalente, e che per giunta insulta la nudità che ha causato. Agli occhi delle sue vittime, che acceca e che smarrisce, dipinge gli uomini che vivono nell'opulenza come dei Tiranni che bevono in coppe d'oro il sangue e i pianti dei Miserabili; cambia gli Indigenti stessi in tigri affamate e impazienti di divorare i Mostri che le lasciano seccare per la fame; in una parola, fa della Società, che dovrebbe essere solo una Famiglia unita dall'amore e dal desiderio del bene comune un cumulo mostruoso di Nemici che fanno solo aver paura di se stessi, detestarsi, evitarsi e nuocersi»¹⁹¹.

Alcuni rivoltosi, per quanto abominevoli siano gli Artifici grazie ai quali i Mendicanti cercano di sussistere, quali che siano i raggiri con i quali si possono insozzare le vittime della disperazione e della miseria, non saranno mai abbastanza orribili da sostenere il parallelo con il crimine, senza nome, di una madre snaturata, che

191 *Les Moyens de détruire la Mendicité en France, en rendant les Mendiants utiles à l'État, sans les rendre Malheureux*, in-8°, a Châlons-sur-Marne, 1780, *Introduction*, pag. Iij e seguenti. Il passo citato viene da Monsieur Carlet, *Avvocato e Professore Emerito*.

va contro il proprio Frutto, armando le proprie mani con il ferro assassino di un Boia! Sedotta dalla dubbia speranza di alcune piccole elemosine, avrebbe potuto rompere le ossa del suo Bambino; e lasciandogli la vita in questo stato crudele, l'avrebbe condannato agli orrori di una lunga agonia! Quando questo eccesso di ferocia si potrebbe sopportare nel cuore di una Madre, il doloroso spettacolo delle membra palpitanti di suo Figlio non l'avrebbero rammollita all'istante, non avrebbero strappato le sue interiora di roccia? Sì, probabilmente, e la mano smarrita, o meglio guidata dal rimorso e dalla pietà, avrebbe regalato la morte più veloce all'Essere mutilato che un'avidità crudele aveva appena votato alle angosce convulse di una vita tanto più pietosa in quanto avrebbe dovuto essere solo precaria.

Chi crederebbe che tra un Secolo, e in mezzo a un Popolo, nel quale la Filosofia e l'Umanità reclamano, con tanta forza, contro la severità eccessiva delle Leggi penali, delle quali il nostro Augusto Sovrano si occupa, in questo momento, di addolcire il rigore*; chi crederebbe che si leverebbero delle Voci che, non contente di ricordare i

* Quanto intenerita l'Europa intera ha letto, nel preambolo della *Déclaration du Roi, rendue à Versailles le 23 septembre 1788*, quelle preziose parole, monumento eterno della saggezza e dell'umanità del Principe che ci governa! «Nous n'attendrons pas cette époque, (la tenue des États-Généraux) pour réformer quelques dispositions de la Jurisprudence criminelle qui intéresse notre Humanité, & nous enverrons incessamment à nos Cours une Lois, où, en profitant des observations qui Nous ont été faites, nous satisferons le vœu de notre cœur, d'une manière plus étendue que nous ne l'avions fait dans celle du 8 Mai, et Nous éviterons, en même tems, les inconvénients attachés à l'une des dispositions que nous avons adoptées. Le bien est difficile à faire, Nous en acquérons, chaque jour, la triste expérience; mais Nous ne nous laisserons jamais de le vouloir et de le chercher, etc».

Crimini possibili, ne supporrebbero altri ancora, che non possono in nessun caso essere veri, poiché non sono nella Natura! Persino l'Inghilterra, culla del Suicidio e dei Misfatti più cupi, ha oggi i suoi Apostoli dell'Umanità. Ovunque i Filosofi lavorano, come di concerto, per ispirare ai Depositari delle Leggi una riserva salutare. Quante sfortunate vittime, ad esempio, l'accusa d'Infanticidio ha immolato a una morte tanto ingiusta quanto infamante! Non si potrebbe quindi essere troppo obbligati nei confronti del Medico-Filosofo¹⁹² che si è appena elevato al di sopra dell'incertezza dei segni, dei quali la Legge si accontenta, per convincere e punire una Madre per un attentato di questa natura. «Ho visto, dice il saggio e umano *Hunter*, tutte le virtù e le fragilità delle Donne, in tutte le classi della Società. Le ho intese in questi ultimi momenti, nei quali l'avvicinarsi di una morte certa non lascia spazio alla finzione ed alla dissimulazione; e posso attestare che, benché ci siano delle eccezioni, le Donne che vengono condannate come Infanticide sono, in genere, degne della più grande commiserazione, e molto meno colpevoli di quanto si pensi»¹⁹³.

Benché il Fatto seguente non sembri punto intimamente legato all'oggetto di questa *Dissertazione*, dà comunque troppo peso all'omaggio che ha appena reso Monsieur *Hunter* alla verità, per non cedere al piacere di ritracciarla qui. Questo Fatto, d'altronde, è tanto più prezioso in quanto è riferito, in tutti i suoi dettagli, da un buon Giudice in materia, da un uomo di Legge che, da

192 Il Fu signor Hunter, nel VI volume dell'eccellente Collezione che si pubblica periodicamente a Londra sotto il titolo *Medical Observations and Inquires, etc.*

193 *Gazette de Santé*, anno 1787, p. 94.

lungo tempo, si lamenta e che, con la sua eloquenza, fa gemere con lui tutta l'Europa sulla barbarie della quale la nostra Giurisprudenza criminale è ancora infetta. Saremo senza dubbio indignati di vedere un Giudice ignorante o barbaro condannare con precipitazione come Infanticida una Sventurata che nasconde ancora in seno il Frutto della sua debolezza; ma si verseranno le lacrime di gioia sulla sua innocenza riconosciuta; ma si benedirà la saggezza del Governo che, per cancellare l'ignominia di un Sentenza di morte, mise questa vittima sfuggita al fuoco assassino della Legge sull'onorevole lista dei Creditori dello Stato.

«A Berna, dice Monsieur *Linguet*¹⁹⁴, La Figlia di una Famiglia per Bene, dalla figura gradevole, dal carattere dolce e facile, era stata esposta al genere di attacchi ai quali la Natura sembra aver esposto il suo Sesso, e per i quali la Società li punisce in maniera così crudele per il non sapersi difendere. Sedotta e abbandonata era rimasta incinta, sola e afflitta dalle sequele di una debolezza che la Legge, in Svizzera, come in Francia, considera un crimine da non rivelare prima del termine ultimo».

«Divorata dal rimpianto e dal dolore, si era messa da sola al bando dalle Compagnie nelle quali il suo stato non era più un segreto: la sua unica consolazione, o la sua unica occupazione, era andare al mattino in un bosco vicino alla Città: vi trascorreva il giorno piangendo in solitudine, e tornava a casa sua solo nell'ora in cui la notte poteva celare agli occhi le sue lacrime e la sua ignominia. Questo genere di vita e il suo motivo erano conosciuti; erano il soggetto delle conversazioni».

194 *Annal. Politiques, Civil. et Littér. du dix-huitième Siècle*, tom. XIV, n° 109, p. 250 e seguenti.

«Un giorno, in questo stesso bosco, un Passante trova il cadavere di un Bambino nato, a quanto pare, la vigilia, e morto, da quel che si poteva ipotizzare, dopo la nascita. Rende conto alla Giustizia di quanto ha visto: il Pubblico ne è istruito istantaneamente; si alza un grido universale; denuncia la bella Afflitta solitaria».

«Viene arrestata in base a questo indizio: il Giudice, già convinto del suo crimine l'esamina per la forma, le fa mille domande, meno per assicurarsi che sia colpevole, che per velocizzare il momento in cui potrà pronunciare la condanna».

«La Sventurata mostrava meno terrore o rimorso che abbattimento; ma non si difende; non nega nulla di tutto quel che le veniva rimproverato. Il Giudice, preoccupato dall'evidenza del delitto, non si sogna nemmeno di confermarlo, non fa nessuna inchiesta; non ordina nessuna visita della persona; tutto gli sembra dimostrato, e in base all'apparente Confessione della Colpevole, supponendo la prova acquisita, pronuncia la pena ordinata dalla Legge, ossia, la pena di morte. L'unica differenza tra la sanguinosa Giurisprudenza della *Francia* e quella della *Svizzera*, su questo articolo, è il genere di supplizio: nel primo di questi Paesi, la Criminale viene strangolata, nell'altro, la si decapita».

«Ovunque i Ministri della Religione sono la risorsa e i Consolatori degli infelici: qui, secondo questo rispettabile e commuovente uso, un Pastore si avvicina alla vittima che la Giustizia crede di dover sacrificare come esempio. Vuole assicurarsi della sua disposizione, per ravvivare il suo coraggio, qualora la trovasse abbattuta dalla disperazione; per risvegliare in lei dei rimorsi e una paura salutare, se una pericolosa insensibilità avesse ghiacciato il suo animo».

«Rimane sorpreso di trovare un cuore inaccessibile ai rimorsi così come alla paura, e un'intima persuasione che l'atto, del quale subirà la pena, non è un delitto; è molto stupito di sentirla ostinarsi a sostenere che avrebbe avuto il diritto di commetterlo, invece di umiliarsi per averlo commesso. Pareva cercare di convincersi che la vita di un Bambino, che non è ancora nato, appartiene alla Madre, all'Individuo del quale fa ancora parte, e che la vendetta Divina non si può armare contro la persona che dispone di una proprietà così intima, così inseparabile della propria esistenza».

«Il Casista, vedendo in questo sistema solo un abuso del Ragionamento e uno scarto della Ragione, si mette a combatterli; vi riesce; riesce a convincere la Paziente che la vita di un Bambino, anche in seno alla Madre, è un'appendice che non può sopprimere arbitrariamente. Considerava il suo vantaggio in questa discussione di un caso immaginario solo come un modo per portare più facilmente la Prigioniera all'effettivo pentimento, al dolore del passato, dal quale si lamentava di trovarla ancora lontana» .

«Chi potrebbe esprimere ciò che provò egli stesso quando, fissandolo con degli occhi nei quali la tenerezza si mescolava con l'inquietudine, lei gli disse: «Mi avete illuminato; ma il servizio che ho il diritto di aspettarvi da voi, è molto diverso da quello che mi volevate offrire; mi esortate a pentirmi di un crimine, se sono ancora in tempo, aiutatemi a prevenirlo. Non ho punto tolto la vita al mio Bambino; sono i Giudici che, credendo di vendicarlo lo avrebbero ASSASSINATO: NON HO ANCORA PARTORITO»

«E perché quindi, esclama il Ministro, vi siete confessata colpevole?» «Si è supposta la mia confessione come il mio crimine, replicò lei. Sono solo gli indizi che hanno parlato, e trascinato i Giudici». «Ma perché non aver almeno negato?» «Volevo morire, non avevo la forza di sferzarmi il colpo fatale: la stessa Religione avrebbe incatenato la mia mano, quand'anche la Natura non l'avesse indebolita; ho colto, con una specie di gioia, l'occasione che si presentava da sola a liberarmi, grazie a un soccorso estraneo, di questo Fardello insopportabile».

«La considerazione del mio Bambino non mi fermava, in base al pregiudizio che mi avete dissipato: credevo di poter legittimamente dargli la mia morte comune, dato che ha condiviso solo la mia vita; non tengo più di prima alla mia esistenza attuale, ma non mi voglio affrancare dai miei dolori attraverso una via che mi abbandonerebbe, secondo voi, a dei supplizi eterni. Salviamo questo Frutto innocente della mia debolezza, e che in seguito i miei occhi si chiudano per sempre».

Dopo questa confidenza l'imbarazzo del Ministro fu pari al suo dolore. A Berna, la sentenza del primo Giudice deve essere confermata dal Senato, ma dato che la Sovranità risiede in questo stesso Senato, una volta che questa formalità è riempita, non vi è più un potere che possa impedire, o anche solo differire un'Esecuzione approvata.

Il termine di ventiquattro ore accordato lì, come in Francia, fino ad allora ai Colpevoli, per mettere in ordine la loro coscienza, era già stato in gran parte consumato dal chiarimento che si è appena visto e dai suoi preliminari: il termine fatale si avvicinava. Bisognava riunire il Senato: quasi tutti i membri ne erano dispersi in Campagna. I Subalterni, incaricati dei dettagli

dell'Esecuzione, tremavano per il dover scegliere tra una sottomissione cieca che avrebbe reso i loro Padroni colpevoli di un assassinio, o una disobbedienza che poteva compromettere loro stessi.

Fortunatamente il Pubblico venne loro in soccorso: tanto facile a irritarsi quanto a intenerirsi, mostrò, per salvare la cosiddetta Colpevole, la stessa energia che aveva impiegato per sollecitare la sua condanna. Tutti i cavalli della Città furono offerti e impiegati. Si moltiplicarono gli Espressi, si predisposero le Staffette. Si trovarono in Senato, prima dell'ora funesta, Membri sufficienti a riformare la decisione Sovrana, già annullata dall'acclamazione universale. La Sentenza fu annullata, il Giudice indiscreto ripreso, la tenera e infelice Madre riabilitata. Lo Stato le assicurò, in forma di indennità, una pensione di milleduecento lire che, a *Berna*, non è una somma modesta.

Partorì tranquillamente. Ha ripreso per il suo Bambino, dell'attaccamento alla vita. Esiste ancora, e dato che una regolarità inalterabile, insieme al gusto per una vita ritirata hanno preso il posto della sua malinconia, si è attirata la stima e la venerazione universale: nel Paese passa per una Predestinata, ciò che prova l'incongruenza di un Popolo: ma il resto della sua storia è un Monumento onorevole al Governo di *Berna* e una Lezione preziosa per tutti gli altri.

Riprendiamo. Per dimostrare pienamente l'assurdità di un'Imputazione che è importante distruggere, sarebbe forse sufficiente opporle, qui, quell'eroismo di Tenerezza materna il cui esempio di quattro Condanne ignominiose non hanno potuto impedire a una povera ragazza di dare, fino a cinque volte consecutive, in seno alla Nuova Inghilterra stessa. Per due volte il rigore della Legge l'aveva condannata a delle forti ammende, per aver dato alla sua

Patria due Figli illegittimi; due altre volte aveva espiato lo stesso reato con la dolorosa infamia delle Verga, quando, accusata per la quinta volta dello stesso Delitto, andò essa stessa a perorare la sua causa dinnanzi ai Giudici... *Polly Baker*, era il nome dell'Imputata, seppe far sentire loro così bene la voce della Ragione che produsse una rivoluzione toccante in tutti gli Spiriti. Il Tribunale la dispensò dall'ammenda o dal castigo, e per colmo di trionfo, uno dei suoi Giudici la sposò. L'eloquente Storico¹⁹⁵ che mi fornisce questo Dettaglio commuovente, ci ha anche conservato, nella sua interezza, il Discorso che all'epoca tenne ai suoi Giudici questa tenera e sventurata Madre. Presentiamone il Dettaglio all'ammirazione del Lettore sensibile.

«Oso sperare, dice *Polly Baker*, che la Corte mi consentirà di dire una parola in mio favore».

«Sono una povera ragazza, sventurata, che potendosi appena guadagnare da vivere, non ha i mezzi per pagare degli Avvocati per perorare la sua Causa. Farò quindi parlare la Ragione. Dato che solo lei ha il diritto di dettare delle Leggi, ha il diritto di esaminarle tutte. Quella che mi porta nel vostro Tribunale, mi ha già giudicata. Non chiedo che ci si allontanano, per farmi la grazia; ma vi prego, Signori, di intercedere presso il Governo, perché si degni di restituirmi la Multa alla quale mi condannerete».

«È la quinta volta che compaio dinnanzi a voi, per lo stesso Delitto. Due volte ho pagato delle forti Ammende; e due volte, troppo indigente per espiare la mia colpa con una pena pecuniaria, ho subito un Castigo doloroso e degradante. - Ho dato la luce a cinque Bambini rischiando

195 M. l'Abbé Reynal, *Histoire Philosophique et Politique*, in-8, 7 volumi a Maastricht, 1775, Tomo VI, Libro XVII, xlij, p. 250 e seguenti.

la vita. Li ho nutriti con il mio latte e con il mio lavoro, senza essere a carico della Società, né di nessun'altro. Mi sono dedicata, con tutto il coraggio della mia Tenerezza materna, alle penose cure che esigevano la loro debolezza e la loro età. Li ho formati alla Virtù-Amano già la loro Patria come me. Saranno Cittadini come voi stessi; a meno che non leviate loro, con delle nuove Multe, il fondo della loro sussistenza, e che non li obblighiate a fuggire una Regione che li respinse in culla».

«- Non sarebbe una follia, una stupidaggine, se, essendomi abbandonata ai doveri più penosi del Matrimonio, non ne avessi ricercato gli Onori? Sono sempre stata, sono ancora disposta a sposarmi, e sono certa che sarei degna di uno stato così rispettabile, data la fecondità, l'industria, l'economia e la frugalità delle quali la Natura mi ha dotata; poiché mi aveva destinata ad essere una donna onesta e virtuosa. Speravo di diventarlo, quando essendo ancora Vergine, ascoltavo i primi giuramenti d'Amore solo con la promessa del Matrimonio. Ma la fiducia indiscreta che ebbi nella sincerità del primo uomo che amai, mi ha fatto perdere l'onore, contando sul suo. Ebbi un Figlio da lui; poi mi abbandonò. Conoscete quest'uomo: è diventato Magistrato come voi. Credevo che si sarebbe fatto vedere in questa Corte, oggi, per moderare il rigore della vostra Sentenza. Se fosse apparso non avrei detto nulla. Ma come potrei non accusare l'ingiustizia della mia Sorte, che vuole che colui che mi ha sedotta e rovinata, dopo essere stato la causa della mia Perdizione, goda degli onori e del Potere, sia seduto nei tribunali nei quali si punisce la mia disgrazia con la Verga e l'Infamia? Quale era il barbaro Legislatore che, giudicando contro i due Sessi, favorì

il più forte, e punì il più debole; su questo sventurato Sesso che, per un godimento, rischia mille pericoli e mille infermità; su questo Sesso, al quale la Natura vende, a un prezzo capace di spaventare le Passioni più sfrenate, quegli stessi Piaceri che a voi offre così liberamente?».

«Non ho avuto timore, per non tradire la Natura, di espormi all'ingiusto Disonore, ai vergognosi Castighi. Ho preferito soffrire di tutto, che essere spergiura al voto della Propagazione, che di soffocare i miei Figli, prima di concepirli, o dopo averli concepiti. Non ho potuto, lo confesso, dopo aver perso la Verginità, mantenere il nubilato in una Prostituzione segreta e sterile; chiedo ancora la pena che mi attende, piuttosto che nascondere i Frutti della fecondità che il Cielo ha donato all'uomo e alla donna, come sua prima Benedizione».

«- Dio giusto e buono, Dio riparatore dei mali e delle ingiustizie, è a te che mi rivolgo per la Sentenza dei miei Giudici! Non mi vendicare, non punirli, ma fai che si illuminino e si inteneriscano! Se hai dato all'uomo la donna come compagna su questa terra irta di rovi, che non affligga di obbrobrio un Sesso che ha egli stesso corrotto; che non semini la vergogna e la miseria nel Piacere al quale hai legato la consolazione delle sue pene! Che non sia ingrato e snaturato fino al cuore della Felicità, abbandonando al supplizio le vittime delle sue Voluttà! Fa che rispetti nei suoi desideri il Pudore che onora; o, che dopo averla violata nei suoi Piaceri, per lo meno la compiangi, invece di oltraggiarla, ecc.».

CONCLUSIONE

«Non bisogna contare, dice il saggio e dotto Monsieur de *Buffon*, che si possano mai persuadere le Donne che i Segni dei loro Figli non hanno nessun rapporto con le Voglie che non sono state in grado di soddisfare. Ho chiesto loro, a volte, prima della nascita del Bambino, quali erano le Voglie che non avevano potuto soddisfare, e quali sarebbero di conseguenza i Segni che avrebbe presentato il loro Bambino: con questa domanda ho irritato le persone senza averle convinte»¹⁹⁶.

Che mi sia permesso, in base all'autorità di un così grande Maestro, di fare, a supporto della purezza delle mie intenzioni, il seguente ragionamento: se, da un lato, l'Immaginazione delle Madri è realmente incapace di produrre sul Feto alcuno degli effetti che le si attribuiscono, e che, dall'altra, sia impossibile che si possano mai guarire le Donne da questo Pregiudizio, non devo punto temere che mi si rimproveri qui di aver provato a diffondere, sempre più, un Pregiudizio nocivo al riposo e alla salute delle Donne incinte; poiché, senza dare maggiore peso alle loro credenze, non avrei fatto che lasciare le cose, ai loro occhi, nello stato in cui sono sempre state. Saremmo tutt'al più in grado di relegarmi nella Classe di quegli uomini sul cui Spirito le *Ragioni generali e filosofiche sono, si dice, meno d'effetto che il racconto di una Storiella*. È, d'altro canto, ben perdonabile, ho quasi detto glorioso, errare

196 *Histoire Naturelle*, Tomo IV, cap. XI, p. 120.

sulla stessa Materia, con tutti quei Geni superiori i cui nomi immortali sono iscritti, con gloria, negli Annali delle conoscenze umane.

Concludiamo. Quando, tra i Partigiani del potere dell'Immaginazione delle Donne incinte si contano, senza parlare del SACRO STORICO del Popolo di Dio, gli uomini più famosi dell'antichità, quali un Empedocle, un Ippocrate, un Sorano, un Galeno, un Platone, un Aristotele, un Cicerone, un Plinio, un Plutarco, un Avicenna, un Marsilio Ficino, un Alberto Magno, un Majoli, e un Valesio; quando tra i Santi che avevano adottato la stessa Opinione si trovano i nomi di un San Girolamo, di un Sant'Agostino, di un San Tommaso, e di tanti altri; quando in dei secoli più prossimi al nostro si vede la medesima Opinione sostenuta da un Celio Rodigino, un Fernel, un Lemnio, un Delrio, un Aldrovandi, un Cristoforo da Vega, uno Schenkus, un Tommaso Moro, un Montaigne, un Paré, un Pigrai, un Marcado, un Fienus, un du Laurens e un Courtin; quando si vedono, all'inizio del diciassettesimo Secolo, tre Corpi di una delle più celebri Università del Mondo adottare unanimemente questa stessa Opinione; quando, infine, ai giorni nostri, malgrado i progressi della Fisica Medica, vediamo sempre la stessa Opinione sostenuta da Geni superiori, quali un Cartesio, un Rivière, un Riolan, un Digby, un Hecquet, un Lemerì, un Dodart, un Mallebranche, un Verduc, un Andry, un Maupertius; in una parola, per abbreviare le citazioni da un Boerrhave e un Van-Swieten; mi sembra che non abbiamo abbastanza basi per fare con tanta leggerezza il Processo al Potere dell'Immaginazione delle Donne sul loro Feto: ma dare del visionario, dell'ignorante o dell'impostore a tutti i Grandi Uomini che si sono dichiarati favorevoli a un' Opinione

fondata successivamente sull'Esperienza di più di tremila anni è il colmo dell'impudenza e del delirio. Che si opponga, ad esempio, una moltitudine di Ragionamenti negativi a un HO VOLUTO, HO ESAMINATO del celebre Barone di Van-Swieten; cosa significa? Un milione di Ragionamenti sono forse in grado di bilanciare l'esistenza attestata di un unico Fatto?

Non nostrum inter vos tantas componere lites,

lo so, ma almeno, siccome la Convinzione, nella stessa materia, non si può ottenere se non con i Fatti, credo che gli Avversari del potere dell'Immaginazione, non avendo ancora potuto procurarsela, dovrebbero proprio, in attesa, ritirarsi nel partito più prudente, quello del dover dubitare.

Non credo di poter finire meglio quest'Opera se non riferendo ciò che ha appena detto in merito uno dei nostri migliori Dialettici, il cui spirito di Discussione e di Analisi è in grado di dare, da lungo tempo, dei Servizi così importanti a ogni branca della Medicina, e del quale ogni Meditazione ha come obiettivo di sottrarre sempre qualcosa alla Somma dei mali fisici ai quali l'umanità è in preda. «Pensiamo, dice questo dotto Accademico, che la nostra ignoranza in Fisica sia ancora troppo grande, per prendere, in tale materia, il Ragionamento come giudice. Tutto gira qui intorno alla Questione se i Fatti sono veri; e se lo sono, lo sarebbero comunque contro ogni regola della dialettica, lo saranno malgrado il Ragionamento più metodico. Bisogna quindi cercare di assicurarsi della verità attraverso l'Osservazione»¹⁹⁷.

197 Dottor Grunwald, *Gazette salulaire*, XXXVI, anno 1787.

POST-SCRIPTUM

Alcuni lettori avrebbero forse desiderato che l'Autore, per dare a questa DISSERTAZIONE tutto il Complemento del quale sembra loro suscettibile, vi aggiungesse una TERZA PARTE dedicata ai Modi per impedire questi sfortunati Effetti dell'Immaginazione delle Madri, che disorganizzano così spesso l'Economia fisica e morale dei loro Figli. Ma l'Autore, non avendo avuto altro Obiettivo, come ha detto all'inizio di quest'Opera, se non quello di mettere in piena luce il valore delle rispettive Pretese dei Partigiani e degli Avversari del Potere dell'Immaginazione, crede di aver portato a termine, per quanto ha potuto, il Compito che si era prefissato.

TAVOLA ALFABETICA E ANALITICA
DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST'OPERA
L'ASTERISCO * INDICA GLI AUTORI VIVENTI¹⁹⁸

A.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE; Estratto del Rapporto dei suoi Commissari nominati dal Re, per l'Esame del Magnetismo Animale, pagina 42 e succ.

ACCADEMIE; preservano da una prossima caduta l'impero delle Lettere; abitano i Giovani alla Lettura, sollecitando con dei premi il loro genio con la loro emulazione, p. 87.

AGOSTINO (Santo) riferisce, secondo SORANO, un Fatto decisivo in favore della potenza delle Idee delle Donne Incinte sui loro Feti, p. 34.

ALBERTO MAGNO ci insegna che un Re fece fare un figlio Moro a sua moglie, per essersi abbandonato a Carezze Amoroze poco dopo un Colloquio su un uomo circa il colore degli Etiopi, p. 34.

198 All'epoca della pubblicazione [N.d.T.].

ALDOVRANDI; questo Naturalista assicura che vi è tra il Seme dell'uomo e quello degli animali una differenza troppo marcata, perché dal crimine di Bestialità possa mai risultare un Agnello o un Cane, 114, 117.- Pensa che l'immaginazione della Madre, tra l'altro preoccupata, imprima talvolta sul suo Bambino dei Tratti che non sono assolutamente quelli del Padre, 52. Prove di quest'Affermazione, ibidem e 53, 54, 70. Questo sentimento è stato adottato dal Commentatore d'HEISTER, 67, e diversi secoli prima di lui, da un Autore Anonimo, in un Commento manoscritto sulle Opere di VIRGILIO, 68. Anche i giureconsulti hanno quest'Opinione, 70.

ALESSANDRO: il Musicista TIMOTEO, suonando una certa Aria energicamente e forte, accendeva questo Conquistatore di furore, e lo faceva correre alle Armi, 101.

ALEXEI PETROWITZ; quando fu pronunciata la sua Sentenza di morte, questo Principe fu preso, per la paura, da orribili Convulsioni in mezzo alle quali morì, 90.

ALOE; Prodigio che una vecchia Pianta di questa specie, che era in un giardino, a Montpellier, da tempo immemore, ha presentato all'ammirazione dei Dotti, 55, 86.

ANALOGIA. Alcuni Avversari del potere dell'Immaginazione hanno voluto far valere l'Analogia che esiste tra gli Animali e i Vegetali, per provare che tutto ciò che si riferisce all'energia del Pensiero delle Madri sui loro Feti si può spiegare come le nodosità che vengono agli Alberi, 133 e ss.

ANATOMISTI (gli) sono come i facchini di Parigi, che ne conoscono tutte le Strade, ma che non sanno quello che accade nelle Case, 91.

ANATRA: la regina BERTA partorì un Mostro che aveva la testa e il Collo di un'anatra, 61.

ANDROMACA, accusata, in base a un Passo di Omero, mal inteso o malignamente interpretato, di aver amato più i Cavalli del Marito che il suo stesso Marito, 97, 116, 117.

ANDRY; questo Medico fa dei voti affinché coloro che detengono l'Autorità impediscano a tanti Storpi di trascinarsi nelle Chiese, e di darsi in spettacolo alle Donne Incinte, 67.- Fatti che provano quanto i timori di ANDRY siano fondati a questo riguardo, 132.

ANIMALI. Esempi del potere dell'Immaginazione degli Animali Femmine sui loro Piccoli, 28, 29, 30. – L'Immaginazione degli Animali agisce ugualmente su loro stessi: la Gallina, vittoriosa sul Gallo, alla quale spuntano degli speroni ne è la Prova, 53.- Perché alcuni Autori hanno scritto che la Generazione degli Animali era più perfetta di quella dell'Uomo?.

ARISTOTELE; Il suo sentimento circa i segni di nascita, 36. Questo Filosofo attribuisce all'incostanza e alla mobilità delle idee dell'uomo, all'istante della Congiunzione gli Scarti che si manifestano ben più sovente nella configurazione degli Individui della Specie ragionevole, che in quella degli Animali, 38.- Nega che

dal Commercio dell'uomo con gli animali possa risultare alcuna specie di Animale, 115 e 132.

ASINO; Allusione al famoso Asino di BURIDANO, 91.

AVICENNA; la sua storia di una Gallina così spaventata dalla vista di un Nibbio che fece nascere dei piccoli che avevano tutti la testa di questo Uccello rapace, 29.- L'energia delle Idee è, secondo questo Medico, l'unica causa della Somiglianza dei volti, ibidem.

B.

BACIO (uno) sulla guancia, rubato a una giovane Damigella, a sua insaputa, da un giovane uomo che doveva sposarla, la fece morire nello spazio di un'ora, 47.

*BAILLY; Estratto del suo Rapporto dei Commissari dell'Accademia delle Scienze, nominati dal Re per l'Esame del Magnetismo Animale, 42 e succ.

BALBUZIE delle persone ubriache, si pensa di aver trovato la causa nel rilassamento dei muscoli e dei nervi della lingua e del cervello. Ma questa causa non sarebbe forse dovuta a una forte contrazione e un accorciamento momentaneo di questi stessi muscoli e di questi nervi? 88.

BAYLE; la sua fortunata Applicazione di questi due versi di MALHERBE «E la Guardia che veglia, ecc.» al Reato del quale si rendono colpevoli gli Autori di Libelli diffamatori, 112.

BELLINI; il suo famoso Problema proposto a tutti i Fisici e a tutti gli Anatomisti, sulla Cicatrice dell'Uovo, 85.

BERTA: moglie di ROBERTO il Saggio, Re di Francia, ha partorito un mostro che aveva la testa e il collo di un'Anatra, 61.

BESTIALITÀ. M. JEUNET, 117; VOLTAIRE, 112; ERODOTO e VENETTE, 114 e 115; M. F***, 116, rimproverano alle Fanciulle e alle Donne il crimine di Bestialità. Gli antichi Galli soffocavano in paludi fangose coloro che ne erano colpevoli, 115.- Si trova, nei libri della Legge Scritta, il divieto di questo Crimine; ma non si trova da nessuna parte che questo Crimine sia stato commesso, 116. Supponendo che questo Crimine possa talvolta verificarsi, è facile per l'Uomo, ma quasi impossibile per la Donna, commetterlo, 120.

BLONDEL; questo Medico nega i fatti che i Partigiani del potere dell'Immaginazione citano per sostenere la loro Opinione, 82.

BOERHAAVE. L'Immaginazione della Madre, ci dice questo noto Medico, colpita dalla vista di un Epilettico, può innestare sull'organizzazione del suo Bambino il germe di questa repellente Malattia, 70, 92.

BOILEAU; un verso di quest'autore citato, 62.

*BOMARE (VALMONT de) trova che è tanto difficile spiegare la Somiglianza dei Figli, sia al Padre che alla Madre, quanto lo è dare conto di questi diversi Segni di

nascita, che si riferiscono a un'Immaginazione colpita, 73.

BOSQUILLOT propone alle Facoltà di Medicina e di Teologia di Parigi e Lovanio, una Questione da risolvere circa il Battesimo dei Mostri, 62.

BOZE (FRANÇOIS de) tra le Cause che possono dare origine a delle Produzioni Mostruose, comprende la forza dell'Immaginazione sulla Facoltà formatrice, 54.

BRUCO; il barone Van Swieten ha osservato una somiglianza così perfetta sul collo di una Damigella, che in un primo tempo credette che si trattasse di un Bruco vivo, 71, 103, 107.

BUFFON; questo Naturalista sostiene che il Feto non somiglia immediatamente alla matrice; alla quale è attaccato solo grazie a delle piccole mammelle esterne alle sue membrane, 77. L'erroneità di quest'Asserzione è dimostrata dalla pagina 77 in poi. Aggiunge che il bambino, nella matrice, è tanto indipendente dalla Madre che lo porta, quanto lo è l'Uovo dalla Gallina che lo cova, 81, 82, 102: altra Asserzione del tutto fondata sull'abuso del ragionamento, 102 e ss. Fa valere il ragionamento specioso di MAUPERTIUS, contro l'influenza dell'Immaginazione delle Madri sui loro Feti, 69-70.- non bisogna contare sul fatto, dice, che si possano mai convincere le Donne che i Segni dei loro Figli non hanno nessun rapporto con le Voglie che non hanno potuto soddisfare, 94, 132.

C.

CADAVERE: una Donna spaventata dall'imprevisto incontro di un Cadavere, mise al mondo un Bambino che aveva la figura Cadaverica, 50.

CADUTA. Quando vediamo fare un passo falso, assumiamo, senza nemmeno pensarci, l'Attitudine adatta a parare una Caduta, 94.

Caffè MACCHIATO: si esagerano forse i cattivi effetti di quest'Alimento nei confronti del Fluor Albus, del quale viene generalmente accusato in tutti i Paesi nei quali questa Malattia è comune, 78.

CARAIBI, il Colore rosso di questi Popoli viene, secondo Padre LAFITEAU, solo dalla Passione dalla quale sono state pervase le loro Madri per dipingersi di Rosso, 69.

*CARLET, Avvocato e Professore Emerito al Collège Royal di Châlons-sur-Marne; il suo Quadro che rappresenta i Disordini politici che porta, in uno stato civilizzato, il disonorevole flagello dell'accattonaggio, 121.

CARPA (una) che si è appena sezionata, dà, per alcuni minuti, in ogni suo pezzo, dei segni di vita, 102, 107 .

CARTESIO dice, nella sua Diottrica, che non gli sarebbe stato molto difficile dimostrare come tale o tal'altra immagine passi dalle arterie di una Donna incinta, fino alle membra del Bambino che porta in grembo, e vi

incida quelle Macchie continue con il nome di Voglie che sono oggetto dell'ammirazione dei Saggi, 57.- Questo grand'uomo che sostiene che ci sia una Relazione tra tutti i movimenti della Madre, e quelli del Figlio che nutre in grembo, di modo che quanto è contrario all'uno non può che nuocere all'altro, 57 e 58.

CAT; (1e) la sua Storia del Bambino di Slesia, che si credeva nato con un Dente d'oro, 24 .

CELIO RODIGINO cita qualche Esempio del potere che esercita l'Immaginazione su certe Persone 40, 132.

CERIZIERS, che ha sviluppato le sue idee sulla formazione dei Mostri, concede molto al potere dell'Immaginazione nelle Produzioni Mostruose, 55.

CHALONS-SUR-MARNES; tre Donne, in questa Città, hanno dato quattro Esempi notevoli del potere dell'Immaginazione delle Madri sui loro Bambini, 93-95.

CRINE di Cavallo; se ne è trovato uno nel Tuorlo di un Ovo sodo: questo Crine era girato su se stesso come una Spirale, 97.

CRISTOFORO DA VEGA ci cita un singolare Effetto della forza dell'Immaginazione sulla Gallina; come spiega questo fenomeno, 59.

CICERONE pensa che se la Somiglianza delle Bestie tra di loro è più evidente, è perché la loro Anima non è ragionevole, 40.

CIRCOLAZIONE del Sangue: diversi Fatti anatomici provano che avviene dalla Madre al Figlio, e dal Figlio alla Madre, 98. Il Fluor Albus che le Madri trasmettono alle Figlie, 88; anche la Guarigione di un Bambino sifilitico infettato dalla Madre infettata da questo Virus mentre lo aveva in Grembo, 88, dimostrano questa Verità anatomica.

CLITEMNESTRA, Tragedia di RACINE; Effetto prodotto da quattro versi alla fine della Scena IV di questa Pièce sul fisico e il morale dello Spettatore, 134.

COLICHE. Abbiamo tra l'altro conosciuto due Uomini che erano tormentati da Coliche crudeli nel momento in cui le loro Mogli partorivano, 45.

CONTRARIETÀ. Esempio notevole di Contrarietà nello spirito dell'uomo, 138.

COLORE della Pelle; uno Scrittore attribuisce il colore rosso dei Caraibici alla Passione che hanno avuto le loro Madri che le ha portate a dipingersi di Rosso, e il Colore dei Negri al gusto delle Dame del Congo e dell'Angola che le ha portate a dipingersi di Nero, 83.

COURCELLE; questo venditore di Orvietano vedeva in tutto ciò che i Medici più istruiti hanno scritto e riferito in favore del potere dell'Immaginazione delle Donne Incinte, solo precipitazione, semplicità, ignoranza, illusioni e imposture, 147. Come si risponde al Chiacchierare impudente dell'uomo rispetto alla cosiddetta Droga Americana, 147- 150.

COURTIN, che rifiuta all'Immaginazione ogni genere di Influenza sulla modifica dei Tratti della figura, concede tuttavia solo al Pensiero quei Segni bizzarri incisi sulle diverse parti del Corpo, 59 e 60.

D.

DAMIANI (PIER) ha piamente creduto che fosse a causa di un supposto Incesto che la Regina BERTA avesse partorito un Mostro che aveva la testa e il collo di una Papera, 69.

DELRIO (MARTIN); la sua Storia di due Donne delle quali una partorì un Ghiro e l'altra un Bambino con le sembianze di un Cadavere, 49 e 50.

DIAVOLO; due Donne, una a Lovanio, 52, l'altra a Bois-le-Duc, 65 hanno entrambe partorito un Bambino con le sembianze di un Diavolo.

DIGBY ha giustificato la sua Credenza al potere dell'Immaginazione delle Donne attraverso l'esposizione di diversi Fatti tra i quali due sono particolarmente notevoli, 67 e 68.

DISCORSO Accademico, manoscritto, fortemente pensato, sulla maniera di reprimere, nella Composizione, gli Scarti di un'Immaginazione fervida o esaltata, 115.

E.

ELOQUENZA (l') è l'elettricità del cuore umano, 136. - Quella della Carne e quella del Foro hanno un potere stupefacente sull'Immaginazione degli Uditori, 133, 134 e 140.

ÉLOY (il Dottor) citato, 18.

EMICRANIE; quest'indisposizione si guarisce, in genere, solo con la Vecchiaia, 122.

EMPEDOCLE; questo Filosofo trovava solo nell'Immaginazione delle Donne Incinte la Causa della dissomiglianza tra i Figli e i loro Padri e Madri, 10.

ENCICLOPEDISTI: gli Autori dell'Articolo Immaginazione, ci dicono che i Fatti citati in favore dell'influenza delle Idee delle Donne incinte sui loro Feti esistono solo nell'Immaginazione di coloro che li riferiscono, 107. - Il corso degli Spiriti, nel cervello della Madre, non ha, dicono, Comunicazione immediata che possa conservarne la Modifica fino al cervello del Bambino; e anche se convenissimo circa questa Comunicazione, potremmo spiegare come potrebbe essere propria a produrre sulle membra del Bambino gli Effetti di cui si tratta? 111. Risposta a quest'obiezione, 111-126. - Le nostre Sensazioni non somigliano punto agli Oggetti che le causano secondo Maupertius, aggiungono; È impossibile che le Fantasie, le Paure ecc. possano produrre una Rappresentazione reale di questi stessi Oggetti, 126. Risposta a quest'Obiezione, 126-131.

ERODOTO; se crediamo a questo padre della Storia e della menzogna, una Donna, nella Provincia di Mendès, si è accoppiata pubblicamente con un Ariete, 163.

ESADATTILI; MM. MAUPERTIUS e RIVILLE hanno conosciuto, uno a Berlino, l'altro a Malta, delle famiglie Esadattili. Ne esistono in diverse Parrocchie del Basso-Anjou. M. RENOUEAU ha avuto la possibilità di osservarli, 91.

ESIODO pensava che l'Immaginazione dei Genitori entrasse in qualche modo nella configurazione del Feto, 10.

ETIOPE. Una Donna, colpita dalla vista di un Etiope, partorisce due Bambine morte, delle quali una era tutta bianca, e l'altra tutta nera, anche nelle zone dove gli Etiopi sono bianchi, 142.- Un Re, per essersi intrattenuto circa un Etiope con sua moglie, le fece fare un Moro, 20.

EURIPIDE; la prima rappresentazione dell'ANDROMACA di questo Poeta Tragico, provocò una commozione così forte nell'Immaginazione degli Abderiti, che furono tutti colpiti da una Follia momentanea, 133.

F.

FACOLTÀ DI MEDICINA; lo Sguardo, dice quella di Parigi, ha eminentemente il potere di magnetizzare, quando lo si lancia su un Soggetto del quale ci si vuole impossessare, 155. -Quella di Lovanio si è dichiarata favorevole al potere dell'Immaginazione, non solo nei

primi giorni del Concepimento, ma anche dopo qualche mese, 72.

FERNEL: la sua Asserzione del pavone e le uova di una Gallina, 8. -Considera certo che ci sia solo il Pensiero che disegna le Figure, e che le modifica, 48.

FETO; gli uni pretendono che è, all'interno della matrice, indipendente dalla Madre, 98, 104, 132: altri sostengono il contrario, 63, 64. La Medicina- Pratica e diversi altri Fatti ana-tomici vengono a sostenere quest'ultimo Sentimento, 98-105.

FICINO (MARSILIO) ci dice che l'immaginazione, nelle Carezze amorose, è accompagnata da quattro forti Affezioni che incidono, più o meno, l'impronta della loro Energia perfino sul Feto, 18.

FIENUS, (THOMAS) che era persuaso che l'Immaginazione in-fluisse sul Feto, ma che non poteva togliere tutte le Difficoltà che presenta la spiegazione di questo Fenomeno, ci dice che si tratta di uno di quei segreti della Natura, dei quali bisogna saper rispettare la Divina impenetrabilità, 60. -Lo stesso Autore citato nelle Note, 131 e 132.

FILOSTRATO credeva, come ARISTOTELE e ALDOVRANDI, che dal Commercio dell'Uomo con gli Animali non potesse mai risultare un Agnello o un Cane, 165. -Non ha nemmeno voluto credere al crimine di Bestialità, 166.

FLUOR ALBUS. L'abuso di caffè macchiato annega le Donne di Fluor Albus, e queste Donne comunicano, all'interno del loro grembo, quest'Indisposizione alle loro Figlie, 78.

FOLLIA; violento accesso di Follia calmato con l'aiuto della Musica strumentale, 138.

FONTENELLE; la sua bella Quartina sulla Temerarietà di coloro che ci vogliono giustificare i Fenomeni della Natura, 111.

FORTESCU; questa dama Inglese, nipote del Cavalier DIGBY, pagò la Passione che aveva per i Nei finti partorendo un Bambino che aveva una Macchia nera in mezzo alla Fronte, 67 e 146.

G.

GALENO: la sua credenza nel potere dell'Immaginazione delle Donne, stabilita, ma non fedelmente, da DU LAURENS et MAJOLI, 16 e succ.- Unico punto in cui pare che questo Medico Greco si sia chiaramente espresso in favore di quest'Opinione, 21.- Rimprovera ai Medici di aver negato l'Esistenza palpabile delle cose delle quali non potevano dare Conto, 109.

GALLINA; singolare Effetto dell'Immaginazione su questo Animale, nel rapporto di CRISTOFORO DA VEGA, che cerca di darcene la Spiegazione, 54. -Una Gallina che vedesse torcere il collo a un Gallo, potrebbe

far nascere dei Puolcini con il Collo torto; Come, 110.-
Una Gallina fa nascere dei Pulcini tutti con la testa di un Nibbio, 9.

GALUPPI; i semplici Suoni di un Brano di questo famoso Musicista causavano a un Armeno, che ne capiva poco le parole, un trasporto sensibile, 137.

GASSENDI; come questo Filosofo riuscì a guarire un pover'uomo dalla Mania che aveva di credersi uno Stregone, 108.

GATTO; una Damigella alla quale un Burlone aveva fatto credere di averle servito quell'Animale come paté, ne concepì una ripugnanza così orribile, che morì in seguito a diarrea colliquativa, 45.

GEMMA (Cornelio) ci insegna che una Donna che è stata inseguita dal Marito, con la Spada in mano, partorì un Bambino che aveva il cranio aperto nel punto in cui quel Furioso avrebbe voluto colpire la Madre, 51.

GENTILUOMO (un) credendo di avere il Cervello alterato, portò la sua follia fino a pregare ENRICO IV di ordinare che gli fosse aperta la testa, per rimettergliene una più sana, 108.

GENTIL SESSO. Diversi Scrittori Moderni prestano al Bel Sesso dei Costumi infami che non ha punto, 159.-
VOLTAIRE, tra gli altri, ha insozzato quasi tutte le sue Opere con delle Atrocità contro il Sesso, 160. - Si accusa il Sesso del Crimine di Bestialità, 162. - Come si è vendicato

delle Maldicenze e del-le Calunnie che NEVISANO si era permesso contro di lui, 161. - Lo stato di Sofferenze abituale al quale la Natura ha condannato il Sesso, gli dà un diritto sacro alla nostra Commiserazione, 171.

GHIRO; una Donna, per essere stata spaventata dalla vista di un Ghiro, mise al mondo un Figlio che aveva assunto, nel suo grembo, le sembianze di quest'Animale, 49.

GIACOBBE; Stratagemma del quale si serve per avere una parte delle Pecore di suo suocero, Labano, 7. Questo fatto è citato da VALESIO, 30.

GIACOMO VI, Re di Scozia, tremò per tutta la vita vedendo una spada sguainata, perché MARIA STUART era stata spaventata, nel corso della sua gravidanza, dalla vista di Spade sguainate e sanguinanti, 68.

GIGANTE, una Dama, a Châlons-sur-Marne, dopo aver fissato alla Fiera, il quadro di un Gigante, partorì un Bambino modellato sul Gigante, 93.

GIOIA; questo Sentimento si propaga talvolta con la sola forza dell'Immaginazione; testimone la storia di uno Squadrone Svizzero del quale tutti i soldati si abbandonavano a grandi scoppi di risa, perché vedevano ridere i loro Compagni, 128.

GIUMENTE; la loro Immaginazione ha, in Spagna, un grande ruolo nella formzione dei loro Puledri, 8.

GIURECONSULTO; pensano che la somiglianza dei Bambini con i loro Padri e le loro Madri, non sia una prova di Filiazione. Una Madre in delle Carezze illegittime, ha potuto, secondo loro, aver generato un Figlio con quella somiglianza, grazie alla sola forza della sua Immaginazione, 70.

*GRUNWALD; (M.) prima di pronunciare Pro o Contro il Potere dell'Immaginazione delle Donne Incinte, si deve, dice questo dotto Medico, cercare di assicurarsi della Verità at-traverso l'Osservazione, 196.

GUARIGIONE di SAUL, operata da suoni melodiosi dell'Arpa di DAVID, 138.

H.

HALLER; (Il Barone di) Errore grossolano di questo saggio Dottore, che ha creduto che il Quarto Libro delle Epidemie di Ippocrate fosse supposto, 12. - Pensava che esistessero dei Mostri dei quali qualche Passione ha cambiato la Struttura naturale, 91. - Lo stesso Autore citato, 93.

HECQUET è persuaso, con i Signori DODART, padre e figlio, che una produzione Mostruosa non può essere divenuta tale se non grazie alla Fantasia della Madre, 72.

HUNTER; questo Medico, afferma che le Donne condannate come infanticide, sono, nella maggior parte,

degne della più grande Commiserazione, e sono molto meno Colpevoli di quanto non si pensi, 180.

I.

IMITAZIONE; questa Facoltà è il primo mezzo della Perfettibilità dell'uomo, 41.

IMMAGINAZIONE (l^a) plasma e forma il Corpo, dice Platone, 23.- Coloro che ammettono l'influenza di questa Facoltà sull'organizzazione del Feto, fondano la loro credenza su dei Fatti, 5.- La loro Opinione è di oltre diciassette secoli fa, 22.- Coloro che non lo vogliono ammettere, negano questi stessi Fatti che ripugnano, dicono, alle Possibilità fisiologiche, 6 e 107.- Vogliono che il Feto sia rinchiuso nella matrice, come l'ostrica nel suo guscio, 141.- Gran numero di mali che trascinerebbe con sé la loro Opinione, se venisse a prevalere, 170 e 171.- Il Sentimento opposto non ha inconvenienti, 193 e 194.- Come avere la certezza su quale di queste due Opinioni sia quella vera, 6 e 196.- Riflessione semplice che levarebbe ogni specie di dubbio a questo riguardo, 150 e succ.- Effetti dell'Immaginazione, in certi casi, su alcune persone, 30, 47, 77 e succ., 127 e 128; provati dalla chimera Magnetico Animale, 32 e succ.- Il suo Potere sugli Spiriti e sulla massa degli Umori, provato dall'orgasmo voluttuoso delle Parti Genitali, 65 e 66; e dalla Gioia e dalla Tristezza delle quali condividiamo il sentimento, anche senza pensarci, 128 e 128.- Sospende le funzioni animali, dà persino la morte, 42 e 120; Diverse prove di quest'Affermazione 43, 45 e 121.- Non annienta né crea la Materia, può solo

imprimervi qualche modifica esterna, o, attraverso qualche diversione particolare, favorire una parte degli Scarti, 145.- Gli uni pretendono che l'Immaginazione delle Madri può agire solo nel momento del Concepimento, 56; gli altri sostengono che agisca ancora dopo, 72, e anche durante tutto il periodo della Gravidanza, 58 e 59.- Tutti gli uomini, per quel che riguarda l'immaginazione, hanno lo stesso linguaggio, 129.

IMPICCATO; una Donna, a Châlons-sur-Marnes, per aver assistito all'Esecuzione di un Criminale condannato all'Impiccagione, partorì un Figlio morto, il cui collo rovinato dava l'impressione di essere stato strozzato da una corda, 94.

INFANTICIDIO (accusa di) ha fatto immolare numerose vittime con una morte infamante, 179. I Segni dei quali la Legge si accontenta per condannare e punire una Madre di un Attentato di questo genere, sono incerti, *ibidem*. Prova di quest'Affezione attraverso l'esempio di quella ragazza di Berna, che era stata condannata come Infanticida, benché avesse ancora in grembo il Frutto della sua debolezza, 181.- 187.

INTENERIMENTO dell'Autore di questa Dissertazione, sui Mali abituali ai quali la Natura ha condannato la Metà migliore del Genere Umano, 171.

IPPOCRATE ha stabilito la Credenza nel potere dell'Immaginazione nel Libro della Superfetatione, 11. Ma questo Libro gli viene contestato, *ibidem*. - Ragioni che provano che non si è troppo certi nel contestarglielo,

12 e succ.- Altra Autorità di IPPOCRATE sul potere dell'Immaginazione delle Madri, citato da S. GIROLAMO.

J.

JANNIN ha attaccato l'Opinione di FIENUS sui Segni che il Pensiero della Madre incide sul corpo del suo Bambino, 61.

JEUNET; le sue Riflessioni contro l'Influenza dell'Immaginazione delle Donne Incinte sui loro Feti, 4.- Contesta a IPPOCRATE il libro De Superfetatione, 11.- il Feto, dice non ha nulla in comune con sua Madre, la sua vita è così distinta da quella della Madre, che dopo la morte di quest'ultima, la circolazione continua fino a che il raffreddamento sia passato al punto da congelare i liquori, e di spegnere il movimento; è quindi impossibile, aggiunge questo Medico, che l'Immaginazione della Madre agisca immediatamente sul corpo del Bambino, 132. Risposta a quest'Obiezione, 132-134. - Nella somiglianza dei Bambini con altre Persone, e nelle produzioni Mostruose o difformi vede solo i segni della dissolutezza delle Donne, 157.

K.

KERCKERING ci ha conservato un Esempio molto forte del potere dell'Immaginazione, nella persona di un Collettore al quale venne, sulla schiena, un Tumore che acquisì un volume enorme, di un Sacco di grano, 77 e succ.-

Questo Medico ci riferisce anche la storia di una Donna che partorì un Figlio morto, con al posto dell'Occipitale, una Membrana strappata in quattro pezzi, 149 e 150.

L.

LAFITAU (Padre) ha scritto che il colore Rosso dei Caraibi viene dalla passione che hanno avuto le loro Madri, che le ha portate a dipingersi di rosso; così come il colore dei Negri viene anch'esso dal gusto delle Dame del Congo e dell'Angola che le ha portate a dipingersi di nero, 140.

LAURENS (ANDRÉ DU) mal attribuisce a proposito di GALENO un Fatto sull'influenza dell'Immaginazione delle Madri, della quale il Medico Greco è solo lo Storico, 35.- Il suo Sentimento sul modo nel quale il Bambino riceve, al posto della matrice, l'Impressione delle code desiderate dalla Madre, 32.- Riconosce due Cause nella somiglianza o dissomiglianza, 40, 58.

*LAVOISIEN, (M.) I suoi Ragionamenti sul modo in cui si formano le Voglie delle Donne incinte, 73.

LEGGI, ne esisteva una abbastanza crudele, a Roma, per rifiutare di ricevere nei Tribunali la testimonianza dell'Indigente, 120.- Tutti i Filosofi reclamano contro la Severità eccessiva delle Leggi Penali, 122.- Il Nostro Augusto Sovrano si occupa, attualmente, di addolcirne il rigore, 123 e ss.

LEMERY (LOUIS) ci insegna che una Dama che aveva partorito quattordici volte, ne fece di straordinari, a causa delle diverse Voglie dalle quali era stata colpita, 65.

LEMNIO (Levino) vuole che una Donna Incinta asciughi con la mani la parte che un Animale le avrebbe toccato, e porti in seguito la mano al suo Didietro, perché il suo Bambino non sia sfigurato da quell'Animale, 50.

LIBELLI DIFFAMATORI; le Leggi delle Dodici Tavole punivano i loro Autori con l'estrema punizione. Anche in Francia, le Leggi pronunciano delle pene severe contro di loro. BAYLE ha applicato a questo genere di Crimine due bei Versi di MALHERBE, 112.

LIEUTAUD, senza spiegarsi formalmente a favore del potere dell'Immaginazione, riconosce, nelle Donne, delle Voglie violente che, quando non vengono soddisfatte, possono causare i più grandi Disordini nell'Organizzazione dei loro Bambini, 72.

*LINGUET; (M.) questo Giureconsulto-Filosofo geme sulla barbarie dalla quale la nostra Giurisprudenza criminale è ancora infettata, 124. - La sua Storia di una Ragazza di Berna, condannata come Infanticida, nello stesso tempo in cui portava ancora in grembo il Frutto della sua Debolezza, 124 e succ.

LUCE (la) colorata è l'Oggetto proprio e immediato della Vista, 108.

LUIGI D'ORO; quando sentiamo pronunciare questa parola, non ci possiamo impedire di collegare, nostro malgrado, l'idea di questa moneta al suono che sentiamo pronunciare, 95.

LUIGI XVI; Estratto della sua Dichiarazione data a Versailles, il 23 Settembre 1788, nella quale questo Saggio e Virtuoso Principe annuncia una prossima Riforma riguardo qualche disposizione della Giurisprudenza criminale che interessa, dice, la NOSTRA UMANITÀ, 123, 125.

M.

MAGNETISMO ANIMALE; i Prodotti stupefacenti di questa Chimera circa l'Immaginazione degli Esseri Pensanti, 44, 110.- Questa Ciarlataneria non ha avuto fortuna in Francia, se non con il delirio dell'entusiasmo, e con l'amore dei giovani Medici per la Novità, 110.

MAIALE, Abbiamo conosciuto un Giovanotto che non poteva veder arrostire un Maiale farcito con la testa e i piedi, né mangiarne, senza svenire, 44.

MAIRAN ha spiegato il Problema per il quale BELLINI aveva sfidato i Fisici e gli Anatomisti a dargli la Soluzione, 112.

MAJOLI abusa dell'Autorità di ALBERTO MAGNO per attribuire a Galeno un Passo che non si trova nelle Opere di questo Medico greco, 20.- Questo Vescovo ci

garantisce la storia di una Damigella che un bacio rubato a sua insaputa, fece morire seduta stante, 43.

MALHERBE, felice Applicazione di due versi di questo Poeta, al Crimine del quale si rendono colpevoli gli Autori di Libelli diffamatori, 159.

MALLEBRANCHE; quest'illustre Oratore ha eloquentemente perorato la Causa del potere dell'Immaginazione delle Madri, 73.- Due Esempi molto forti vengono a sostenere i suoi Ragionamenti, 75 e 76. - Tratto da una Cameriera che, per aver visto fare un salasso al piede di un uomo, sentì un dolore violento nello stesso punto del piede, cosa che la trattenne a letto per qualche girone, 46.- Una parte dei ragionamenti di questo Religioso circa il Meccanismo della formazione delle Voglie, è stata copiata da Verduc, 77.

MARCOT; la sua Obiezione, 172, contro il Fatto riportato da Padre MALLEBRANCHE, 75, di un Bambino che nacque come se fosse stato sulla ruota perché la Madre era stata all'esecuzione di un Criminale condannato alla Ruota.- L'assurdità odiosa di quest'Obiezione, o meglio di quest'Accusa mostruosa, dimostrata, 177 e 178; e meglio ancora da quell'eroismo di tenerezza materna, dal quale quattro Condanne degradanti non hanno saputo distogliere una povera Ragazza dal dare, fino a cinque volte di seguito, l'Esempio, in seno alla Nuova Inghilterra, 188-192.

MASSILLON, Emozione che colse tutto il suo Uditorio a questo sublime Apostrofo: O Dieu! où sont vos Élus! 135.

MATRIMONI; si deve avere riguardo, nei Matrimoni, all'assortimento dei Temperamenti e dei caratteri, 124.

MAUPERTIUS; Ragionamento specioso di quest'illustre Accademico contro l'Influenza dell'Immaginazione delle Madri sui loro Feti, 85 e 126.- Ammette tuttavia il potere dell'Immaginazione sul Feto, ma in maniera da implicare la contraddizione, 85 e 86.- Ha visto, a Berlino, delle famiglie esadattili, 91.

*MAURY; (Abate), c'è, dice quest'Oratore Cristiano, un'Eloquenza dolce e scorrevole che s'insinua senza sforzo nell'anima, ecc. 136.

MENDICANTI, Astuzie alle quali fanno ricorso per eccitare, in loro favore, la Commiserazione pubblica, 172- 174.

MENDICITÀ: Quadro che tocca i Disordini politici provocati, in uno Stato civilizzato, dal flagello disonorevole della Mendi-cità, 175-177.

MERCADO (Louis De) mette tra le principali Cause della dissomiglianza dei Figli con i loro Genitori, la varietà delle Idee alle quali una Donna si abbandona durante e dopo il Concepimento, 58.

MÉRY; il suo Paragone degli Anatomisti con i Portantini di Parigi, 123.

MISERIA (l'estrema) soffoca talvolta, ma per pietà, la Tenerezza perfino nel cuore delle Madri, 174.

MONCONE; Storia inventata di una Dama incinta di cinque o sei mesi che, per essere stata spaventata dal Moncone di un braccio tagliato, mise al mondo un Bambino con un Moncone di braccio somigliante a quello che l'aveva spaventata, 147 e 148.

MONTAIGNE è Partigiano del potere dell'Immaginazione; Fatti sui quali fonda il proprio Sentimento, 55. - La sua Storia di una Fanciulla che, credendo di aver mangiato un paté di gatto, fu così disgustata da tutti gli alimenti che morì qualche tempo dopo, 45. - Prodotto dell'Immaginazione sul Fisico dei Giovani, durante il sonno, 66.

MORO (Tommaso) Frammento del suo grazioso Epigramma circa un certo Sabin, il cui unico Figlio, che non era suo, gli assomigliava perfettamente, 53.

MOSÈ ci fornisce il primo Esempio del potere dell'Immaginazione delle Femmine di Animali, sulla Configurazione esterna dei loro piccoli, 7.

MOSTRI; la loro Nascita è dovuta, la maggior parte delle volte, alla sregolatezza dell'Immaginazione, 59 e 71, o da qualche Passione che ha cambiato la loro struttura naturale, 91.- Fatti che provano quest'Asserzione, 50, 52, 56, 57, 65, 69, 76 e 92.

MUSICA; il suo Potere stupefacente sul Morale e sul Fisico dell'uomo, 137-141.

N.

NATICA: una Signora, in Lombardia, mangia, grigliata, un pezzo della Natica di uno dei suoi Fattori, 47.

NEGRI; se crediamo a Padre Lafitau, il Colore dei Negri è dovuto al gusto delle Dame del Congo e dell'Angola che le ha portate a dipingersi di Nero, 83.

NEVISANO; come le Dame di Torino si sono vendicate dei tratti di Maldicenza e di Calunnia, che questo Giureconsulto italiano si era permesso contro di loro, nella sua Opera dal titolo Sylva nuptialis.

NIBBIO; una gallina spaventata dalla vista di un Nibbio, fa nascere dei Piccoli con la Testa di quell'Uccello rapace, 9.

NICÉPHORE (è colui) che per primo ha parlato di quel famoso Ometto che, si dice, non superava l'altezza di una Pernice, 144.

NIEUWENTYT; la sua Storia di un Musicista di Venezia che privava, suonando il Liuto, gli Uditori dell'uso dell'Intelletto, 139.

O.

OLIVET (Abate D') applica alla Morale un Passo di CICERONE, che si può applicare anche al Fisico, 25.

OMERO: Traduzione letterale di un Passo di questo Poeta, del quale si è abusato per far arrossire i numi di ANDROMACA, 168.

OMETTO. Si è molto parlato di un Ometto che non era più alto di una Pernice, 144.

ORAZIO citato, 136, Nota (2).

OVDIO; due versi di questo Poeta, citati, 152, sul Potere degli occhi.

P.

PARÉ (Ambroise) ammette il potere dell'Immaginazione della Madre sul Feto solo nel momento del Concepimento, 56.- Ci dice che una Donna che teneva in mano una Rana, mentre il Marito adempiva ai suoi doveri coniugali, mise al mondo un Bambino che aveva le sembianze di quest'Animale, ibidem e 164.- Come quest'abile Chirurgo riuscì a guarire l'Immaginazione di un uomo che si credeva infetto da un virus Venereo, 108 e 109.

PARTO. Le ragazze nubili e le donne ancora feconde che passano dall'Africa alle Indie Occidentali vi partoriscono solo dopo due anni dal loro arrivo nel nuovo Clima, 119.

PATKUL, vedendo le Ruote e i Pioli dritti sul suo Patibolo, ebbe le Convulsioni per la paura e cadde tra le braccia del Prete che l'accompagnava, 120.

*PAULET; (M.) gli viene attribuita un'Opera intitolata Mesmer Justifié, 32, Nota (1).

PIERIO, la sua Storia di una Dama che volle assolutamente mangiare un pezzo della Coscia del suo Fattore, 47.

PIGRAY si discosta, suppur con difficoltà, dall'Autorità di coloro che credono che l'Immaginazione dei Genitori influisca sulla Modifica esterna dei loro Bambini, 57.

PIO (San) una Donna, per aver considerato con troppa attenzione il Quadro di questo Santo, partorì un Bambino che assomigliava perfettamente alla Rappresentazione di questo Santo, 75 e 76.

PLATONE; i suoi Precetti ai giovani Sposi, per avere dei bei Bambini, 22 e 23.- L'Immaginazione, dice, muove e forma il Corpo, ibidem.

PLINIO il Naturalista, ha contribuito più di chiunque altro ad accreditare il potere dell'Immaginazione nell'opera della Generazione, 27.

PLUTARCO ci ha trasmesso il Sentimento di EMPEDOCLE in favore del potere dell'Immaginazione delle Donne, 10 e 11; Sentimento che sembra egli stesso aver adottato, 28.

POLLY - BAKER; Arringa di questa Ragazza sull'eroismo di Tenerezza materna del quale è stata in

grado di dare, per cinque volte consecutive, l'Esempio, in seno alla Nuova Inghilterra, 188-192.

PROMATHION; la sua Favola stravagante sulla Nascita di ROMOLO, 158.

R.

RACINE (Jean) quattro bei versi della sua Tragedia di CLITEMNESTRA, citati, 134; e due di quelli di ANDROMACA, 167.

RACINE (Louis) bel verso di questo Poeta, sull'impossibilità di cogliere la Natura sul fatto, nel mistero del suo Operare, 123.- Sei altri versi dello stesso poeta, sul Potere della magia delle Situazioni Teatrali, 135.

RANA: una Donna partorì un Bambino che somigliava a questo Animale, 56 e 164.

*RAYNAL (M. Abate) la sua Storia di Polly Baker, e i Discorsi commuoventi che questa Ragazza rivolse ai suoi Giudici, 188-192.

REGOLE; tornarono alla Signora Marchesa di S** V** nel suo centesimo anno, dopo cinquant'anni dalla loro soppressione, 118 e 119.

*RETZ; (M.) vogliamo avere come legge, dice questo giudizioso ed elegante Scrittore, l'Autorità dei grandi Maestri, anche quando si è più lontani dalle Regole che

prescrivono, 13.- ha scosso per primo tutta l'Europa sulla Ciarlataneria Mesmeriana, 32. - Crede che si esagerino i cattivi effetti del Caffè macchiato, nelle città in cui questa malattia è comune, 98.

RIOLAN non dubita assolutamente che l'Immaginazione, con l'ausilio delle Menti, muova, modifichi e disponga talmente una Materia molle, che possa incidere in tutto, o in parte, sul Feto delicato l'Immagine di una cosa che la Madre abbia vista o intesa, o alla quale abbia pensato, 66 e 67. - Una Donna, ci dice questo Medico, ha partorito un Figlio con le sembianze di un Diavolo, 65.

RIVIÈRE conferisce all'Immaginazione una così grande Energia che è sufficiente che una Donna, nel momento di concepire, fissi tutta la sua Attenzione su un Oggetto perché il Bambino che metterà al mondo sia, in qualche modo, una Copia fedele dell'Oggetto sul quale si sarà soffermata, 64 e 65.

*ROEBER; (M) questo Medico ci descrive la singolare Costituzione di un Giovanotto, che è attualmente nel suo quinto anno; la Madre attribuisce la triste Situazione di questo Bambino alla sua Immaginazione colpita, nel corso della sua Gravidanza, dalla vista di un Morto, 92 e 93.

ROMOLO; pietoso Racconto fatto, sulla sua Nascita, un tale PROMATHION, stravagante Autore di una cattiva Storia Italica, 158.

ROSPO; Esperimento di VAN-HELMONT, tanto raro quanto curioso su quest'Animale, 153.

ROUSSEAU, (L'Abate) volendo uccidere con lo sguardo, per la Quinta volta, un Rospo, secondo il procedimento di VAN-HELMONT, rischiò di morire egli stesso, 153 e succ.

ROUSSEAU (Jean-Jacques) Indecente Uscita di questo Filosofo-Misantropo contro l'Aringa d'uso che fa al Delfino, nella sua infanzia, il Parlamento di Parigi, al Completo e in abiti da Cerimonia, 126. - Il suo Racconto di quell'Armeno al quale dei semplici suoni di Musica causavano un trasporto sensibile, 137.

*ROUSSEL (M.) rileva, con M. TESTA, un Errore del Barone de HALLER che, nell'Edizione che ha dato a Losanna delle Opere di IPPOCRATE, ha contestato a questo padre della Medicina, il Quarto Libro delle Epidemie, 12.

S.

SALASSO; una giovane cameriera sentì nello stesso Punto del piede, nel quale aveva visto fare una Salasso a un uomo, un dolore così vivo che fu obbligata a stare letto per qualche giorno, 46.

SAINT-AMAND: Versi eroici di questo Poeta, 82, Nota (2).

SAVE; è incontestabile, dice questo Dottore, che il Feto sia suscettibile delle impressioni dell'Immaginazione della Madre, nel corso di tutta la sua Gravidanza, 71.

SBADIGLIO; l'immaginazione sola produce quest'Atto spontaneo in coloro che sbadigliano vedendo gli altri, 66 e 127.

SCHENKIUS; la sua Storia di una Donna che mise al mondo, a Lovanio, una Bambino con le sembianze di un Diavolo, 52. - La stessa cosa è successa a Bois-le-Duc, se diamo retta a RIOLAN, 65.

SCIMMIA: una ragazza ad Anversa, che si deliziava con una Scimmia Femmina, partorì una Bambina che aveva tutte le inclinazioni di quell'Animale, ibidem.

SEME; la differenza specifica che esiste tra il Seme dell'Uomo e quello degli Animali, ha fatto credere ad alcuni Naturalisti che dal Commercio dell'uomo con gli animali, non potessa mai risulterne un Agnello o un Cane, 165.

SENZA GAMBE; una Dama, a Châlons-sur-Marne, ha partorito un vero Bambino senza Gambe, perche il suo sguardo era stato troppe volte ferito dalla presenza di un Mendicante così deforme, 94.

SIFILIDE: un uomo era così persuaso di essere affetto da questa Malattia vergognosa, che fregandolo con del Burro nel quale non c'era un atomo di Mercurio, salvò come se gli fossero stati fatti dei fregamenti di Mercurio, 108 e 109.

SINIBALDUS; Autore della Geneanthropeia, e con lui, qualcuno degli Antichi, hanno avanzato che

la Generazione dell'Uomo fosse meno perfetta di quella degli Animali; perché, 25. - Quest'Autore dà un ruolo importante all'Immaginazione nel Godimento amoroso, 50. - È lui che ci insegna che una Donna, che si deliziava con una Scimmia Femmina, mise al mondo una Figlia che imitava in modo naturale i gesti comici di quest'Animale, *ibidem*.

SOMIGLIANZA (la) dei Figli con il loro Padre, potrebbe venire, secondo l'idea di uno dei più grandi Geni del Secolo scorso, dall'azione delle nature Plastiche che modellano i Volti secondo le Idee della Madre, 81.- Secondo AVICENNA, la Somiglianza dei Volti è prodotta solo dall'energia delle Idee, 9.- È lo stesso sentimento di FERNEL, 48.- La Somiglianza non è una prova di Filiazione, 70.- Perché la Somiglianza delle Bestie tra di loro è più marcata di quanto non sia tra gli Uomini, 24.

STOICI; il loro paragone dell'Uovo della Gallina con il Feto umano, era più giusto di quello dei Moderni; perché, 106 e 106.

SUPPLIZIO della RUOTA: Storia di un bambino che nacque con le ossa rotte come se fosse stato sottoposto a questa tortura perché sua madre, all'epoca Incinta, aveva assistito all'Esecuzione di un Criminale condannato al supplizio della Ruota, 75.

S***; questo Commentatore di d'HEISTER ha avanzato che il sangue non circolasse dalla Madre al Figlio, 98. Enunciato di qualche Fatto Anatomico che

prova che quest'Asserzione è contraria all'Esperienza, 100-104. - Le sue Congetture, secondo uno dei più grandi Geni del Secolo scorso, sulla Somiglianza dei Figli con i loro Padri, 8.

T.

TARTUFO (il) di Molière; effetto che produce il Protagonista di questa Commedia, sul Fisico e sul Morale dello Spettatore, 133.

TEATRO. Trionfo del Genere Tragico e di quello Comico Sostenuto sull'Immaginazione degli Spettatori, 133-140.

TENEREZZA MATERNA, (Eroismo di) 188-192.

TEOLOGI; in molti pensano che la Nascita dei Mostrui venga, nella maggior parte dei casi, dallo sregolatezza dell'Immaginazione del Padre o della Madre fortemente colpiti dall'Idea di qualche Animale, o di qualche altro Oggetto bizzarro, 71. - Questo sentimento è stato adottato dal famoso HALLER, Medico di Berna, 91.

*TESTA (M.) rileva un errore grossolano del Barone di HALLER che ha contestato a IPPOCRATE il Quarto Libro delle Epidemie, 12.

*THOURET; (M.) le sue Recherches et Doutes sur le Magnetisme Animal, 32.

TIMOTEO; questo Musicista, suonando una certa Aria energicamente e forte, infiammava ALESSANDRO di furore, e lo faceva correre alle Armi, 140.

TOMMASO (San) ci assicura che è nel potere dell'Immaginazione, durante il Sacrificio amoroso, che si trova la causa delle Dissomiglianze, 29.

TUONO; una Donna spaventata da un Tuono, partorì un Figlio morto, rigido come un pezzo di legno, 142.

U.

UNIONI. In tutti i tempi, nelle Nazioni civilizzate, solo il mistero e l'oscurità hanno presidiato anche alle unioni più legittime, 163.

UOMO: Essere fisico e morale. Le sue affezioni, i suoi mali, i suoi moti dipendono tanto dal suo Pensiero quanto dall'irritabilità dei suoi organi, 36. - Alcuni Autori hanno scritto che la Generazione dell'Uomo era meno perfetta rispetto a quella degli Animali; perché, 25.

UOVO; Fenomeno che presenta costantemente la cicatrice di un Uovo quando è fatto sodo, 112. - è stato trovato, nel Tuorlo dell'uovo, un Crine di cavallo, girato su se stesso come una Spirale, ibidem.

V.

VALESIO; ciò che esiste spiritualmente, dice, nell'Anima della Madre, si riproduce fisicamente sul Corpo del suo Bambino, 29.

VAN-HELMONT; il suo curioso Esperimento sul Rospo che l'Uomo uccide, dice, fissandolo, 153. - L'Abate ROUSSEAU ha ripetuto quattro volte di seguito, con successo questo singolare Esperimento, ibidem e 154.

VAN-SWIETEN ha visto, esaminato sul collo di una Damigella un Bruco che l'Immaginazione della Madre vi aveva impresso con quella bella varietà di Colori che caratterizzano quest'Insetto, 87, 123, 144 e 196.- Problemi che questo Medico propone di risolvere a coloro che negano gli Effetti del potere dell'Immaginazione, solo perché non li possono spiegare, 88 e 89.

VARIMUS; due versi di questo Poeta sulla Somiglianza Morale dei Figli con i loro Padre e Madre, 124.

VECCHIETTI; se ne vedono alcuni che, arrivati a novant'anni, sembrano, come la Fenice, rinascere dalle loro Ceneri: testimone, tra gli altri la Marchesa di S** V** alla quale erano tornate le regole nel suo centesimo anno di età dopo cinquant'anni di interruzione, 118 e 119.

VENETTE ha dato l'Allarme sul potere dell'Immaginazione, 70. - Rimprovera il crimine di Bestialità alle Fanciulle Egiziane che, per la maggior parte, dice, si accoppiano ancora oggi con degli Arieti, 163.

VERDUC, dedicando un Capitolo alle Macchie e alle Voglie che i Bambini portano nascendo, si è limitato a ripetere, sul Meccanismo della loro formazione, i Ragionamenti di MALLEBRANCHE, 77.

VESCOVO. Una Donna, a Châlons-sur-Marne che, nel corso della sua gravidanza, aveva desiderato diverse volte di baciare il suo Vescovo, mise al mondo un Bambino che somigliava perfettamente al rispettabile Modello che aveva colpito la Madre, 95.

VINO; questo Liquore, quasi vecchio come il Mondo, e che è, in molti casi, il Latte della Vecchiaia, non è ancora ben conosciuto nei suoi diversi Effetti, 114. - Discorso da Cabaret, sui vantaggi e gli svantaggi di questa Bevanda, pronunciato, con scandalo degli Uditori, in un'Accademia. Secondo l'Autore di questo confuso Discorso Bacchico, si può bere del Vino fino a quando l'Alito non prenda un odore vinoso, o che sfuggano dei rigurgiti acidi dallo Stomaco, 115 e 116.

VIRGILIO; Commento curioso su queste Parole appassionate di DIDONE:

Saltem si qua mihi, 77.

Altri versi di questo Poeta sulla Somiglianza fisica, ibidem e pag. 26; sul potere degli Occhi, 152. Citato ancora, 196.

VISTA. Senza il Concorso di altri Sensi, non avremmo, con il solo senso della Vista, alcun mezzo per conoscere le dimensioni in lunghezza, larghezza e profondità, 151. - L'Oggetto proprio e immediato della Vista, è la Luca colorata, 152. - La Vista dell'Uomo uccide il Rospo, 165.

VOGLIE; Visione di LAVOISIEN, 90 e di FIENUS, 131 sul modo in cui si formano.- Il grande CARTESIO dice che non gli sarebbe stato molto difficile dimostrare come si formano questi Segni di nascita, 62.

VOLTAIRE a insozzato quasi tutte le sue Opere con delle Atrocità contro il Gentil Sesso, 160. Lo stesso Autore citato, 115, 129 e 130. - Ci si occupa infine, per la soddisfazione di tutti le Persone per Bene, di un'Edizione Corretta di numerose Produzioni di questo Scrittore, 160.

Y.

OCCHI; Esempi del potere che esercitano sull'Immaginazione, 125. - È negli Occhi che sono depositati i tratti più espressivi delle Passioni, 127.

Z.

ZUCCHERO (lo) è la Panacea dei Vecchietti, 114.

Fine della Tavola

APPROVAZIONE

Ho letto, per ordine di Messere il Guardasigilli, un Manoscritto dal titolo: Dissertazione sul Potere dell'Immaginazione delle Donne Incinte, ecc. di M. BENJAMIN BABLOT, Consigliere Medico ordinario del Re, a Chalonsur-Marne. Non ho mai letto nessun'altra Opera con maggior piacere; è pieno di ricerche sapienti tanto curiose quanto interessanti. Non sarebbe stato possibile difendere con maggior spirito l'Opinione che conferisce alle idee della Madre un'influenza forte sulla formazione del Feto, né provare meglio gli effetti che possono produrre alcuni oggetti sull'Immaginazione di alcune persone. Non dubito che questa Dissertazione, frutto di un lavoro molto gradevole, ma che sicuramente è costato molta fatica dato che non vi sono Autori celebri che non siano stati consultati, faccia su tutti i Lettori la stessa impressione che ha fatto su di me, e che sia ricevuta molto favorevolmente dal Pubblico.

A Parigi, questo 28 Luglio 1788, Firmato, BOSQUILLON, Scudiero, Dottor-Rettore della Facoltà di Medicina di Parigi, Lettore del Re e Professore di Lingua greca al Collège Royal de France, Regio Censore, e Associato onorario della società di Edimburgo, ecc. ecc.

PRIVILEGIO GENERALE

Luigi, per Grazia di Dio, Re di Francia e di Navarra, Ai nostri amati e leali Consiglieri, le Persone che presiedono alle nostre corti di Parlamento, Maestri delle Istanze ordinarie del nostro Palazzo, Gran Consiglio, Prevosto di Parigi, Messi del Tribunale, Funizionari di Palazzo, i loro Luogotenenti Civili ed agli altri nostri Giustizieri ai quali di dovere: Salute. Il nostro amato Signore BENJAMIN BABLOT, il nostro Consiliere-Medico ordinario, a Chalon-sur-Marnes, ci ha fatto esporre che desidererebbe far stampare e dare al pubblico una Dissertazione sul Potere dell'Immaginazione delle Donne Incinte, ecc di sua Composizione, se ci piacesse di accordargli le nostre *lettres de privilege* a ciò necessarie. Per questi Motivi, volendo trattare favorevolmente l'Esponente, gli abbiamo concesso e concediamo con le Presenti, di far stampare il suddetto Lavoro tante volte quante lo riterrà necessario, e di venderlo, farlo vendere e distribuirlo in tutto il nostro Reame; Vogliamo che goda del Presente Privilegio, per lui e per gli erede perennemente, purchè non lo ceda a nessuno; e tuttavia se giuducasse pertinentemente di farne una cession, l'atto che la conterrà sarà registrato presso la Camera Sindacale, pena la nullità tanto del Privilegio quanto della Cessione; e allora, per il solo fatto della Cessione registrata, la durata del presente Privilegio sarà ridotta a quella della vita dell'Esponente, o a quella di dieci anni, a partire da questo giorno, se l'Esponente decedesse prima della scadenza dei summenzionati dieci anni; il tutto conformemente agli articoli IV e V della

sentenza del Consiglio del 30 agosto 1777, che apportava un Regolamento sulla durata dei Privilegio in Editoria. Facciamo divieto a tutti gli Editori, Librai e altre persone, di qualsivoglia qualità e condizione, di introdurne stampe straniere in alcun luogo di nostra pertinenza; così come di stampare o far stampare, vendere, far vendere, distribuire né contraffare il suddetto Lavoro a prescindere dal pretesto addotto, senza il Permesso, espresso e scritto, dell'Esponente, o di chi ne farà le veci, sotto pena di requisizione e confisca degli Esemplari contraffatti, di dieci mila lire di multa, che per la prima volta non potrà essere modificata, della stessa multa e di perdita dei diritti in caso di recidiva, e di ogni spesa, danno e interesse, conformemente alla Sentenza del Consiglio del 30 Agosto 1777, riguardante le contraffazioni: A CONDIZIONE che queste Presenti siano registrate interamente sul Registro della Comunità degli Stampatori e Librai di Parigi, nei tre mesi successivi alla data delle stesse; che la stampa del suddetto Lavoro sia fatta nel nostro regno e non altrove, in bella carta e bei caratteri; conformemente ai Regolamenti della Libreria, pena la decadenza dei presente Privilegio; che prima di esporlo per la vendita, il manoscritto che avrà fatto da copia per la stampa del presente Lavoro, sia rimesso, nello stesso stato in cui era per l'Approvazione, nelle mani del nostro carissimo e leale Cavaliere Guardasigilli di Francia, Messer BARENTIN; che ne siano poi rimessi due esemplari alla nostra Biblioteca pubblica, una in quella del nostro castello del Louvre, una in quella del nostro carissimo e leale Cavaliere Cancelliere di Francia, Messer DE MOPEOU, e una in quella del suddetto Messer BARENTIN; tutto questo pena la nullità delle Presenti DEL CONTENUTO delle quali VI NOTIFICHIAMO e ingiungiamo di far beneficiare

pienamente e serenamente il suddetto Esponente e i suoi eredi, senza che debbano affrontare nessun problema o impedimento. VOGLIAMO che la copia delle Presenti, che sarà interamente stampata, all'inizio o alla fine del suddetto Lavoro, sia considerata come debitamente notificata, e che alle copie collazionate da uno dei nostri amati e leali Consiglieri – Segretari, sia aggiunta come nell'Originale. COMANDIAMO al nostro primo Uscere o Sergente circa questa richiesta, di fare per l'esecuzione delle medesime, ogni Atto richiesto e necessario, senza chiedere altro permesso, e nonostante clamore di Haro, Carta Normanna, e Lettere a ciò contrarie; Poiché questo è il nostro desiderio. Redatto a Parigi il ventinove giorno del mese di Ottobre, anno di grazia millesettecentonovantotto, e quindicesimo del nostro Regno. Per il Re, in suo Consiglio, LEBEGUE.

Registrato sul Registro XXIV della Camera Reale e Sindacale dei Librai e Stampatori di Parigi, n° 1717, foglio 54, conformemente alle disposizioni enunciate nel Presente Privilegio, e a condizione di rendere alla suddetta Camera i nove Esemplari prescritti dalla Sentenza del Consiglio del 16 Aprile 1785. A Parigi il trentuno Ottobre 1788.

NYON, il decano, Assistente

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2017
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA
NAPOLI

